



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 247 - venerdì 9 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Telefono azzurro. L'altro ieri un gruppo di amici si ritrova al ristorante: Luigi Grillo, Marcello Dell'Utri, Cesare**



**Previti. Si parla del caso del momento. Ad un certo punto Grillo ha la bella idea di fare una telefonata di conforto all'amico**

**Fazio. «Governatore deve resistere - gli dice - tutte le persone perbene sono con te»**

La Stampa, 8 settembre

## Conflitto d'interessi, ultima beffa Ha violato persino la sua legge

**LA LEGGE FRATTINI** aveva imposto al presidente del Consiglio un solo obbligo: consegnare entro 90 giorni l'elenco delle attività patrimoniali proprie e dei familiari. Ma Berlusconi è riuscito a infrangere anche questo. E ogni accertamento è impossibile. L'«Espresso» rivela che i controlli della Guardia di Finanza - previsti dalla legge - sono stati bloccati all'improvviso dal comando generale. Passigli, ds: «La vicenda del conflitto d'interessi si rivela sempre più un'autentica farsa».

a pagina 3

**Maramotti**



**RIFORMA ELETTORALE**

**Blitz della maggioranza in Parlamento per favorire il proporzionale dell'Udc**

di Natalia Lombardo

Per fare in modo che l'Udc presenti in Parlamento il testo sul proporzionale, la commissione affari costituzionali ha esteso - grazie al voto della maggioranza di centro-destra - i termini per presentare altri emendamenti alla legge elettorale. È un chiaro segnale di disponibilità di Berlusconi, ma anche degli altri partner della «Casa della Libertà», nei confronti di Follini. Naturalmente il vero confronto avviene fuori dal Parlamento, in una serie di incontri tra gli espo-

nenti delle diverse forze della maggioranza. E prende quota l'ipotesi di un ribaltamento tra quota proporzionale e maggioritaria, utilizzando anche per la Camera i collegi del Senato. L'opposizione lancia l'allarme: non si cambiano le regole del gioco alla vigilia del voto. Ma il centro-destra appare deciso a infischiarne: c'è da salvare la leadership di Berlusconi e la faccia di Follini e Casini.

a pagina 7

**Commenti**

**Bush**

**LA VENDETTA DI KATRINA**

ANTONIO TABUCCI

È curioso vedere la reazione psicologica che l'uragano su New Orleans ha provocato nella stampa dove Bush gode di ammirazione. Soprattutto in Italia, che avendo una stampa nella sua stragrande maggioranza in mano o controllata da Berlusconi, è forse il paese più filo-Bush d'Europa (almeno sulla stampa). Il sentimento è soprattutto di IRRITAZIONE. Perché al di là di quello che è successo, delle vittime, della morte e distruzione che ha seminato, l'uragano Katrina ha un «torto».

segue a pagina 25

**Storie italiane**

**VERONESI E IL SINDACO CHE VORREI**

CORRADO STAJANO

È singolare quel che sta succedendo a Milano a proposito delle candidature alle elezioni amministrative che si terranno fra otto mesi. A un giornalista del Tg3 che gli chiede se ha in mente o meno di diventare sindaco, Umberto Veronesi, oncologo illustre, già ministro della Sanità nel governo di centrosinistra di Giuliano Amato, non dice né sì né no. Il suo mestiere è occuparsi della sanità, risponde, ma ha capito che potrà farlo anche da sindaco. Ci sta pensando. Entro ottobre darà una risposta. Fine del primo tempo.

segue a pagina 24

**All'interno**

**RAPPORTO ONU**

**Aiuti ai Paesi poveri L'Italia è la più avara Sacchetti e Fontana a pagina 11**

**FESTA DELL'UNITÀ**

**Veltroni: distanza siderale tra Berlusconi e il Paese Collini a pagina 6**

**MERANO**

**Uccide il figlio di 4 anni poi tenta il suicidio a pagina 10**

**LA MORTE DI OTTAVIO CECCHI**

**Addio a un intellettuale ribelle e gentile Rosciani a pagina 22**

## Ecofin, la ritirata di Fazio Il governatore resta a casa

**UN PASSO SIGNIFICATIVO** Fazio ha deciso di non partecipare al vertice informale di Manchester. Non vuole portare in Europa «questioni italiane». Una mossa che allenta la tensione, come aveva chiesto Ciampi, in attesa di una soluzione

di Bianca Di Giovanni e Nedo Canetti

Come in un «giallo» ad alta tensione, la vicenda Bankitalia ha riservato ieri altre novità. Il governatore Antonio Fazio ha deciso di restare a Roma e di non partecipare al vertice Ecofin che si apre questa sera a Manchester, dopo che aveva ribadito nei giorni scorsi di voler mantenere il suo impegno. Al suo posto andrà il vicedirettore Ciocca che si troverà accanto al ministro Siniscalco. Questa mossa sembra rispondere alla sollecitazione di Ciampi che aveva chiesto di abbassare toni e

parole. Evitato il possibile incidente europeo tra il governatore e il ministro dell'Economia, rimane aperta la questione del ricambio al vertice di via Nazionale. Il centrosinistra chiede una svolta immediata, il governo rimane incerto e diviso sul da farsi. Il polverone su Fazio, secondo Bersani, consente al governo di non parlare e di non affrontare il nodo della Finanziaria mentre mancano pochi giorni dalla presentazione.

a pagina 2

**CONTI PUBBLICI**

**La Bce mette Siniscalco dietro la lavagna**

di Laura Matteucci

La Bce torna a bocciare i conti pubblici e le strategie adottate dal governo per risanarli. Il tetto del 3% verrà ampiamente sfondato, il venir meno delle una tantum ha «accelerato il deterioramento del bilancio» e il contenimento della spesa «non è stato efficace». E la Bce avverte l'Italia: attenzione a non fare una Finanziaria elettorale. Ma alla manovra non ci pensa più nessuno, nonostante manchino solo venti giorni alla sua presentazione. Damiano (Ds): «Siamo al disastro economico e sociale». Lapadula (Cgil): «Il governo vuole scaricare la vera manovra di risanamento a dopo le elezioni».

a pagina 14



**CORRUZIONE ARANCIONE Yushenko scioglie il governo**

**IN UCRAINA è durato appena nove mesi l'esecutivo guidato da Yulia Tymoshenko, nato dopo le grandi manifestazioni contro i governanti filo-russi. Il presidente accusa: «Sono cambiate le persone al potere, i vizi restano gli stessi». Mastroluca a pagina 13**

## L'AUTOSTRADA DEL PO

MARCELLO LEMBO

Sfruttare la navigabilità del fiume Po, sia a fini turistici che commerciali. Un progetto ambizioso che è stato oggetto dell'interesse politico sin dalla fine della seconda guerra mondiale, quando le prime imbarcazioni moderne cominciarono a solcare le acque del fiume più lungo d'Italia.

L'idea è ancora viva e attuale ed è una delle priorità elencate da Romano Prodi nel documento programmatico, pubblicato ieri da l'Unità, con cui il Professore si presenterà alle primarie del prossimo 16 ottobre.

segue a pagina 9

Antonelli a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Te la do io l'America

**GIOVEDÌ È TORNATA** finalmente l'informazione televisiva. E non solo con Matrix su Canale 5, ma anche con uno Speciale di Gaia e Primo piano su Raitre. E qui, con la conduzione di Maurizio Mannoni e Mario Tozzi, ci è stato spiegato quali cause abbiano reso tanto disastrosa l'alluvione di New Orleans. E cioè la scelta della destra Usa di decurtare tutte le spese pubbliche, comprese quelle ambientali. Abbassando le tasse ai più ricchi, rifiutando gli accordi di Kyoto e finanziando ricerche scientifiche di comodo (petrolifero), per dimostrare che l'effetto serra non esiste. All'inizio di Repubblica, Rampini, che documentava questi fatti, il ministro La Malfa dallo studio ha replicato che, sì, va bene, noi europei certe cose non le capiamo, ma le sue erano tesi antiamericane. La solita solfa: chi attacca Bush è antiamericano. Perciò i primi antiamericani sono proprio gli americani, visto che Bush è in minoranza nel suo Paese. Mentre i veri amici dell'America sono La Malfa, Berlusconi e Ferrara, che sono in minoranza in Italia.

In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006**

All'interno interventi di: Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.



Agenda 12 mesi giornaliera. Formato cm 11x15,5. Copertina morbida. Interni in carta riciclata, stampati a colori. Copie numerate.



in edicola con l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta da domani 10 settembre a 6,90 Euro in più.

**il salva il pianeta!**

le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita

il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.

**in edicola ogni martedì con l'Unità.**

Prima uscita "L'atmosfera intorno a noi"

**6,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Oggi si riunisce il consiglio dei ministri, ma non sono attese iniziative per accelerare la sostituzione

L'opposizione, con Fassino e Prodi, ribadisce la necessità di una svolta in via Nazionale

# Fazio collabora, non va a Manchester

Il governatore rinuncia all'Ecofin: le questioni italiane non devono pesare in Europa  
Tentativo di moderare «toni e parole», come aveva chiesto Ciampi. In attesa di una soluzione

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MEZZO PASSO** Il gesto chiesto da Domenico Siniscalco per salvare la faccia sul caso Bankitalia è arrivato: non da Silvio Berlusconi, ma da Antonio Fazio. Il quale non andrà all'Ecofin informale di Manchester. Un mezzo passo indietro che punterebbe a ras-

segnare il clima evitando nuove frizioni. Il titolare del Tesoro non otterrà di più. Sarebbe questo l'esito dell'incontro di ieri tra Siniscalco e il premier, alla presenza di Gianni Letta: una faccia-a-faccia convocato subito dopo l'annuncio del governatore sull'Ecofin. Palazzo Chigi avrebbe l'intenzione di fermarsi qui. Si conferma così la linea caldeggiata dal Colle l'altro ieri: smorzare i toni, mettere uno stop alla bagarre mediatica, procedere sulla strada della riforma. Solo dopo tutto questo - forse - il governatore si farà indietro. Per ora resta dov'è. E non sarà certo Carlo Azeglio Ciampi a togliere le castagne dal fuoco al governo. Berlusconi non ha nessuna intenzione di «fare il boia di Fazio». Questa l'espressione che il premier avrebbe usato all'uscita dal Quirinale mercoledì sera. Invoca un clima meno pesante anche Marco Follini, e non è un caso visto che anche lui era stato ricevuto al Quirinale. «Bankitalia non è argomento da scorribande politiche - dichiara il leader Udc - Credo che su questo tema abbiano parlato in troppi». Così degli ulteriori atti formali annunciati dal titolare del Tesoro a Cernobbio per ora non si vede traccia. Esponenti di maggioranza e opposizione (con Fassino e Prodi) chiedono mosse più decise: un passo indietro o una mozione in Parlamento. Ma il governo non andrà oltre l'emendamento al ddl risparmio - presentato ieri - in 10 punti varato dal consiglio dei ministri di venerdì scorso. Una riforma imposta dalla Lega che getta alle ortiche Bankitalia e salva Fazio. Un capolavoro. Fin qui i fatti. Il resto è dibattito politico ad uso dei giornali, che troppo spesso in questa vicenda vengono male informati. Come nel caso di

una supposta telefonata di Gianni Letta a Fazio partita dal Quirinale - riportata ieri dai due più grandi quotidiani italiani - che non è mai esistita. Secche smentite («notizia totalmente inventata») sono arrivate ieri sia dal Colle che da Via Nazionale. L'unico accordo maturato nelle ultime ore è stato quello sull'appuntamento di Manchester. Nella nota ufficiale in cui la Banca d'Italia annuncia che Fazio viene sostituito dal vice direttore generale Pierluigi Ciocca, si legge che «vengono in tal modo prevenuti i rischi che riverberazioni di questioni interne possano manifestarsi in una riunione europea». È la prima volta che il governatore non si presenta ad un vertice europeo, ma Bankitalia fa sapere che domenica e lunedì si recherà a Basilea per la Bri e a fine mese a Washington per l'appuntamento con il Fondo monetario. Anche in sua assenza, comunque, il «caso» italiano sarà sotto i riflettori alla cena di stasera a Manchester. Un appuntamento in cui i banchieri centrali colgono l'occasione per scambiarsi informazioni sugli «affari interni». L'assenza di Fazio all'Ecofin, stando ad indiscrezioni, è il massimo che Via Nazionale è disposta a cedere ora all'attacco partito dai massimi esponenti del governo. L'arrocco di Fazio è puntellato dal silenzio di Berlusconi e dalle dichiarazioni leghiste. «Il governo si è già espresso - dichiara Roberto Maroni - sempre all'unanimità, ha deciso di non fare passi formali. Non vedo motivo di tornare sulle decisioni prese». Per il titolare del Welfare il consiglio dei ministri di oggi «non parlerà di Bankitalia, visto che Siniscalco non c'è». Intanto ieri l'assedio al fortino di Via Nazionale è aumentato: Intesa-consumatori ha organizzato una manifestazione di protesta chiedendo le dimissioni del governatore. Scende in campo anche il sindacato dei dirigenti della Banca, mentre oggi Gianni Alemanno riceverà il segretario Falbi per una riflessione sulla riforma.



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto Ansa

Ritratto di un banchiere

## Ciocca, il talento di Bankitalia, diventa il capo-delegazione

Per molti anni è stato riconosciuto come un grande talento economico, un formidabile studioso maturato all'interno della Banca d'Italia. Un uomo di cultura, un autentico servitore dello Stato che, forse, durante gli anni di Antonio Fazio non ha potuto esprimersi al meglio in via Nazionale.

Ma oggi Pierluigi Ciocca, vice direttore della Banca d'Italia, esordisce come capo delegazione dell'Istituto centrale italiano all'Ecofin informale di Manchester, dopo aver partecipato a molti vertici internazionali all'interno della squadra guidata dal Governatore. Che quello di oggi sia solo un episodio o l'anticipazione di qualche scenario futuro ai vertici di bankitalia non è possibile dirlo.

Autore di numerose pubblicazioni sull'economia italiana ed esperto dei sistemi economici internazionali, Ciocca rappresenterà la Banca centrale italiana dopo la decisione di Antonio Fazio di non partecipare ai lavori dell'appuntamento europeo, per evitare di portare all'Ecofin le «questioni interne».

Nato a Pescara il 17 ottobre del 1941, Ciocca entra in Bankitalia dopo la laurea in giurisprudenza conseguita a Roma nel 1965. È all'ufficio studi di Via Nazionale dal 1969 al 1982. Dal 1982, per due anni, è condirettore centrale a Bankitalia, capo del servizio anticipazioni, sconti e compensazioni. Dall'85 al 1988 diventa funzionario generale, direttore centrale per le attività operative. È direttore centrale per la ricerca economica, con compiti di consigliere economico del Governatore dal 1988 al 1995, quando assume la carica di vice direttore generale della Banca d'Italia. Ciocca tiene corsi e seminari presso università e istituti di ricerca, ha pubblicato numerosi saggi e volumi sull'economia italiana. È direttore, infine, della rivista di Storia Economica, fondata da Luigi Einaudi.

## I «giornali forti» e le troppe telefonate smentite

Il Quirinale e la Banca negano la chiamata dal Colle. Una traccia volutamente errata?

/ Roma

**VERO O FALSO?** L'ennesima puntata del Fazio-gate si apre con l'ennesima smentita. Solo due quotidiani riportavano ieri di una telefonata di Gianni Letta a Antonio Fazio partita dagli uffici del Quirinale. In uno

degli articoli si riportavano addirittura le parole del sottosegretario alla presidenza del consiglio. «Dottor Fazio, per il bene del Paese e dell'istituzione che lei rappresenta è davvero arrivato il momento di chiudere questo incidente». Bellissime parole: peccato che non fossero vere. Così come non era

vera la notizia della telefonata, smentita seccamente sia dal Quirinale che da Bankitalia. Chi ha suggerito questa traccia - sbagliata - ai cronisti? Una traccia assai pericolosa, visto che in due minuti il giorno dopo è stata demolita. Esattamente come un castello di carta: un soffio e giù. Non esiste più. Ma con gli articoli dei giornali non funziona proprio così: perché magari anche se non è vera quella notizia esiste ancora nella memoria di lettori distratti. Dunque una traccia sbagliata può risultare molto utile. Sulla regia dell'operazione qualcuno azzarda un'ipotesi, che non è affatto una certezza: ambienti vicini al Tesoro. Insomma, la coppia di (ex) amici-nemici Domenico Siniscalco e Giulio Tremonti avrebbero tessuto la trama imma-

ginaria di un film che mostra un governo assai determinato (falso), un ministro (Siniscalco) coperto dal presidente del consiglio (e magari anche sotteraneamente da Ciampi) nella partita istituzionale aperta (anche questo falso o non del tutto vero), un governatore all'angolo (quasi vero). Per i lettori e per chi voglia capirci qualcosa non è certo un grande risultato. C'è da aggiungere che tutta questa storia di Opa bancarie e Bankitalia è costellata di notizie urlate e smentite bisbigliate. Anzi, forse l'ufficio comunicazione di Via Nazionale non ha mai «sfornato» tante lettere e comunicati di precisazione come in questi giorni. All'inizio dell'Opa del Bilbao il Sole 24 Ore ricevette una lettera dal direttore centrale della segreteria del Direttore Angelo De Mattia che smentiva l'accusa di «malage-

stione» fatta agli spagnoli e riportata a caratteri cubitali dal quotidiano di Confindustria. Qualcuno se la ricorda? Non importa. Doppia smentita (a l'Espresso e a La Repubblica) è arrivata a fine luglio sulla questione della vigilanza «scavalcata» dal governatore. Ma il vero capolavoro è la precisazione (ieri sul *Corsera*) sulle frequentazioni di De Mattia del salotto di Maria Angiolillo, smentita dalla stessa «padrona di casa» e dall'interessato. Il quale precisa anche che per entrare in Bankitalia ha dovuto superare un regolare concorso, e non iscriversi al Pci come sembrava supporre l'articolista. Come prova De Mattia offre il curriculum «che è a disposizione». Peccato che poche settimane fa anche l'Unità abbia regolarmente richiesto il curriculum all'ufficio comunicazione, purtroppo senza risultato. **b. di g.**

**L'INTERVISTA** La Finanziaria è alle porte, ma nessuno ne parla

**PIERLUIGI BERSANI**

## Il governo usa Fazio per non affrontare il disastro economico

di Laura Matteucci / Milano

«Tutta questa vicenda che ruota intorno a Fazio e Bankitalia è fin liberatoria per Siniscalco». **Liberatoria?** «Funziona da diversivo per il centrodestra per distrarlo da interventi urgenti e importanti per il paese». **La Finanziaria?** «La Finanziaria, certo. Ma non solo. Nessuno - nel governo, intendo - pensa più nemmeno ad Alitalia, alla partita Terna Enel, ai prezzi stellari della benzina, alle tariffe di luce e gas che aumentano, così come ai libri di testo scolastici». Parla Pierluigi Bersani, responsabile del Programma per i Ds. **O Siniscalco o Fazio: lei ci crede?** «Io faccio un'altra domanda: Siniscalco ha il fisico per reggere una Finanziaria come si deve? Mi sembra che il ministro abbia forzato la mano sul caso Fazio per guadagnare una posizione più libera una

volta che dovrà affrontare le questioni più calde, la Finanziaria innanzitutto. Anche perché quando ci arriveremo, i conflitti interni alla maggioranza cui stiamo assistendo per la vicenda di Bankitalia impallidiranno al confronto».

**Ci arriveremo tra poco. Entro fine mese.**

«Ma come? Il fatto che non se ne sappia nulla già la dice lunga sullo stato di totale confusione in cui versa il governo. Non

È prevedibile un ulteriore taglio drastico alle risorse per Enti locali e Regioni  
Le coperture virtuali della lotta all'evasione

ha nemmeno iniziato ad incontrare le parti sociali. E il tentativo di trovare delle chiavi per affrontare la situazione finanziaria si fa sempre più complicato».

**Ecco, le risorse: che possibilità restano al governo?**

«Pensa di lanciare la previsione di entrate in nome della lotta all'evasione».

**Entrate virtuali.**

«Coperture virtuali, sì. Una linea molto fragile: nella lotta all'evasione i soldi si contano quando sono entrati in cassa, non prima».

**E poi?**

«Credo intendano infierire con un ulteriore intervento drastico su Enti locali e Regioni. Stavolta però questi tagli, invece di tentare di coprirli con la regola del 2% di spesa, dovrebbero chiamarli per nome e cognome. E non sarà così facile».

**Sui conti pubblici è arrivato anche un altro richiamo della Banca centrale europea: «strategia non efficace».**

«Richiamo ben noto, direi scontato. Le previsioni del governo sono completamente sballate. L'andamento del 2005 mostra che i buchi di cui aveva parlato questo problema e, secondo i firmatari, dovrebbe diventare il primo articolo della legge. Stabilisce che il Governatore sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del consiglio, acquisito il parere vincolante delle commissioni parlamentari competenti, adottato a mag-

**IL DISEGNO DI LEGGE SUL RISPARMIO**

## L'Unione: mandato a termine da subito e concorrenza affidata all'Antitrust

di Nedo Canetti / Roma

Mandato a termine anche per Fazio. Lo stabilisce un emendamento al ddl sul risparmio, firmato da tutti i capigruppo in Senato dell'Unione (Angius, Bordon, Boco, Filippelli, Marini, Marino, Falomi, Sodano) depositato ieri al Senato. Il ddl, già votato alla Camera (sono, comunque, previste molte modifiche), sarà in aula a partire da mercoledì. E' in Parlamento dal 27 febbraio del 2002, dai tempi del crack della Parmalat, ma non è stato sinora approvato, per le persistenti divergenze nella maggioranza e per il nodo mai sciolto della durata in carica del governatore di Bankitalia, tema diventato oggi centrale nel dibattito politico del Paese. L'emendamento dell'Unione riguarda proprio questo problema e, secondo i firmatari, dovrebbe diventare il primo articolo della legge. Stabilisce che il Governatore sia nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del consiglio, acquisito il parere vincolante delle commissioni parlamentari competenti, adottato a mag-

gioranza dei due terzi dei componenti. Dura in carica 7 anni e non può essere riconfermato. Si prevede, inoltre, che i poteri della Banca centrale in materia di vigilanza siano esercitati da un direttorio, formato dal Governatore, dal direttore generale e da tre vice direttori. Decide a maggioranza. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, Bankitalia provvede ad adeguare il proprio statuto a queste disposizioni. I sette anni vengono conteggiati, per il governatore in carica, per la durata complessiva del mandato. Se non l'avesse già fatto, Fazio dovrebbe perciò dimettersi al momento dell'entrata in vigore delle norme. L'Unione non si è, però, limitata ad affrontare la questione del mandato. Considerando il testo varato dalla maggioranza in commissione, molto lacunoso ed anche sbagliato in alcune sue parti, ha presentato proposte che riguardano le competenze in materia di concorrenza (passaggio all'Antitrust). Ci sarà battaglia nell'aula di Palazzo Madama. La Cdl ha, infatti, de-

ciso, a quanto annunciato ieri dai relatori (Eufemi dell'Udc e Pedrizzini di An), di non presentare emendamenti, ma di attenersi a quello del governo, che riprende il testo di «riforma» approvato dal Consiglio dei ministri e nel quale si stabilisce la durata dei sette anni per il Governatore ma... a partire dal prossimo. La lobby faziana, fortissima al Senato (formata non solo dai leghisti, ma da larghi settori di Fi, An e Udc), sta facendo quadrato, attorno al Governatore e si prepara a difenderne la poltrona, nonostante le richieste di dimissioni avanzate da Fini e Siniscalco. Non tutti però in maggioranza intendono blindarsi sulle posizioni del governo. Il vicepresidente di Fi, Giampiero Cantoni, a dimostrazione che i contrasti nella maggioranza non sono sopiti, ha proposto, come l'Unione, il passaggio delle competenze per la concorrenza da Bankitalia all'Antitrust. Emendamenti sono stati presentati dai ds (Turci, Chiusoli, Pasquini, Maconi, Brunale, Barattella, Bonavita e Garaffa) sull'Autorità di vigilanza; sulla tutela preventiva del risparmio; sul falso in bilancio e sulla trasparenza.

# Conflitto d'interessi, il premier viola la sua legge

Rivelazione dell'Espresso: non ha consegnato l'elenco delle sue attività patrimoniali

■ / Roma

**HA IMPIEGATO** 1132 giorni del suo governo per riuscire a mettere insieme quella legge sul conflitto d'interessi che pure aveva promesso di approvare nei primi cento giorni d'attività dell'esecutivo: «Farò quello che la sinistra non ha fatto in cinque anni».

Eppure Silvio Berlusconi non ce l'ha fatta a rispettare neanche quelle poche norme soft che ha provveduto a confezionargli su misura l'accorto ministro Frattini. Il premier rivela "l'Espresso" nel numero in edicola - è riuscito a violare anche l'unico obbligo che gli veniva imposto dalla legge, cioè «consegnare entro 90 giorni dalla nomina l'elenco delle proprie attività patrimoniali e di quelle del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, vale a dire genitori, figli e fratelli» e aggiunge che «gli accertamenti della Guardia di Finanza nei confronti del presidente del Consiglio e dei suoi familiari sono stati bloccati alla fine di agosto dal Comando generale».

La legge di cui Berlusconi aveva fatto una delle sue bandiere, non è stata quindi rispettata pur nella fratriniana versione al ribasso. La normativa non prevede alcun obbligo di vendita da parte del premier né alcuna sanzione pecuniaria o penale. In più, ricorda l'Espresso, «se il ministro o il presidente del Consiglio favorisce i suoi interessi o quelli dei suoi familiari danneggiando contemporaneamente gli interessi pubblici, il suo comportamento disdicevole sarà segnalato al Parlamento». Nient'altro. Tutto tranquillo, dunque. Tanto più che

«l'autorità che dovrebbe fischiare il fallo del premier e dei suoi ministri, l'Antitrust, è in buona parte nominata e influenzata dal Cavaliere».

Il primo governo Berlusconi è finito ad obbligo scaduto, peraltro assolto solo da 61 governanti su 97. Il Berlusconi bis ha giurato il 23 aprile, quindi da più di trenta giorni è scaduto il termine ma le dichiarazioni della famiglia Berlusconi non sono state mai recapitate. Di conseguenza è stata avviata una procedura d'ufficio da parte dell'authority che ha a sua disposizione un reparto della Fiamme gialle, il nucleo Tutela Mercati, comandato dal generale Cesare Palmerini. Si partiva con la richiesta di accertamenti anagrafici (tra i nomi anche quello del ministro Alemanno). A questi sarebbe seguito tutto il resto dei controlli. «Ma quando al Comando provinciale di Milano è arrivata la richiesta per i familiari del premier è scoppiato il putiferio» scrive il settimanale che rivela che «dopo un giro di telefonate tra capi di Stato maggiore, colonnelli e alti ufficiali, il Comando generale ha sospeso gli accertamenti anagrafici per tutti i ministri». Il comandante del nucleo che aveva fatto la richiesta per Berlusconi, il generale Castore Palmerini - che in passato ha indagato sulla P2, è stato commissario straordinario per i beni confiscati alla mafia e capo delle unità anticrimine Scico - è stato promosso a dirigere il centro studi della scuola interforza. In attesa di accedere al nuovo incarico (il 14 ottobre) il generale è a disposizione.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**L'INTERVISTA**

**STEFANO PASSIGLI**

Il senatore ds: l'Antitrust non può così controllare

**«Se fosse così sarebbe veramente clamoroso»**

■ / Roma

**Senatore Passigli, cosa ne pensa del fatto che, come sembra, Berlusconi non ha presentato l'elenco sulla propria attività patrimoniale all'Autorità Antitrust, come prevede la legge sul conflitto d'interessi entro novanta giorni?**



«Sarebbe un fatto clamoroso: non solo la legge sul conflitto d'interessi è un abito cucito su misura addosso alla "gobba" di Berlusconi...».

**Sulla gobba?**

«Sì, come diceva il noto sarto Caraceni: creava abiti che rendevano "dritti anche i gobbi". Insomma, il premier ha "cucito" una legge che lo protegge da qualsiasi interferenza. La "mera" proprietà delle aziende infatti non è considerata come conflitto d'interessi, purché non le amministri, ma è clamoroso se davvero non ha ottemperato all'obbligo di legge di dichiarare la sua situazione patrimoniale. Noi come parlamentari dobbiamo farlo una volta l'anno, insieme alla dichiarazione dei redditi».

**In questo caso avrebbe ignorato la consegna di una lista di attività. Che riflesso ha questo sulla valutazione dell'eventuale conflitto d'interessi, compito che deve svolgere l'Antitrust?**

«L'Autorità di garanzia non viene messa in condizione di verificare se il governo ha compiuto degli atti che favoriscono le attività patrimoniali».

**Vuol dire che l'Autorità non ha parametri di valutazione?**

«Appunto. Il Garante deve sapere quali sono le situazioni rilevanti che appartengono a un membro del governo. Insomma, se non so quali sono le tue società come faccio a capire se il governo le ha favorite o no?».

**Difficile...**

«Faccio un esempio sul quale ho presenatato un'interrogazione parlamentare: le Poste Italiane hanno fatto una convezione con il ministero dell'Istruzione per inviare dei libri di testo ai bambini. Si prevedeva una serie di agevolazioni e l'invio dei testi a casa per posta. Abbiamo scoperto che le Poste Italiane avevano fatto una convenzione anche con la Mondadori e la Bol, biblioteca on line, che fa parte del gruppo Mondadori. Ecco fatta un'operazione che indirettamente beneficia il premier e la sua famiglia».

**In questo caso era facile scoprire il conflitto d'interessi.**

«Già, la Mondadori si sa che è della famiglia Berlusconi, ma senza un elenco delle attività come fa l'Antitrust a scoprire se ci sono questo tipo di collegamenti con delle aziende del premier?»

**Si tratta di una violazione grave, quindi, se davvero non ha dato alcuna informazione entro i termini?**

«Se è così Berlusconi ha eluso la legge. Non si tratta solo di una non ottemperanza marginale, ma sostanziale. Insomma, ha evitato il controllo da parte dell'organo di garanzia».

n.l.

## Forza Italia, il fedele Bondi prega e spera

Riunione dimessa del partito a Gubbio. Il centrosinistra? «È razzista»

■ **Federica Fantozzi** inviata a Gubbio

**I CARABINIERI** all'imbocco della salita fermano il taxi per controllare che il passeggero non sia un imbutato. Rassicurati dal nome in lista danno via libera al conducente con un cortese sollecito: "Poi torni subito giù". Replica del tassista: "Ecché resto qui a perdere tempo?". Non c'è tempo di domandare se si tratti di molto lavoro o saggezza eugubina.

Terzo appuntamento con l'annuale scuola di formazione di Forza Italia, versione sobria delle feste di partito che affollano settembre. Creatura di Bondi e Cicchitto, l'inseparabile tandem alla guida di via dell'Umlità. Sobria è sobria: delegati disciplinati, cartellina nera omaggio, acqua minerale liscia e gassata, Stefania Craxi anziché

Afef.

Il tema, non nuovissimo, è l'approdo del partito unico, ma di sgancio si discute di legge elettorale, per Bondi "strumento e non fine". Ieri mattina a Roma ha ascoltato i desiderata di Follini, poi riferiti ad Andrea Ronchi, plenipotenziario di Fini in visita sui colli umbri. "Dobbiamo andare incontro alle ragioni degli altri" ha detto il portavoce di An. I forzisti però rimuginano sui retrospensieri degli "ingrati" centristi. Paradigmatico Alfredo Bondi: "Follini piace a mia moglie, e le ho detto: perché non hai sposato lui?".

Primo giorno con parecchi banchi vuoti: assenti i capigruppo Vito e Schifani, Tajani, il ministro Scajola, autore l'anno scorso di un polemico forfait. L'ufficio stampa azzurro spiega che è in viaggio in Cina, Bondi legge il suo "mes-

saggio di amicizia", ma lo spedisce in Giappone. Svista comprensibile: in fondo nessuno dei due Paesi è cattolico, tema che impegna la relazione bondiana, schierata pancia a terra con il "bellissimo discorso" di Pera, con i valori religiosi, con il "sentimento morale della maggioranza", con la "nuova laicità rivelata dal referendum". E Bondi sbotta: "Valori cristiani sì, bigotti no". Bondi loda Berlusconi e attacca i soliti dell'Udc: "Ci amareggiano certi giudizi su di noi, la nostra esperienza di governo e il premier da parte di alcuni amici e alleati. Stupisce non l'ingenerosità ma la povertà culturale e politica. Scusatate, ma in questi anni le uniche novità di un certo valore venivano da noi. E ci dicono che siamo una parentesi". Quanto alla sinistra: "Oscilla tra l'egemonia cinica della grandi scalate finanziarie e il nichilismo senza valori. Gli orfani della rivoluzione si sentono una casta

di eletti, hanno tanti soldi, efficiente organizzazione ma nessuna idea". Da Veltroni a Violante "gratta gratta hanno tutti la stessa cultura razzista che identifica nell'avversario tutti i mali". Ascoltano Adornato, organizzatore del rivale gruppo di Todi, Angelo Sanza, il responsabile per i Rapporti Cattolici Francesco Giro, il capo dei giovani Simone Baldelli. Stefania Craxi se la prende con quel "certo numero di persone che dal centrodestra hanno avuto voti e incarichi e oggi sono in fregola" per l'"accoglienza a sinistra" (si riferisce per caso a suo fratello Bobo?), con la sinistra che "si presenta con la faccia di un ex Dc integralista", con la "principale scuola quadri Dc che vive dentro la magistratura". Chiede un saluto al padre Bettino. Gli azzurri obbedienti si alzano. Uno mugugna: "Non volevamo morire democristiani e ora ci tocca morire socialisti..."

### Intercettazioni, nuova retromarcia del governo

**Il governo ci ripensa:** anche per i reati di terrorismo, oltre che per quelli di mafia e minacce a mezzo telefono, le intercettazioni potranno durare più di tre mesi. E ancora: le persone intercettate ma che non risultano indagate dovranno essere avvisate di essere sotto controllo. Sono queste alcune delle principali novità contenute nella bozza del testo sulle intercettazioni che oggi approda in consiglio dei ministri. A meno che non si tratti di reati gravissimi quali ad esempio mafia, terrorismo e pedofilia, il pm dovrà avvisare le persone che non risultano indagate in procedimenti connessi o collegati di essere sotto controllo. I non indagati potranno ottenere copia delle registrazioni dei colloqui che li riguardano e potranno chiederne l'eventuale distruzione qualora risultino «irrelevanti ai fini investigativi». I giornalisti che pubblicano il contenuto di intercettazioni coperte da segreto rischiano non più il carcere come previsto in una prima bozza, ma solo ammende più salate: da 500 a mille euro. Il magistrato che «rilascia dichiarazioni sul procedimento che gli è stato affidato» - si legge nella bozza - avrà l'obbligo di astenersi dalle udienze. Nel caso in cui, invece, il pm si macchi della colpa di rivelare il contenuto di atti coperti dal segreto di ufficio, quali le intercettazioni, allora potrà essere sostituito.

MARCO TRAVAGLIO  
**BANANAS**

## La santa Sindona

**N**iente male questa santa alleanza pro-Fazio formata dalla Lega Nord, dal pio (anzi pijo) Giulio Andreotti e dalla Curia vaticana. Non sapendo più cosa inventarsi, ora dicono che contro il sant'uomo è in corso un complotto demoplutomonastico (manca solo il giudaico, per ora). "Fazio è vittima di una vena di anticlericalismo, un filone laicista", pontifica Andreotti. L'altro opusdeus Ettore Bernabei, che infatti si occupa di fiction, parla di "attacchi di ambienti protestanti". Più sobriamente il direttore dell'Osservatore Romano precisa che "la religione non c'entra", ma poi denuncia "il linciaggio morale di una persona degna". Ora, è comprensibile che chi trafficava tramite Marcinkus con Sindona (P2) e Calvi (P2)

per riciclare i soldi della mafia possa scambiare Fazio per San Francesco d'Assisi. Anche perché Fazio ha già fatto parecchi miracoli, in tandem col carmelitano scalzo Fiorani: per esempio l'accordo siglato tra Ruini e la Popolare di Lodi per sponsorizzare le iniziative culturali della Cei e finanziare la ristrutturazione delle parrocchie. Poi c'è Andreotti che, essendo stato giudicato dalla Cassazione mafioso fino al 1980 e avendo passato la vita fra Lima e i Salvo, Ciancimino e Gelli, Sindona ed Evangelisti, Sbardella e il Ciarra, è molto quotato nelle sacrestie che contano. Se si sapesse in giro quel che scrisse di lui il Tribunale di Palermo che l'assolse in primo grado per insufficienza di prove (in appello si salvò per prescrizione), forse si

asterrebbe dal discettare di alta finanza e di Bankitalia. Nella sentenza si racconta, fra l'altro, i suoi affettuosi legami con Sindona, banchiere mafioso e piduista, anche dopo il primo mandato di cattura spiccato contro di lui per bancarotta dai giudici italiani il 24 ottobre 1974. Per salvare il suo impero di cartepasta si adoperarono, in stereo, Cosa Nostra, la P2 e Andreotti. Contro il salvataggio, il liquidatore Ambrosoli e i vertici di Bankitalia (il governatore Baffi e il vicedirettore Sarcinelli, che si opponevano pure alle manovre andreottiane per salvare l'Italcasse dei Caltagirone). Ambrosoli, dopo varie minacce mafiose, fu ucciso nel 1979 da un killer di Sindona. Sarcinelli fu arrestato e Baffi indagato da giudici andreottiani in una delle indagini più vergo-

gnose della storia. "Andreotti - scrivono i giudici - rappresentò per Sindona un costante punto di riferimento, anche durante la latitanza. Il raddoppio tra i due era noto a settori di Cosa nostra, i quali contestualmente operavano in modo illecito a favore del finanziere... Sindona considerava Andreotti un importantissimo punto di riferimento politico, cui potevano esser rivolte le proprie istanze per la sistemazione della Banca Privata e dei procedimenti penali in Italia e Usa... A questo atteggiamento di Sindona fece riscontro un continuativo interessamento di Andreotti mentre ricopriva importanti cariche governative". Andreotti "assicurò il proprio attivo impegno per la soluzione dei problemi d'ordine economico-finanziario e giudiziario

del Sindona". Andreotti nega. Ma, secondo i giudici, "non può considerarsi attendibile". Sono provate infatti le sue pressioni su "organismi istituzionali (in particolare, sulla Banca d'Italia) tramite soggetti pienamente affidabili per il medesimo esponente politico in grado di operare efficacemente in favore del Sindona". Stammai (P2) ed Evangelisti. Questi "convocò a Palazzo Chigi Sarcinelli per sondarne le intenzioni sul piano di sistemazione" della Banca Privata. "L'intento di Andreotti di adoperarsi per Sindona è ulteriormente provato dall'incontro col direttore dell'Ambrosiano Roberto Calvi, il 6 aprile 1977". E poi, addirittura, dall'incontro che Andreotti ebbe con il latitante Sindona "avvenuto a Washington tra il 1976 ed il 1977", quando Andreotti era

ministro del Bilancio e poi premier e "Sindona era latitante con richiesta di estradizione". Alla fine, "se gli interessi del Sindona non prevalsero, ciò dipese dal senso del dovere, dall'onestà e dal coraggio dell'avv. Ambrosoli, il quale fu ucciso, su mandato del Sindona, proprio a causa della ferma opposizione ai progetti di salvataggio elaborati dall'entourage del finanziere siciliano, a favore dei quali invece si mobilitarono il sen. Andreotti, altri esponenti politici, ambienti mafiosi e rappresentanti della loggia massonica P2". Ecco: Andreotti preferiva Sindona (che purtroppo prendeva troppi caffè). Ora Fazio dovrebbe chiedergli di astenersi dal difenderlo. Per quanto male abbia fatto, non merita una pena tanto severa.

# Prodi: ci ritireremo dall'Iraq velocemente

Il Professore lo promette ai pacifisti: «Va rispettato l'articolo 11 della Costituzione»

■ Toni Fontana inviato a Perugia

## IL «PROGRAMMA DEL PROFESSORE»

pubblicato ieri dall'Unità, passa di mano in mano nell'affollatissima sala dei Notari nel palazzo dei Priori dove, come spiega il «padrone di casa», il sindaco

Locchi, «si discute di amministrazione e di governo da 700 an-

ni». E, i più, sottolineano con i penne-lli i passaggi che parlano della politica internazionale, dell'Iraq e del Medio Oriente. E quando il Professore compare, il pubblico multietnico (oltre 200 gli ospiti provenienti in gran parte dall'Africa) gli riserva un applauso, contenuto e breve, ma sentito e spontaneo. E' il segnale che si è rotto il ghiaccio e che il «popolo della pace», quella senza «se» e senza «ma», si aspetta risposte. Prodi, rompendo una tradizione secondo la quale i leader arrivano sempre all'ultimo momento e vanno via per primi, trova posto tra il pubblico e ascolta, spesso chiudendo il capo per riflettere, gli interventi non rituali che inaugurano «l'Onu dei popoli», la kermesse dei pacifisti che culminerà domenica con la marcia Perugia-Assisi. Il leader dell'Unione ascolta la presidente dell'Umbria, Rita Lorenzetti che parla della «distanza abissale» che separa le promesse dei ricchi dai drammi dei poveri, del «terrorismo crudele» che ha colpito le capitali dell'Europa e del «fallimento della guerra preventiva», e annota su alcuni fogli le pesanti accuse che

Amina Tataorè, del Mali che si scaglia contro «il cinico ordine mondiale» che ha imposto all'Africa la globalizzazione e lascia morire di fame i bambini del Niger. Poi inizia un vero e proprio fuoco di fila di domande. Prodi, dopo aver arrotolato la maniche della camicia, risponde a tutti con pacatezza, alzando il tono della voce solo quando sottolinea l'obbligo di «rispettare l'articolo 11 della Costituzione che impone all'Italia di ripudiare la guerra». Sulla missione in Iraq ripe-

Una volta al governo cambieremo radicalmente la Bossi-Fini

te che il governo che sostituirà quello di Berlusconi definirà un calendario «serio, concreto e veloce» di ritiro del contingente italiano per avviare invece iniziative «per la ricostruzione». Flavio Lotti, il coordinatore della Tavola della Pace che promuove la marcia di domenica consegna a Prodi il «rapporto sulla politica estera e di difesa italiana» che, in 16 punti, critica pesantemente le scelte del governo Berlusconi e l'affossamento delle



Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto Di Gregorio Borgia/AP

politiche di cooperazione. Il leader dell'opposizione si schiera per la creazione di un'«agenzia per lo sviluppo», svincolata dal ministero «con bilanci autonome capacità gestionali» e assicura che «al massimo in tre anni» l'Italia manterrà l'impegno, già assunto, ma disatteso da Berlusconi, di raggiungere lo 0,7% del Pil da destinare alla lotta contro la povertà ed il sottosviluppo. Incalzano altre domande, incentrate sia sulla politica internazio-

nale, ricorda di essere stato tra i primi a recarsi a Teheran «dopo averne parlato ben tre volte con il presidente americano» e si schiera per politiche che evitino «l'isolamento» dell'Iran, e favoriscano la rinuncia al programma nucleare. Interrogato sul ritiro israeliano da Gaza, Prodi loda il grande coraggio di Peres e Sharon, e sottolinea la necessità di intervenire con rapidità per la ripresa economica nelle zone popolate dai palestinesi.

Il leader dell'Unione Romano Prodi Foto Di Gregorio Borgia/AP

## PANORAMA

Ora Berlusconi vorrebbe il confronto tv

ROMA Dieci anni dopo, il pubblico avrà di nuovo la possibilità di vedere faccia a faccia in tv i due candidati alla guida del governo del paese. Che, con ogni probabilità, saranno gli stessi del 1996: Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Allora partivano alla pari, mentre ora uno è campione in carica, e l'altro lo sfidante (che però rivendica i favori del pronostico).

A rompere gli indugi è stato il presidente del consiglio, annunciando di accettare il quanto di sfida lanciato da Prodi; il quale si è mostrato ben contento, auspicando che di confronti ce ne possa essere più di uno. Per annunciare l'impegno ad accettare il confronto in tv, Berlusconi ha scelto un'intervista a Panorama, in cui ha precisato che pone un'unica condizione: le regole del gioco. Che devono prevedere «stesso tempo per entrambi, domande concrete, imparzialità del moderatore e nello studio», in modo da evitare le «crisse». Cosa che, secondo Berlusconi, non era possibile nel 2001, quando aveva negato a Francesco Rutelli la possibilità del confronto diretto.

Le condizioni non sono un problema per Prodi, che saluta con un «finalmente» la notizia che Berlusconi accetta il duello, e si dice pronto a concordare «i modi e le sedi dovute». E se formalmente non è ancora il candidato dell'Unione, (la scelta è affidata alle primarie, il cui esito sembra però scontato), Prodi si prenota per il maggior numero possibile di confronti.

La campagna 2006 sembra così destinata a riprendere un'usanza che, nata negli Stati Uniti, in Italia non ha attecchito definitivamente. Dopo l'esordio nel 1994, fra Berlusconi e Achille Occhetto (il secondo più come segretario del principale partito dei Progressisti che come candidato a guidare il governo), il confronto in tv sembrò diventare tradizione consolidata nel 1996, quando Prodi e Berlusconi si affrontarono due volte, una sulla Rai e una su Mediaset. E se due anni prima Berlusconi era uscito vincitore, prima in tv e poi nelle urne, i confronti con Prodi risultarono più equilibrati, e furono seguiti dalla vittoria elettorale dell'Ulivo. Forse anche per questo precedente, e nonostante la fama di uomo mediatico e gran comunicatore, Berlusconi decise poi di non concedere a Rutelli il confronto che il candidato dell'Ulivo aveva reclamato nel 2001. Una scelta che allora aveva motivato attaccando Rutelli, definito una «controfigura», e che oggi spiega affermando che non sarebbe stata una partita corretta («quelli erano agguati organizzati, con finti moderatori e pubblico lottizzato», ha detto a Panorama). Ora, Berlusconi vede invece la necessità di ripristinare l'usanza del duello in tv, come occasione per «confronti civili». Come i tre confronti fra John Kerry e George W. Bush per le elezioni americane o quello recente in Germania fra il cancelliere socialdemocratico Gerhard Schroeder e la democristiana Angela Merkel.

## L'INTERVISTA POUL NYRUP RASMUSSEN

L'ex premier danese, presidente del Pse, è animatore del Global Progressive forum i cui lavori si terranno oggi alla Festa dell'Unità

# «Il mondo ha bisogno dei progressisti, fermiamo la deriva di destra»

■ di Sergio Sergi / Milano

«L'Europa ha una grande forza. E deve saperla usare. L'Unione europea possiede enormi potenzialità ed è giunto il momento che abbandonino un po' della sua tradizionale diplomazia per far pesare, con decisione, la propria determinazione».



Poul Nyrup Rasmussen, già premier danese, presidente del Pse, il Partito del socialismo europeo, è tra gli animatori del «Global Progressive Forum» che si apre oggi a Milano all'interno della Festa nazionale de l'Unità. Per due giorni, il Forum raduna centinaia di persone, esponenti del mondo politico internazionale, leader di partiti, di sindacati, di associazioni indipendenti e di istituzioni mondiali. Una grande fetta del mondo progressista si ritrova qui per affrontare i temi del dialogo nell'era della globalizzazione e per fare il punto sulle grandi sfide aperte: lotta alla povertà, all'Aids, al terrorismo, all'unilateralismo militare, per il governo dell'economia e la difesa dei diritti.

**Presidente Rasmussen, l'Europa ha una chance. Adesso. Ma sembra ferma. Anzi paralizzata. Che ruolo può svolgere al cospetto di sfide così impegnative?**

È giunto il momento in cui l'Europa metta sul tavolo tutta la sua autorevolezza. È l'ora della grande sfida politica. Una sfida a tutto campo. Al presidente Usa, George Bush, dobbiamo essere capaci di dire, e noi lo diremo qui al Forum, che gli obiettivi del Millennium non si toccano e vanno perseguiti. Le recenti affermazioni dell'ambasciatore americano all'Onu sono inaccettabili. Dobbiamo impedire che l'amministrazione Bush trascini il mondo lontano. Per combattere il terrorismo e la criminalità c'è un estremo bisogno del Millennium.

**Il compito si presenta arduo, le pare? Che significa darsi l'obiettivo di creare una «comunità progressista per riformare la globalizzazione»?**

Non me lo nascondo: il compito è dav-

vero impegnativo. Noi contestiamo a Bush d'aver trascinato il mondo troppo a destra. Va fermata questa deriva. Oggi il mondo ha bisogno di correre su altri binari. Vede, per anni si è faticato nei singoli Paesi per creare le condizioni in cui potesse operare una vera economia di mercato. Adesso, quest'economia è diventata internazionale e, dunque, ha bisogno di regole per meglio funzionare. Io dico che per assicurare l'occupazione e per combattere la criminalità è necessario disporre di migliori regole internazionali. A Milano discutiamo anche di questo.

**Come costruire un clima diverso? Come far lievitare un nuovo slancio progressista?**

Dobbiamo dar corpo ad un'opinione pubblica mondiale. Nella storia americana s'è già visto come gli uomini più forti siano vulnerabili e sensibili alla

È giunto il momento in cui l'Europa metta sul tavolo tutta la sua autorevolezza

pressione dell'opinione pubblica. Vedo la possibilità di una nuova alleanza nella società civile tra sindacati, partiti socialisti, personalità della società civile: tutti uniti per raggiungere gli obiettivi.

**È un fatto, però, che non si avverte la presenza di un fronte progressista che elabora e produce risultati. In Europa, poi, che fa il movimento socialista e socialdemocratico. Dopo l'esplosione dell'ultima crisi in Europa, s'è visto e sentito poco.**

Ci siamo riuniti a Vienna e abbiamo deciso che, dopo quanto accaduto in Francia e Olanda, non è più tempo di stare a chiedere un nuovo referendum. C'è una precedenza, c'è un obbligo: incassare risultati concreti sui nodi che preoccupano l'opinione pubblica. Si

tratta di dare risposte alle preoccupazioni quotidiane dei cittadini: la disoccupazione, la criminalità, la protezione dei minori, l'ambiente, l'istruzione. Questo è ciò che l'Europa deve fare. L'Europa non deve più essere vista attraverso porte chiuse.

**Quali iniziative prenderanno i socialisti europei? Può anticiparne qualcuna?**

Abbiamo deciso con Gordon Brown, che rappresenta la Presidenza, che i ministri della famiglia socialista coordinino le proprie azioni in seno al Consiglio Ue. Intendiamo aprire una vera offensiva sulle politiche del lavoro in Europa. I leader del Pse si riuniranno alla vigilia del prossimo summit straordinario, in Gran Bretagna, alla fine di ottobre. Eccome. Dobbiamo saper coniugare sicurezza sociale e competitività. Si può fare in tutti i paesi dell'Unione. Certo, non pensiamo ad un modello valido per tutti. Ma a dei principi comuni, questo sì.



infine sulla dimensione europea per arrivare, al congresso del Pse, nel 2006, con una posizione condivisa sul modello sociale europeo.

**Vale ancora l'esempio scandinavo?** Eccome. Dobbiamo saper coniugare sicurezza sociale e competitività. Si può fare in tutti i paesi dell'Unione. Certo, non pensiamo ad un modello valido per tutti. Ma a dei principi comuni, questo sì.

**È un fatto, tuttavia, che si è ancora ben lontani dal coordinamento delle politiche economiche. Sarebbe un passo enorme.**

Infatti. Basta con la teoria. I ministri dell'Economia si diano una mossa per assicurare a livello europeo investimenti concreti per la strategia di Lisbona: istruzione, sviluppo, politiche del lavoro, infrastrutture e trasporti. Per far questo non c'è bisogno di un nuovo Trattato. È questione di volontà politica. Possiamo riuscirci.

**Tony Blair ha pronunciato un ambizioso discorso a luglio, all'inizio del semestre britannico. Ha detto: meno sussidi agricoli più ricerca. Poi, silenzio.**

Blair può farcela. Ma non è semplice. Sarà più facile far crescere l'occupazione ma riformare la politica agricola è un'impresa. Spero in un compromesso entro dicembre. Io dico: Tony vai avanti, c'è bisogno di una riforma nell'

Noi contestiamo a Bush d'aver trascinato il mondo troppo a destra

Unione. **La questione cinese è diventata un tema di primo piano. La Cina è un pericolo?**

Direi proprio di no. Quando, anni fa, il Giappone sbarcò in Europa con le sue macchine fotografiche si temette un ko. Poi fu chiaro che anche i nostri prodotti si affermavano a Tokyo. Ai dirigenti cinesi bisogna dire: noi apriamo i mercati ma voi dovete assicurare ai vostri lavoratori diritti e salari dignitosi. Vale per la Cina e vale per l'India. È il momento di garantire i diritti in ogni parte del mondo. Altrimenti non potremo spiegare ai nostri lavoratori il concetto di solidarietà mondiale.

**L'Europa s'è sentita chiedere, in questi giorni, aiuto e assistenza da parte degli Usa, dopo la catastrofe provocata da Katrina. Non le**

**sembra strano?**

Oltremodo strano ma accade. L'Europa ha l'occasione per dimostrare, in quest'occasione, la propria forza e il proprio ruolo. Lo deve fare con gli Usa, a proposito del Millennium o della guerra in Iraq, lo deve fare con i paesi dell'Africa del nord con cui, a volte, si è usata sin troppa gentilezza. In Algeria, per esempio, scompare ancora della gente nel nulla oppure una donna

laureata che fa la manager nel settore petrolifero guadagna soltanto 500 euro. Bisogna alzare la voce su questi aspetti di un mondo diseguale e violento. Prendiamo la Russia. Con Putin abbiamo parlato chiaro: o firmi il protocollo di Kyoto o niente mercato globale. Lui ha capito il linguaggio del potere e ha firmato. L'Europa ha la più forte economia del mondo e può dire ad alta voce ciò che vuole. Se lo vuole.

**Liberazione della domenica**

**Queer**

**11 settembre**

**La memoria contesa**

**articoli di**

**Alessandro Portelli,**

**Lyonne Sharon Schwartz,**

**Marco Aime, Enzo Pace,**

**Guido Caldiron,**

**Roberta Ronconi,**

**Francesco Borgonovo**

**Il sogno della Perugia-Assisi**

**La marcia per la pace inventata nel 1961 da Aldo Capitini. La storia e il cammino di una scelta decisiva e coraggiosa. Occasione dove torna a incontrarsi il grande e variegato movimento pacifista. Migliaia di bandiere arcobaleno nel cuore dell'Umbria**

**con il quotidiano a euro 1,90**

# COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

La campagna "COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA" sta coinvolgendo migliaia di Feste de l'Unità, grandi e piccole, in un percorso di solidarietà costellato di iniziative politiche e di momenti di animazione per i bambini.

Con questa campagna vogliamo richiamare l'attenzione della pubblica opinione verso la realtà drammatica del continente africano e raccogliere fondi per sostenere azioni concrete di solidarietà e di aiuto allo sviluppo in nove paesi, in situazioni tra le più povere e disagiate. Di Africa si parlerà, nei prossimi giorni al Global Progressive Forum che vedrà riuniti a Milano esponenti socialisti e socialdemocratici di tutto il mondo, in un impegno importante di fronte ad un problema globale.

Questa iniziativa dei Democratici di Sinistra, in collaborazione con cinque Ong italiane da sempre attive nella cooperazione con l'Africa, proseguirà fino a dicembre con altre iniziative locali nelle città, nelle scuole e in tanti altri momenti di aggregazione e di solidarietà.

**Piero Fassino**

.....

I fondi raccolti con questa campagna contribuiranno alla realizzazione di progetti di sviluppo in vari paesi africani: **Angola, Etiopia, Malawi, Mozambico, Sierra Leone, Somalia, Sudafrica, Swaziland e Zimbabwe.** Le iniziative concrete riguardano il settore sanitario (lotta all'Aids e realizzazione di presidi ospedalieri); il sostegno al reinserimento dei bambini di strada ed alla formazione professionale dei giovani; l'appoggio ad iniziative di microimpresa delle donne delle zone più povere; progetti idrici e di sostegno alimentare.

Le iniziative di cooperazione sono realizzate dalle cinque Organizzazioni non governative di "Forum Solint", aderenti alla Associazione delle Ong Italiane e attive in Africa da anni.

Alla Festa nazionale dell'Unità di Milano, accanto al Ristorante africano, potete visitare lo stand della Campagna "coloriamo l'Africa di speranza".

Per informazioni:

WEB: [www.movimondo.org](http://www.movimondo.org) • [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)  
Mail: [d.disanto@dsonline.it](mailto:d.disanto@dsonline.it)



**l'Unità**

**DOVINE**



**LA CAMPAGNA  
PROSEGUE  
FINO A DICEMBRE**

I versamenti vanno effettuati sul c/c bancario n. 510511 della Banca Popolare Etica, denominato "Forum Solint - Solidarietà Africa" (Abi 05018; Cab 03200; Cin J)



**Festa  
de  
l'Unità**



Il sindaco di Roma intervistato da Minoli  
«Le primarie con i segretari dei partiti sono contraddittorie»

## LA FESTA DI MILANO

«Ma con le primarie si definisce il programma Che dovrà portare il segno di quella vittoria»

# Veltroni: tra Berlusconi e il Paese distanze siderali

«Non sa come vive la gente. Le forze dell'Unione firmino un patto di legislatura»

di Simone Collini / Milano

**«QUANDO SENTO DIRE** dal presidente del Consiglio: se dovessi smettere di fare politica me ne andrei a Tahiti... In quella frase c'è la distanza siderale tra lui e la reale condizione di vita di milioni di cittadini del nostro Paese». Praticamente è l'unico momento in

cui Walter Veltroni si lascia andare a una battuta polemica nei confronti del centrodestra. Intervistato alla festa nazionale dell'Unità da Giovanni Minoli, il sindaco di Roma parla per buona parte della serata di solidarietà, integrazione, politiche cittadine. All'inizio, se parla di politica nazionale, è per criticare l'"eccesso di conflittualità" tra gli schieramenti. E all'inevitabile domanda su Fazio, risponde: "Ha il senso dello Stato necessario per capire qual è la cosa migliore da fare. Deve decidere lui, tenendo conto dell'ampio pronunciamento che c'è stato". Certo, aggiunge, restare al suo posto e non andare all'Ecofin "non aiuta il Paese, la nostra immagine è già sufficientemente danneggiata". Si appassiona di più, invece, quando si tratta di parlare del centrosinistra. Non che pensi a ruoli diversi da quello di sindaco - "il lavoro più bello che c'è", assicura - ma non tutto quello che vede accadere nell'Unione lo convince. Ad esempio, non lo rassicura il fatto che la Federazione dell'Ulivo sia scomparsa dalla scena. "Andare al voto da soli è un limite", dice facendo riferimento al no della Margherita alla lista unitaria. "Ma ora dobbiamo guardare avanti. Se non ci sarà un incontro tra le diverse culture, socialista, cattolica, ambientalista, anche la stabilità

del prossimo governo sarà a rischio. Perché Prodi dovrà passare tutte le sue giornate a mediare tra dodici partiti diversi senza avere il tempo di costruire il grande progetto di cambiamento che abbiamo in mente". Anche le primarie non lo convincono del tutto, perché se a correre sono i segretari dei diversi partiti è chiara la "contraddizione", e dice che è importante che Prodi vinca "non per la persona, ma per il programma, che dovrà essere credibile, autorevole e riformista". Ma soprattutto una cosa ritiene necessaria, una volta archiviate le primarie: "Tutte le forze politiche dell'Unione devono sottoscrivere un patto di legislatura per cinque anni di governo del centrosinistra".

Solo a fine serata, prima di parlare della notte bianca che Roma avrà il 17, si sofferma sulle vicende diessine. "Se si parla di questione morale riferendosi ai Ds si sbaglia". Difende Piero Fassino e il gruppo dirigente del partito, citando anche la lezione di Enrico Berlinguer (e incassando gli applausi della gremita platea), e poi aggiunge: "Se si dice invece che esiste in Italia l'esigenza di tenere sempre alta la guardia nei confronti del condizionamento della politica nelle scelte amministrative, questo è vero. Perché se la politica si spegne, se si perdono i valori, se diventa pura pratica, allora il rischio della corruzione c'è, perché si privilegia chi vuole fare carriera, non chi vuole cambiare il mondo. Ma questo è un altro discorso. L'attacco ai Ds è stato sbagliato. E particolarmente inaccettabile quando è arrivato da qualcuno dentro la stessa coalizione".



Il sindaco di Roma Walter Veltroni ieri alla festa di Milano

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1**

Pionati e Fazio

Pionati, che si occupa della vicenda Fazio, annuncia ad alcuni milioni di italiani che l'autonomia della Banca d'Italia è sancita dalla Costituzione. Ebbene, nella Costituzione non esiste simile norma: la Costituzione garantisce la proprietà pubblica e privata, incentiva il risparmio, tutela il lavoro e le minoranze, non fa distinzioni di sesso, religione, convinzioni politiche, difende la libertà di stampa (persino quella di Pionati) e protegge pure il paesaggio: ma del governatore di Bankitalia non si occupa affatto. Da ciò deriva la possibilità che basterebbe una legge, persino un decreto per mandare a casa Fazio e cambiare timoniere. Si potrebbe, solo che si volesse, ma è chiaro che il governo Berlusconi non esiste più.

**Tg2**

Fazisti e antifazisti

Per la prima volta da secoli e secoli, qualcuno esce dalle veline e tenta una zingarata. E' il caso di Ida Colucci, che ieri sera ha tentato di disegnare la mappa dei "fazisti" e "antifazisti", arruolandoli un po' a casaccio: come credere, infatti, che il cattolicissimo Fazio sia anche massone e protetto dai fratelli di loggia? Va bene che se ne sono viste di tutti i colori (il sorprendente e tragico intreccio fra finanza cattolica, massoneria e mafia che portò al finto suicidio di Roberto Calvi, insegna), ma sarebbe da dimostrare. Comunque, vada per il tentativo.

**Tg3**

I tempi di Andreotti

Il governatore Fazio non andrà a Manchester per l'Ecofin e sembra che d'ora in poi uscirà da Palazzo Koch solo di notte, munito di barba e baffi finti. Ai tempi di Andreotti, se il governatore non piaceva (fu il caso di Baffi contro Sindona), lo si faceva arrestare con un pretesto. I tempi si sono fatti più umani. Talmente umani che - notizia del Tg3 - Berlusconi ha accettato un faccia a faccia televisivo con Prodi a condizione che "i tempi siano uguali, le domande concrete, il moderatore imparziale". Traduzione: o andiamo da Vespa con domande concordate o non se ne fa niente.

Interrogativo finale di Giuseppina Paterniti: i conti non tornano, il governo deve trovare 25 miliardi di euro, dove calerà la scure? Brrr.

## «Datemi del buffone se tra un anno Santoro non sarà tornato alla Rai»

**Petruccioli alla Festa: rilanceremo il servizio pubblico «L'incontro con Berlusconi? Era necessario»**

/ Milano

Il neopresidente della Rai Claudio Petruccioli, alla festa nazionale dell'Unità di Milano per partecipare insieme a Furio Colombo a un dibattito sulla tv pubblica, ha fatto due scommesse. La prima l'ha fatta con il vicedirettore del Corriere della Sera Pierluigi Battista, ieri nella veste di moderatore. La seconda l'ha fatta col pubblico che seguiva la discussione e che a un certo punto si è messo a rumorreggiare. "Se sto lì solo per certificare cambi di direzione dei telegiornali e delle reti, posso dire che non c'è bisogno di un presidente, ma che basterebbe un notaio, che questo lavoro sa fare meglio", ha detto Petruccioli rispondendo a una provocazione di Battista, e cioè che se l'Unione dovesse vincere le elezioni l'influenza dei partiti sulla Rai continuerebbe ad esercersi e cambierebbe solo di segno.

Da qui la scommessa, proposta da Battista: "Ci rivediamo qui tra un anno e vediamo se da due reti a uno per il centrodestra saremo passati al due a uno per il centrosinistra". Petruccioli l'ha accolta, spiegando che sono altri, e più ambiziosi, i suoi obiettivi: "Negli ultimi dieci anni contro il palazzo della Rai sono stati tirati sassi, dei vandali han-

no spaccato le vetrate. Per tutto questo tempo l'azienda è rimasta in balia di se stessa. Ora io ho tre anni di tempo e il mio dovere è quello di impostare una progettazione per la costruzione di un nuovo edificio, perché questo è obsoleto. Ma questo progetto non va fatto con spirito di maggioranza, bisogna cercare di coinvolgere forze diverse affinché venga percepito come unitario".

La seconda scommessa l'ha fatta dopo che Colombo ha fatto riferimento al famoso "editto bulgaro": "Non si può parlare

Il presidente Rai avverte il centrosinistra «Non sto lì per certificare cambi nei Tg»

di televisione senza ricordare che questi fatti sono successi", ha detto l'ex direttore dell'Unità incassando gli applausi della platea. Petruccioli: "Biagi deve essere presente in Rai come è presente, la domenica, sul Corriere della Sera, come una figura fondamentale della storia del

giornalismo italiano. Deve tornare anche Santoro come un protagonista fondamentale delle trasmissioni di approfondimento del servizio pubblico. E spero che tornino anche con nomi che non ci sono mai stati".

La platea forse si aspettava qualcosa di più preciso e definitivo ed è rimasta abbastanza fredda. Ma è dopo che Petruccioli si è detto in disaccordo con Colombo - per il quale "l'informazione della Rai ha raggiunto un livello penoso" e "i giornalisti si dividono in tre categorie, quelli diventati più berlusconiani di Berlusconi, quelli che con qualche dignità si tengono e quelli che non vengono fatti lavorare perché non controllabili" - che il pubblico si è fatto sentire. Il più rumoroso di tutti è stato un ragazzo seduto in terza fila: era Pietro Ricca, lo stesso che tempo fa urlò "buffone" a Berlusconi. Petruccioli, sostenuto anche da Colombo, si è difeso, spiegando che "di fronte alla minaccia che la Rai potesse andare avanti senza vertice avevo la convinzione morale e l'obbligo istituzionale di andare a parlare con il presidente del Consiglio". Ha anche detto: "Se tra un anno Santoro non sarà tornato in Rai avrete ragione a dirmi che sono un buffone".

s.c.



**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SUL LAVORO**

Terni 1-18 settembre 2005, Parco pubblico "La passeggiata"

**CONVERSAZIONE SUL LAVORO**

Contributo per il Programma de l'Unione

Introduce

**Cesare Damiano**

**Piero Fassino**  
**Guglielmo Epifani**

Conduce

**Paolo Gambescia**

Domenica 11 settembre, ore 21,30 - Palco Centrale



# Proporzionale con i collegi del Senato

L'ipotesi che circola per la riforma elettorale  
Temuta da molti deputati che non saranno rieletti

di Natalia Lombardo / Roma

**LEGGE ELETTORALE.** Berlusconi e la Casa delle Libertà si mostrano «disponibili» alla richiesta dell'Udc per il ritorno al sistema proporzionale. E per fare in modo che il partito di

Marco Follini presenti un testo che ancora non c'è, ieri la commissione Affari Costi-

tuzionali ha esteso i termini per presentare altri emendamenti, aggiornando la seduta a martedì.

Ma la disponibilità mostrata da FI soprattutto, e anche da An e Lega, viene presa «con le pinze» dall'Udc, dato che il momento della verità sarà quello del voto in aula. Voto segreto che potrebbe essere usato come arma difensiva dai deputati timorosi di perdere un collegio e poltrona, cosa che i parlamentari di FI già prevedono e non sembrano pronti a sbracciarsi per evitare franchi tiratori. «La prova della concretezza sta nel percorso parlamentare», ha commentato Follini, che comunque non ha intenzione di aprire questo percorso «con le cannonate».

Ieri c'è stata una girandola di incontri nei quali Silvio Berlusconi ha dato il suo via libera. «Ci

ha detto: andate avanti», informa il forzista Donato Bruno, presidente della commissione, anche perché, aggiunge, al premier il «proporzionale piace. Gli piace meno quando si parla di cambiare leadership...». Naturalmente. In ballo c'è la tenuta della maggioranza, ma si scontra con un groviglio di complicazioni tecniche che accompagnano di solito le modifiche della legge elettorale (modifiche che, come ricorda il decano di An, Teodoro Buontempo, «non hanno mai portato fortuna a chi le ha proposte»).

La serie di incontri è iniziata ieri mattina a Palazzo Grazioli, dove Berlusconi ha ricevuto il ghoza forzista: Sandro Bondi, Fabrizio Cicchitto e Donato Bruno, Giuseppe Gargani e Renato Schifani. Seconda tappa del trio azzurro Bondi, Cicchitto e Bruno a Via Due Macelli, sede dell'Udc, per un colloquio di un'ora con Follini, mentre in commissione Affari Costituzionali a Montecitorio si discuteva se estendere i termini della presentazione degli emendamenti, scaduto ieri, o portarli in aula come voleva l'oppo-

sizione, per nulla disposta a dare la sponda alla Cdl. Nel pomeriggio la consultazione si sposta nel «pensatoio» di Gubbio, tra Bondi e Andrea Ronchi di An. Lungo colloquio nel cortile di Montecitorio, inoltre, tra il ministro leghista Calderoli e Stefano Graziano, giovane responsabile

Enti Locali dell'Udc che sta mettendo nero su bianco la proposta centrista attesa dagli alleati. Testo che già viene battezzato come il «Graziellum» (o il «disgraziellum», scherza un forzista). Per ora le formule sono confuse: probabilmente sarà ribaltata la proporzione con un 62 per cento

di quota proporzionale e un 38% di maggioritario (ora questo è al 75%). Ma la vera grana sono i collegi elettorali: troppo tardi per ridisegnarli, potrebbero essere usati i 232 del Senato, anziché i 475 della Camera. Il che vorrebbe dire che non tutti i parlamentari avrebbero garantita la

rielezione in un collegio considerato sicuro, e se ai partiti giova il proporzionale, fra i deputati corre il timore di non essere rieletti. Secondo Donato Bruno, inoltre, «è escluso il premio di maggioranza». Il presidente della Camera Casini da New York assicura il «101» per cento di disponibili-

tà a mandare in aula il testo il 26, ma il calendario dà la precedenza alla Devolution e non il contrario come vorrebbe l'Udc. Deciderà la capigruppo. Se poi il proporzionale sarà affossato l'Udc vedrà il da farsi: sola o con Berlusconi? Di sicuro non col centrosinistra.



L'ingresso di un seggio elettorale nel centro di Roma. Foto Ansa

**L'INTERVISTA AUGUSTO BARBERA** Il costituzionalista ricorda come Casini e Follini volevano abolirla la quota proporzionale

## «Vogliono una riforma per fare il Terzo Polo»

di Wanda Marra / Roma

«Dov'è prevista la legge elettorale proporzionale con premio? La proposta di Casini e Follini non è affatto questa. Questo è quanto ci vogliono far credere. Quello che loro vogliono davvero, invece, è un fortissimo aumento della quota proporzionale alla Camera».



Augusto Barbera, Professore di Diritto Costituzionale all'Università di Bologna, è penero nel dire che il dibattito scatenato negli ultimi giorni dalla proposta dell'Udc di cambiare la legge elettorale si basa in realtà su un equivoco.

**Professore, cosa intende?**

Loro vorrebbero portare la quota proporzionale dall'attuale 25% - 155 seggi su 630 - al 63% - ovvero 315 più 83 che fanno 398. La differenza è importantissima. Il proporzionale con premio di maggioranza è un sistema assai discutibile ma che almeno mantie-

ne il bipolarismo. È il sistema per capirci delle regionali, prima dell'elezione diretta del Presidente, il cosiddetto Tatarellum. Mentre l'aumento della quota proporzionale ne è l'inizio della fine.

**Perché?**

Aumentando la quota proporzionale si produce un duplice effetto. Si accentua uno dei difetti del Matarrellum: nella stessa coalizione le forze politiche sono alleate nei collegi uninominali e in concorrenza nella quota proporzionale. In secondo luogo, si spargia la coalizione elettorale, rendendo più difficile che il centrosinistra possa vincere. Magari facendo sì che vinca al Senato e non raggiunga la maggioranza alla Camera. Aumentando il proporzionale, infatti, è più facile che nessuna coalizione vinca. Obiettivo dell'Udc sarebbe così anche avere un aumento della presenza parlamentare eletta nelle sue file che possa andare in soccorso della coalizione di centrosinistra vincitrice, ma fortemente indebolita.

**Il sistema attuale come ha**

**funzionato?**

La legge attuale per la prima volta nella storia del nostro paese ha portato gli italiani ad eleggere direttamente una maggioranza di governo, nel 1996 e nel 2001. Ma sappiamo che ci sono dei limiti. Quel 25% di proporzionale, che determina una schizofrenia per il fatto che le stesse forze politiche sono contemporaneamente alleate e concorrenti, e il fatto che - siccome vince chi ha un voto in più - porta ad imbarcare tutti nelle coalizioni, e questo le rende fragili. Ma le terapie sono altre, come il doppio turno alla francese che ha consentito a Chirac di fare a meno di Le Pen, a Dominici in Toscana di fare a meno di Rifondazione, alla Cdl di fare a meno della Lega addirittura a Bergamo. Ci sono tante strade, ma non è certamente quella proposta dall'Udc da seguire, che sarebbe un aggravante dell'attuale legge elettorale. Per scopi chiaramente partigiani.

**L'Udc cosa vuole ottenere?**

Posso capire che cosa verrebbe fuori per loro se venisse attuata la loro riforma. L'Udc si fa interprete di quel centro, di quel terzo polo, per il quale adesso nel sistema bipola-

re italiano non c'è spazio. È un sistema in cui contano molto gli elettori di centro, perché determinano spostandosi la vittoria dell'uno e dell'altro schieramento, ma non c'è spazio per un terzo polo. Ora c'è tutta una nostalgia per costruirlo. È chiaro che l'ostacolo è il sistema maggioritario. Per il buon funzionamento della democrazia è meglio però che questo terzo polo non ci sia, perché in caso contrario ci sarebbero partiti sempre al governo, che scelgono di volta in volta la destra o la sinistra.

**L'aumento del proporzionale permetterebbe all'Udc di andare da sola?**

Io credo che pensi oggi ad andare da sola. È proiettata a dopo le elezioni. Anche perché per la riforma chiede aiuto a Berlusconi, Bossi e Fini che, se poi se ne andasse, farebbero la figura degli scemi del villaggio. Vorrei ricordare che nel 1999 io, con Segni, Martino e Occhetto, facemmo un referendum per abolire la quota proporzionale, che non raggiunse il quorum per 50mila voti. I nostri alleati allora erano anche Fini, Follini e Casini. Così vanno le cose nella politica.

**COSA ACCADRÀ**

## Fine legislatura con Camere in ostaggio

**ROMA** «Abbiamo fatto anche di più e di peggio»: sceglie l'ironia il forzista Donato Bruno per rispondere a chi gli chiede se il Parlamento ha davvero tutto questo tempo per approvare le tante riforme che la maggioranza intende portare a casa prima della fine della legislatura. Ricorda la legge Cirami e riferendosi alla riforma della legge elettorale afferma: «Se c'è la volontà politica si approva tutto». Inutile dunque ricordare che i tempi sono stretti e che all'ordine del giorno c'è anche la Devolution, e poi la legge sul Risparmio e l'auspicata riforma di Bankitalia mentre ancora manca il via libera al ddl sulla Competitività e quello sull'ex Cirilli. E che il governo, oggi, varerà pure il decreto sulle intercettazioni e che tra qualche settimana al Senato comincerà l'iter per l'approvazione della legge Finanziaria. La maggioranza sembra non voler fare i conti con il tempo che corre. Ci prova l'aennino Teodoro Buontempo sfoderando tutto il suo scetticismo: «Calcolando che sono circa tre sedute alla settimana da metà settembre fino a febbraio, a cui vanno tolte le vacanze natalizie, ci mancano ancora una quarantina di sedute». Considerando che metà saranno destinate per la discussione della legge finanziaria, i calcoli sono presto fatti: alla fine di dicembre, ci sono ancora 22 sedute d'aula sostengono alcuni. «Bastano e avanzano, ma solo se c'è coesione nella maggioranza», risponde Bruno che presiede la commissione Affari costituzionali della Camera che da martedì prossimo affronterà il rush finale per la riforma

elettorale. Toccherà comunque alla conferenza dei capigruppo verificare se il calendario dei lavori fissato prima della pausa estiva potrà essere rispettato e la riunione, prevista per lunedì, non sarà certamente una passeggiata. Secondo la maggioranza la riapertura dei termini per consentire all'Udc di presentare i suoi emendamenti proporzionalisti decisa ieri dalla commissione non sposterebbe le date già stabilite. E cioè avvio della discussione per il 27 settembre e votazioni per metà ottobre con tempi contingentati. Stessa cosa, ma la settimana precedente, per la Devolution. Poi si discuterà del resto. Donato Bruno lo dice chiaramente: «Prima della fine della legislatura, riusciremo ad approvare soltanto i provvedimenti presentati dal governo su cui la maggioranza è d'accordo e decisa. Altro non si potrà fare: ci sarà spazio soltanto per i decreti, che saranno a go go». E tra le cose che non verranno fatte spicca la tanto sbandierata «tolleranza zero» sulla droga, cavallo di battaglia di Fini: il ddl da tempo è infatti arenato al Senato. Anche il ddl sulla libertà religiosa, di cui è stato relatore Sandro Bondi, non uscirà dal Palazzo e nemmeno quello di riforma del diritto di cittadinanza: il Carroccio si è messo di traverso. Per il diessino Luciano Violante l'agitazione sulla legge elettorale «serve per distrarre l'attenzione dai veri problemi del paese: dalla situazione economica delle famiglie, dalla crisi delle imprese, dai buchi nei bilanci pubblici».

Angela Bianchi

*Sinistra Ecologista aderisce alla Marcia Perugia-Assisi*

**Per la pace, la giustizia sociale, la sostenibilità dello sviluppo contro il terrorismo e la guerra**

**Ponte S. Giovanni  
11 settembre 2005, ore 10  
uscita superstrada E 45  
Concentramento Park Hotel**



SINISTRA ECOLOGISTA

Info: sinistraecologista@dsolnline.it  
06.48023830

## I naufraghi dello sviluppo



A New Orleans inizia la caduta de l'impero del petrolio (e di Bush).  
Un articolo di Bruno Carosio sugli effetti del disastro negli Usa.

La «zona rossa» dei partiti:  
Zoratti, Luttrario, Salinari

McMedia uccide l'informazione:  
il vertice Onu di Tunisi è alle porte

Germania: si vota. E si protesta  
contro le basi Nato all'est

IN EDICOLA IL LUNEDÌ 1,80 €

## Abbonatevi alla decrescita

A chi si abbona a Carta [settimanale e mensile] in regalo il nuovo libro di Serge Latouche: «Sopravvivere allo sviluppo» (edito da Bollati Boringhieri) in più un altro libro di Latouche e un libro di Luigi Pintor, da scegliere nel catalogo di Bollati Boringhieri.

Per i primi cinquecento abbonati anche abbinati al manifesto

IN EDICOLA A 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]  
IL MENSILE CARTA ETC. I NUOVI ZAPATISTI



«Motivi igienici» dice il Comune. Dalla moschea rispondono: «Siamo delusi su di noi troppe bugie»

Il direttore scolastico della Lombardia: «A noi la richiesta di parificazione non è mai arrivata»

# I bambini islamici restano senza scuola

Milano, l'istituto di via Quaranta stava per essere parificato: invece l'hanno chiuso  
Pisanu: «I ragazzi devono stare in quelle statali e imparare l'italiano»

di Giuseppe Caruso / Milano

**E I BAMBINI** dove andranno? Mentre infuria la polemica per la chiusura della scuola islamica di via Quaranta, con politici ed amministratori che dichiarano a spron battuto, nessuno si occupa della sorte degli alunni. Per loro lunedì prossimo, giorno di apertura del-

le scuole in Lombardia, sarà ancora vacanza. Forzata. Ricapitoliamo i fatti. Il Comune di Milano, dopo aver annunciato di voler parificare la scuola islamica che da più di dieci anni è attiva all'interno della moschea di via Quaranta, decide improvvisamente la sua chiusura per motivi igienici. Senza prospettare alcuna alternativa per gli scolari. Si scatena il finimondo, con favorevoli e contrari che si dividono trasversalmente tra i due poli.

Il direttore scolastico regionale della Lombardia, Mario Dutto, l'uomo che aveva iniziato un dialogo con i rappresentanti della scuola islamica per dare il via alla parificazione, spiega: «Una scuola senza alcun tipo di riconoscimento non può esistere. La richiesta per la scuola paritaria non è mai arrivata. Noi abbiamo ricevuto lo scorso marzo solo la richiesta di autorizzazione per un istituto straniero».

Da via Quaranta rispondono: «Siamo feriti e delusi da tutte le menzogne che sentiamo su di noi. La nostra non è una scuola coranica. I bambini studiano sui programmi egiziani, quelli che vengono seguiti in qualsiasi altro istituto del no-

stro Paese. E' una decisione politica. Fino a quattro o cinque giorni fa eravamo d'accordo con il Comune per risolvere questi problemi».

Nel dibattito intervengono anche Don Colmegna ed il cardinale Tettamanzi. Il primo ricorda che «è inadeguato pensare di risolvere il problema del diritto di gruppi e famiglie a mantenere la propria identità e cultura d'origine con l'invo-care provvedimenti di pura esclusione e repressione».

Tettamanzi dice di «avere l'impressione che su problemi come quello della scuola islamica si arrivi sempre troppo tardi, anche se la questione non nasce oggi. Decidere sull'emergenza non è la cosa migliore. Si tratta del diritto di ogni essere umano ad una educazione rispettosa delle identità, come del luogo, dell'ambiente, della legalità del paese. Arrivare a una giusta integrazione è un processo che va portato avanti coinvolgendo tutti i protagonisti. Mi domando se siano state sufficientemente interpellate le famiglie dei ragazzi. Ho l'impressione che i giudizi e le de-

«La nostra non è una scuola coranica. Facciamo sostenere gli esami di idoneità al consolato egiziano»



Una scuola islamica a Milano Foto Roby Schirer/Tam Tam

cisioni, riguardo la scuola islamica, siano solo di alcune persone». Dello stesso avviso non è il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu: «I bambini islamici devono andare nelle scuole statali ed imparare l'italiano: non voglio ghetti, ma l'Islam italiano. Ci sarà un incontro tra il prefetto di Milano e l'assessore comunale all'Istruzione per parlare di questo problema.

Manconi (Ds): «Se la scuola è sporca la si fa pulire. Quella è una decisione ipocrita e irresponsabile»

Vediamo quale sarà l'esito. Alcune scuole islamiche in Italia sono state messe in piedi con una certa approssimazione, non si sa con quali programmi». Gli risponde il responsabile per i diritti civili dei Ds, Luigi Manconi, definendo «un provvedimento ipocrita e irresponsabile la chiusura della scuola araba a Milano. Se una scuola è sporca la si fa pulire,

## POLEMICA SULL'IMAM DI BOLOGNA Espulsioni, Pisanu per ora si ferma

**Ora An e la Lega** lo vogliono fuori dall'Italia, subito. Spingono per la «cacciata» dell'imam di Bologna Nabil Bajoumi, dopo le dichiarazioni choc dell'islamico in diretta tv a *Matrix*: «In Israele non esistono civili e nemmeno i bambini sono innocenti. Bin Laden? Dice cose condivisibili...». Una polemica che esplose nel giorno in cui il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu è in missione in Gran Bretagna, e su nuovi provvedimenti antiterrorismo dice: «Sono io che decido. Le istruttorie aperte sono tante ma dopo le espulsioni dei giorni scorsi, sul mio tavolo non ce ne sono altre». E sottolinea: «Nonostante la nuova legge mi abbia facilitato le cose, io agirò sempre con grandissimo scrupolo: si può essere sicuri che le persone espulse lo sono a giusta ragione. Dall'11 settembre ad oggi - ha concluso Pisanu - ci sono state solo 11 espulsioni».

Il responsabile del Viminale parla a tutto campo e si sofferma anche su alcune delle quattro espulsioni effettuate fin'ora dall'Italia. Bou-riqui Bouchta, l'imam di Porta Palazzo, «dice che ho fatto un favore alla Lega? È una sciocchezza - sottolinea il ministro -, semmai ho voluto fare un favore all'Italia». È stato espulso - rivela Pisanu - non per la sua biografia ma in base a risultanze di indagini scrupolose e sulla base dei «rapporti che intrattino con ambienti come minimo collusi con il terrorismo». Nessuno accenno, invece, sul caso *Matrix*-Bayoumi. L'esponente di spicco della comunità islamica bolognese ieri si è detto «vittima di una trappola. Hanno distorto il mio ragionamento che stavo facendo sul terrorismo e le sue cause. Ho parlato per un'ora e mezza, hanno mandato in onda solo un minuto».

Intanto il Viminale diffonde una lunga informativa sull'ultimo islamico sospettato e poi espulso. Ben Said Faycal, tunisino di 41 anni, residente ad Azzate in provincia di Varese è stato accompagnato alla frontiera aerea di Milano Malpensa ed imbarcato sul primo volo per il rientro nel suo paese di origine mercoledì mattina. Il provvedimento - si legge nella nota - è stato adottato perché sono emersi «gravi e precisi elementi tali da far ritenere Faycal un elemento legato a cellule terroristiche islamiche operanti in numerosi paesi, nonché attivo nel reclutamento di combattenti islamici».

Il cardinal Tettamanzi: «Ma si è parlato con le famiglie dei ragazzi? Chiusura decisa solo da alcune persone»

punto e basta. Se invece altre sono le motivazioni del provvedimento, si tratta di una scelta irresponsabile». Quella che era una semplice questione burocratica è diventata così uno scontro ideologico in cui le istanze dei cittadini immigrati, in questo caso degli scolari di via Quaranta, sono, al momento, l'ultimo dei problemi.

## «In parrocchia anche le coppie di fatto»

L'arcivescovo di Firenze Antonelli: «Accogliamo tutti, anche le convivenze irregolari»

di Roberto Monteforte

**UNA CHIESA APERTA** a tutti. Che sappia accogliere «praticanti e non praticanti, famiglie regolari e convivenze irregolari, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti». Tutti devono trovare «spazio nella parrocchia». È questa l'esortazione che l'arcivescovo di Firenze, cardinale Ennio Antonelli, ha rivolto ieri ai fedeli della sua diocesi con la lettera pastorale per l'anno 2005-2006. Il testo è breve, di sole 24 pagine, ma contiene riflessioni teologiche e pastorali impegnative sul rapporto tra Chiesa e società contemporanea. Al centro, come spiega il titolo «La parrocchia comunità eucaristica per il mondo», vi sono l'Eucarestia domenicale e la parrocchia come luogo della vita comunitaria. Ma, chiarisce mons. Antonelli, nel rispetto delle regole. «Ovviamente tali spazi dovranno essere differenziati secondo le diverse condizioni, specialmente per quanto riguarda la comunione eucaristica, alla quale può essere ammesso solo chi si trova in piena comunione spirituale e visibile con la Chiesa». Non è certo la «rivoluzione» dell'eucarestia ai divorziati, o la benedizione alle coppie di fatto, ma è la porta aperta, amorevole, verso chiunque domanda. Non è la Chiesa che giudica e condanna.

Il cardinale parla di «pastorale di convocazione» per la parrocchia. Le chiede di saper «creare occasioni di incontri, di dialogo, di formazione, di significativi rapporti umani per ragazzi, giovani, famiglie, anziani». Vuole essere una risposta ai fenomeni di secolarizzazione che incidono sui comportamenti dei «fedeli». Lo sa bene mons. Antonelli. «La sensibilità religiosa di oggi si concentra sugli eventi straordinari intensamente emotivi e sui riti di passaggio che scandiscono le grandi tappe della vita» osserva, mentre si dà «scarsa importanza alla frequenza regolare della messa domenicale». È un fenomeno da invertire. Invita, per il «giorno del Signore», a «risvegliare il gusto dello stare insieme», a creare «occasioni di aggregazione gioiosa per le famiglie, alternativa alle proposte del consumismo imperante». Questo deve poter valere anche per «i non credenti», «gli irregolari», «i non praticanti».

Nell'anno dedicato all'Eucarestia Antonelli spiega perché la messa domenicale va considerata «centrale». È lì che «nascono la

Il cardinale fuori dal coro dogmatico: una Chiesa aperta «a tutti, credenti e non credenti»



Il cardinale Ennio Antonelli Foto di Carlo Ferraro/Ansa

pregnata per tutti, il servizio alle persone e alla società, la passione dell'evangelizzazione e della promozione umana, l'accoglienza e il dialogo, la ricerca dell'unità e della riconciliazione». È il cristiano che va controcorrente. «In una società competitiva, divisa e individualista come la nostra - spiega il cardinale -, l'amore reciproco e verso tutti, compresi i nemici, deve portare la bellezza dell'unità e la forza della riconciliazione. Nella nostra civiltà dell'effimero, sen-

za memoria e senza speranza, la gioia duratura e il coraggio nella tribolazione devono attestare che la vita ha una meta di felicità eterna e quindi una direzione, un valore, e che la sofferenza, l'ingiustizia, la solitudine e la morte non sono definitive». Sono questi atteggiamenti, «concretamente vissuti» insieme ad una fede professata in modo «esplicito», «senza inibizioni» ma rispettosa degli altri che, per l'arcivescovo di Firenze, contraddistinguono il cristiano.

## Letta conferma: nessun'altra pressione sugli Usa per la verità su Calipari

di Massimo Solani

**ROMA** Il governo italiano non ha intenzione di fare altre pressioni sugli Usa per chiarire la dinamica della sparatoria nel corso della quale il 4 marzo scorso, ad un posto di blocco statunitense sulla strada che conduce all'aeroporto di Baghdad, rimase ucciso il funzionario del Sismi Nicola Calipari. È quanto emerso ieri durante l'audizione del sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Secondo quanto spiegato da Letta, infatti, Palazzo Chigi rimane fermo sulle posizioni espresse dopo la pubblicazione delle due relazioni di parte al termine dell'inchiesta congiunta: e cioè che la morte del funzionario dell'intelligence italiana sia stata «un incidente» dovuto ad una serie di incomprensioni ed omissioni nella catena di comando statunitense. Un incidente con molti lati ancora da chiarire. L'Italia, ha spiegato infatti Letta, nel giorno della liberazione della giornalista de *il manifesto* Giuliana Sgrena tenne costantemente informate le autorità statunitensi evitando solamente di fornire dettagli minimali che in ogni caso non hanno influito in alcun modo sull'esito dell'operazione, interrotta soltanto dal fuoco esploso dai militari della blocking position 541. Un incidente, quest'ultimo, su cui comunque spetta alla magistratura indagare per accertare responsabilità ed eventuali colpevo-

li.

Ora però che l'inchiesta della Procura di Roma rischia di finire archiviata, considerati i muri di gomma che Oltreoceano hanno accolto le rogatorie italiane, da parte del governo non c'è nessuna intenzione di fare ulteriori pressioni sulle autorità statunitensi perché sulla drammatica fine di Nicola Calipari, e sul ferimento di Giuliana Sgrena oltre che del maggiore che era alla guida della Toyota, sia fatta luce fino in fondo. Un atteggiamento che, semmai ci fosse davvero qualche speranza di arrivare alla verità, metterebbe la pietra tombale su uno degli episodi più drammatici dell'avventura italiana in Iraq, lasciando inascoltata la richiesta di giustizia della vedova Calipari.

E c'era attesa ieri a palazzo San Macuto anche per sentire le parole di Gianni Letta in merito alle dichiarazioni (già smentite dal governo) dell'ex commissario della Croce rossa Maurizio Scelli, secondo il quale gli Usa furono tenuti all'oscuro delle trattative che condussero alla liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. Una ricostruzione che Letta ha smentito categoricamente prendendo le distanze dall'ex «pupillo» voluto proprio dal sottosegretario al vertice della Cri.

Il governo, ha spiegato il vicepresidente del Copaco Maurizio Gasparri al termine dell'audizione, «non ha mai avuto la volontà di negare notizie agli alleati e agli altri soggetti con i quali il rapporto è

sempre stato chiaro, leale e trasparente». Parole che suonano come una definitiva presa di distanza dall'astro ormai scaduto dell'ex commissario. «Letta smentisce quanto Scelli ha dichiarato, almeno relativamente ad alcune parti - ha rilevato il diessino Massimo Brutti al termine dell'audizione - : noi comunque abbiamo più volte espresso giudizi critici e preoccupazione riguardo alle esternazioni del commissario governativo della Croce rossa. Ora il governo prende le distanze da queste affermazioni dicendo che non sono vere e l'opposizione non può che prenderne atto». Resta però, ha spiegato Brutti, un giudizio «netto e critico nei confronti della concezione del ruolo della Cri espresso dall'ex commissario». Smentito Scelli sui silenzi con gli Usa, restava da capire quale fosse stato il ruolo ricoperto dall'organizzazione nelle trattative per la liberazione degli ostaggi. Un ruolo che, a detta di molti, il governo avrebbe designato come fosse un «servizio parallelo» causando di conseguenza non poca irritazione proprio negli ambienti dell'intelligence. *Rumors* che Letta ha voluto fugare presentandosi all'audizione accompagnato dal direttore del Sismi Nicolò Pollari e ribadendo che in Iraq non è mai esistito alcun contrasto fra Croce rossa e servizi segreti. «Il governo ha sempre rispettato fortemente l'autonomia della Croce rossa che quindi non è stata guidata o condizionata in alcun modo», ha spiegato Gasparri.



# Grandi opere? Il futuro scorre sul grande Po

Più di 800 km di bacino, 560 navigabili: ecco da dove nasce il progetto di Prodi

di **Marcello Lembo** / Segue dalla prima

**RETE IDROVIARIA** Nella sezione intitolata «Infrastrutture», infatti, la navigabilità del Po occupa un posto di rilievo. Ma qual è la condizione attuale della navigazione nel fiume? Quali sono le possibilità di sviluppo? Degli oltre 650 km di lunghezza del Po sono circa 380 quelli percorribili in nave. L'intero sistema

di navigazione interna, quella che viene chiamata «rete idroviaria padano-veneta», che comprende oltre al bacino navigabile del fiume anche una serie di canali e conche artificiali, si estende per oltre 800 km e, di questi, circa 560 sono sfruttati per il trasporto merci.

Il fiume veniva percorso inizialmente dalle navi cisterne che rifornivano di combustibile le centrali termoelettriche del bacino. Oggi invece, oltre alla navigazione turistica, sul Po si trasportano soprattutto materiali da costruzione e prodotti chimici destinati alla zona industriale di Mantova.

Oggi, però, è solo lo 0,1% del traffico merci a spostarsi su acqua. Eppure la navigazione fluviale potrebbe essere conveniente per molti aspetti. «Una chiatte fluviale di classe 5 - spiega Ivano Galvani, direttore dell'Arni (Azienda regionale per la navigazione interna), ente creato dalla Regione Emilia Romagna che si occupa di gestione, tutela e promozione delle vie fluviali -, ovvero un'imbarcazione lunga 100 metri, larga 11, con un pescaggio di 250 centimetri e una capacità di carico di oltre 1.500 tonnellate si muove grazie alla potenza prodotta da un motore di 1000 cavalli. Per trasportare un eguale quantitativo di merci su gomma sarebbero necessari circa 60 camion da 500 cavalli. Il trasporto su acqua ha quindi un minore impatto ambientale, almeno per quel che riguarda l'inquinamento atmosferico e sonoro».

Per preparare la rete idroviaria ad accogliere una percentuale più rilevante del traffico merci occorreranno, però, tempo e fondi. «Per prima cosa - continua Galvani - bisogna adeguare le vie fluviali alla navigazione delle imbarcazioni più grandi, quelle di classe 5, ma non solo». È necessario, poi, l'ampliamento della rete, realizzando magari quel collegamento che da Cremona dovrebbe raggiungere Milano e, invece, si ferma solo a Pizzighetone, per la distanza complessiva di 12 km (sui 70 previsti in fase di progettazione).

Altro lavoro da svolgere, dicono gli esperti, è la costruzione di nuovi porti.

Sono solo quattro, infatti, i centri che dispongono di una banchina fluviale adatta allo scarico delle merci: Rovigo, Cremona, Mantova e Porto Boretto vicino Reggio Emilia. Da tempo è agli studi un progetto per realizzarne uno a Milano, mentre non esistono piani del genere per l'area di Piacenza, che pure potrebbe sfruttare lo scalo per le sue industrie.

Altra questione da prendere in considerazione è quella degli sbocchi al mare. «Servono strutture - conclude Galvani - per permettere il trasbordo delle merci dalle navi di grande portata, provenienti dall'estero, e le chiatte fluviali».

Il progetto, comunque, non convince tutti. Perplesso alcuni ambientalisti, ma non solo. «Anche raddoppiando il volume del traffico su acqua - commenta Roberto Passino, ex segretario generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po - non riusciremmo a incidere in maniera rilevante sul problema del trasporto merci. Se bisogna dirottare il traffico delle merci dalla strada perché non investire di più sulle ferrovie? Con una spesa minore si otterrebbe un risultato più importante».

«Inoltre - conclude Passino - adeguare le strutture significa modificare l'assetto del fiume. È questa è un'operazione rischiosa, che può aggravare ulteriormente il problema delle alluvioni e compromettere definitivamente il valore turistico e paesaggistico del fiume».



Un uomo sull'argine del fiume Po, vicino Mantova. Foto Ansa



## la scheda

### Tutti i numeri del gigante d'acqua

**652 km** è la lunghezza complessiva del fiume Po, 151 i suoi affluenti.

**380** sono attualmente i chilometri navigabili più 800 chilometri di rete idroviaria interfluviale padano-veneta, che si estende da Parma fino al mare Adriatico. 564 sono i chilometri lungo i quali si sviluppa il trasporto merci tra Po e idrovie collegate.

**12** i chilometri di idrovia tra Cremona e Milano realizzati rispetto ai 70 progettati.

**3** milioni di tonnellate è la stima del volume delle merci che vengono trasportate ogni anno lungo il tratto Cremona-Delta e sugli affluenti navigabili.

**4** le tratte navigabili, oltre quella principale che scorre lungo il fiume Po.

**19** i chilometri navigabili del tratto del fiume Mincio che collega il Po a Mantova.

**70** sono i chilometri, divisi in tre tratte, del canale idroviario che collega Ferrara a Porto Garibaldi.

**135 km** è la lunghezza della tratta dell'idrovia Tartaro-Canal Bianco, canale che scorre parallelo al Po e che collega Mantova al mare.

**15** i chilometri navigabili tra il Po e la laguna di Venezia.

**10** sono i punti fissi del fiume grazie ai quali l'Arni (Azienda regionale per la navigazione interna) effettua il monitoraggio dei fondali ed emette quotidianamente bollettini per la navigazione.

**151** le boe utilizzate per la navigazione.

**60** circa i mezzi usati per il trasporto merci, una trentina gli attracchi privati e gli operatori economici.

**170** mila è la stima annua delle persone trasportate, 14 gli operatori turistici.

**L'INTERVISTA EDO RONCHI** Ex ministro dell'Ambiente e presidente dell'Istituto sviluppo sostenibile

## «Guardiamo all'Europa, c'è il modello Reno»

di **Alessandro Antonelli**



«Esistono esempi in Europa che dimostrano che quella del trasporto fluviale è una strada giusta da percorrere, come nel caso del Reno e di altri fiumi europei navigabili e ben gestiti. Certo, occorre adottare molta cautela per evitare che l'impatto ambientale derivato dalla costruzione di nuovi porti, attracchi e canali sia eccessivo».

Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente nei governi di centrosinistra, responsabile Ds per le politiche della sostenibilità e presidente dell'Issi, Istituto Sviluppo Sostenibile Italia, crede nella scommessa del Professore sulla riqualificazione dei sistemi fluviali e sottolinea la necessità di sviluppare vie alternative per il trasporto merci.

**Nel programma di Prodi pubblicato ieri da l'Unità si fa riferimento a progetti di riqualificazione delle infrastrutture. Oltre alle città e ai porti si parla anche di interventi per il**

**cabotaggio e la navigabilità del Po. Come intende muoversi il centrosinistra?**

«Per adesso siamo alle fasi iniziali del programma ed è naturale che non siano ancora previsti interventi di dettaglio, ma sono allo studio progetti per il potenziamento della viabilità fluviale, di verifica e rafforzamento del cabotaggio sul fiume. E poi il tema è complicato: bisogna discuterne con le Regioni, che hanno un ruolo fondamentale anche dal punto di vista dei finanziamenti, e per gli aspetti tecnici con l'Autorità di bacino».

**Che tipo di interventi sarebbero necessari?**

«La questione primaria sono le autostrade del mare, il cabotaggio è innanzitutto marittimo. Ma non va sottovalutata la possibilità di utilizzare alcuni tratti di fiume, e quindi anche del Po, soprattutto per quanto riguarda gli approdi, ossia i punti dove avviene il carico e lo scarico delle merci».

**Quali vantaggi porterebbe il potenziamento della navigabilità fluviale?**

«L'obiettivo per il trasporto di passeggeri a fini di turismo è un obiettivo non secondario. Gli esempi offerti dalla ripresa di navigabilità del Tevere e recentemente

anche dell'Arno dimostrano che la scommessa è vincente. Ma nel caso del Po, che al momento non è interamente navigabile a causa di dighe e sbarramenti, non va sottovalutata la possibilità di utilizzare alcuni tratti del fiume per il trasporto merci».

**Dirottando il traffico merci sulle vie fluviali si riuscirebbe ad ottenere anche un risparmio energetico.**

«Sicuramente ci sarebbe un risparmio energetico ma in misura non enorme. È bene precisare che l'idea presente nel programma di Romano Prodi è interessante ma non è un'idea "quantitativa", perché il volume di traffico sulla strada che attraversa la pianura padana è pari a milioni di tonnellate e resta imponente. Il trasporto fluviale sarebbe in grado di assorbire una parte non determinante. Ripeto, se si vuole investire in un impiego alternativo del trasporto le merci la grande via sono le autostrade del mare, lì sì che i numeri sono grossi».

**Anche questo governo ha pensato alla riqualificazione della navigabilità fluviale. Come giudica gli interventi finora adottati?**

«Allo stato attuale è stato fatto molto poco, se ne è parlato molto senza produrre risultati concreti».

Giuliano Antognoli piange il caro

### OTTAVIO CECCHI

Collega e maestro di cultura e di vita. Con Ottavio perdiamo tutti una delle preziose tessere del mosaico che hanno fatto la storia de «l'Unità».

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	6 gg / Italia	131 euro
Internet	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

**promozione valida fino al 30 settembre 2005**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Edizionale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swif:BNLNITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unity.it](http://www.unity.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# Uccide il figlioletto e tenta il suicidio

Merano, lo accoltella davanti all'altro fratellino poi chiama la polizia: «Ho avuto un black out»

di Marzio Cencioni / Merano

**LA TRAGEDIA DI MERANO** Il buio, poi la luce, poi di nuovo il buio. La tragedia di Christine Rainer, 39 anni di Merano, madre di tre bambini, si consuma nell'arco di mezza giornata. Nella mattinata di ieri, intorno alle 9, la donna - vittima da tempo di crisi depres-

sive - si scaglia in preda ad un raptus che le annerchia la mente, contro Julian, il figlioletto di 4 anni. Sferra otto colpi, forse dieci, contro il bambino con un coltello da cucina, lo raggiunge al collo e alla carotide. Julian è riverso a terra in un lago di sangue mentre la madre chiama il 118 e dice in tedesco: «Venite, venite, ho ucciso mio figlio». Fiorenzo Delladio, il papà dei bambini e marito di Christine, non è in casa: da qualche ora è uscito per recarsi al lavoro, è impiegato presso l'azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano. La figlia più piccola della coppia, di appena un anno, è invece a casa della zia già da mercoledì sera. Alla scena sconvolgente assiste il fratello di Julian, di sette anni, che sprofonda sul divano con la testa nascosta tra le gambe. Così rannicchiato lo trovano gli investigatori. «Quando siamo arrivati - riferiscono gli agenti che hanno fatto irruzione nell'appartamento di via Wolkenstein, nei pressi dell'ippodromo di Maia - il corpo di

Julian era a terra in posizione supina immerso in una pozza di sangue. Aveva le braccia allargate e le gambe distese. Abbiamo anche trovato il fratello maggiore, di 6 anni, rannicchiato su un divano. Era terrorizzato e non parlava». «La luce si è spenta» ha confessato Christine al procuratore della Repubblica Cuno Tarfusser e al pm Giancarlo Bramante. «La luce si è spenta, un black-out» ripete la donna a monosillabi, in evidente stato di choc. Sono da poco passate le diciassette quando Christine riacquista la ragione. Forse si rende conto di quello che ha commesso. Poi un malore, gli agenti, un avvocato e un medico che la circondano la fanno sedere su un divanetto. Una pausa. Ma basta un attimo, uno scatto: Christine si alza, apre la finestra e si getta nel vuoto. Un'autoambulanza della Croce Bianca entra nel commissariato di Piazza delle Erbe, due operatori raccolgono la donna e la trasportano a tutta velocità verso l'ospedale che si trova a poca distanza. Per Pierpaolo Bertoli, direttore sanitario, le condizioni della donna sono serie. «Presenta - ha detto - una serie di lesioni. Al momento è sottoposta ad alcuni esami e si sta valutando se trasferirla all'ospedale regionale di Bolzano».

Christine non corre pericolo di vita ma - secondo i medici dell'ospedale - non fa nulla per reagire alle stimolazioni. Come se volesse lasciarsi andare. «Ha tentato il suicidio perché si è resa conto del suo tragico gesto - commenta il criminologo Francesco Bruno - . Più passa il tempo e più ci si rende conto del delitto commesso e lei, non ha saputo reggere lo choc. Era sicuramente una donna depressa, e la depressione è tipica delle persone affette da schizofrenia». La difficile condizione psichica (ultimamente dormiva pochissimo e assumeva psicofarmaci) della donna è confermata dal marito che però dice che non avrebbe potuto prevedere gli sviluppi tragici della malattia. Per i vicini di casa quella dei Delladio era una famiglia tranquilla, solo una conoscente avanza una spiegazione dello stato di turbamento di Christine: «Era rimasta molto scioccata dalla morte della sua mamma - diceva -, avvenuta circa un anno e mezzo fa. Allora era incinta del bambino più piccolo ed aveva trovato la madre morta in casa, uccisa da un malore improvviso. Da allora aveva cominciato a dire che sua mamma avrebbe avuto vedere il terzo nipotino ma che questo ormai non sarebbe più stato possibile».

La telefonata al 118: «Venite, venite ho ucciso mio figlio» Condizioni gravi dopo il tentato suicidio



Christine Rainer riversa a terra: si è appena gettata dal secondo piano del commissariato di Merano. Foto di Juan Pablo Acero/Ansa

## I precedenti

### Da Ostia a Cogne la lunga scia

**12 febbraio 1988:** a Ostia muoiono nella vasca da bagno due fratellini: sembra una disgrazia, ma il 9 marzo del '91, anche il terzo figlio di Apollonia Angiulli muore nelle medesime circostanze. La Angiulli tenta il suicidio, ma si salva e viene incriminata.

**29 giugno 1995:** una nobildonna fiorentina uccide il figlio di cinque anni tagliandogli la gola.

**29 aprile 1997:** a Foggia, una donna strangola i due figli di 5 e 8 anni, poi si impicca.

**30 gennaio 2002:** a Cogne viene ucciso Samuele Lorenzi. I soccorritori, chiamati dalla madre, Annamaria Franzoni, lo trovano con ferite alla testa ed il bambino morirà poco dopo. La Franzoni viene accusata d'omicidio e condannata a 30 anni. Si è sempre proclamata innocente.

**2 luglio 2005:** a Roasio (Vercelli), Matilda, una bambina di 22 mesi, muore per traumi interni. Per la vicenda, dopo qualche giorno, è indagata la madre.

## BREVI

### Val d'Aosta Terremoto di magnitudo 4.1 Tanta paura ma nessun danno

Una forte scossa di terremoto è stata registrata ieri alle ore 13,27 nella piana di Aosta e nella parte occidentale della regione. Per pochi secondi la terra ha tremato, i mobili e i vasi di fiori si sono spostati da soli. Il tutto accompagnato da forti scricchiolii o «rumori strani». Secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica la scossa sismica è stata di magnitudo 4.1 con epicentro sul versante francese del Monte Bianco, a circa 6.000 metri di profondità. Fortunatamente il fenomeno non ha provocato danni.

### Gela Precipita aereo ultraleggero subito dopo il decollo. Morto il pilota

Un aereo ultraleggero è precipitato, nel pomeriggio di ieri, nelle campagne di Gela. Morto il pilota, Calogero La Mantia, 27 anni celibe, che lavorava presso un'emittente radiofonica agrigentina Radio Vera. La Mantia abitava nel Villaggio Mosè, a pochi km dal capoluogo.

### Sicilia Atr fermati per controlli Passeggeri bloccati a Trapani

Sono rimasti a terra i passeggeri del volo Trapani-Pantelleria che doveva partire ieri alle 9.30. I due Atr 42 della Italy First, che copre le tratte so-

ciali per conto dell'Air One, infatti, sono entrambi fermi dopo gli inconvenienti registrati nei giorni scorsi. Per trasportare i 60 passeggeri è stato necessario l'arrivo a Trapani di un Boeing 737.

### Cocaina Spacciavano per il clan Lo Russo Sequestrate 20.000 dosi ad Afragola

Stavano "tagliando" e confezionando oltre 20.000 dosi di cocaina. Gli agenti della squadra mobile di Napoli li hanno sorpresi e arrestati nel loro appartamento, allestito a "base di spaccio", nel rione Salicelle, ad Afragola. Secondo la polizia Patrizio Palomba, 41 anni, e Salvatore Pri-scio, 38 anni, gestivano lo spaccio nei quartieri di Milano e Piscinola per conto del clan Lo Russo.

### Perugia-Assisi Anche la Comunità di Capodarco alla marcia della pace di domenica

Oltre 70 persone della comunità romana di Capodarco parteciperanno alla marcia per la pace di Perugia e Assisi. Domenica prossima alle ore 7 la delegazione partirà da via Lungro 3 dove ha sede la comunità capitolina.

### Ciampino Allarme-bomba in aeroporto per una sacca da golf

Una sacca da golf ha fatto scattare nel tardo pomeriggio di ieri un allarme bomba all'aeroporto di Ciampino. La polizia ha fatto scattare le procedure di sicurezza e la sacca è stata fatta brillare dagli artificieri. L'allarme è rientrato alle 19.10.

**C'E' DI NUOVO A MILANO**  
www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005  
**MILANO**  
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

## Venerdì 9 Settembre

### GLOBAL PROGRESSIVE FORUM

Ore 9.15-10.30 - Sala Italia 2006

#### Apertura dei lavori:

Paul Nytrup Rasmussen, Filippo Penati, Piero Fassino, Enrico Boselli, Martin Schulz, Mahamadou Issoufou, Pita Locatelli.

**Politiche progressiste per un altro mondo possibile:** Romano Prodi, Margot Wallström

Ore 10.30-13.00 - Sala Italia 2006

#### Pace e prosperità per l'Africa nel 21° secolo

Presidente Annika Solter, con Phil Bloomer, Zéphirin Diabré, Mahamadou Issoufou, Fikile Mbalula, Abdallah Ould Mohamed, Pasqualina Napolitano, Zewelizima Vavi, Walter Veltroni, Aminata Traoré,

Ore 15.00-17.00 - Spazio Coop

#### La riforma delle Nazioni Unite - costruire le istituzioni mondiali per il 21° secolo

Presidente Maria Joao Rodrigues con Marcos Andrade, Cándida Grzybowski, Federico Mayor Zaragoza, Gorge Papandreu, Soana Tortora, Jan Marinus Wiersma, Christoph Zepel

Ore 15.00-17.00 - Sala Anteo cinema in festa

#### Poverta, ambiente e risorse naturali, promuovere uno sviluppo agricolo sostenibile per combattere la poverta

Presidente Claudia Martini con René Castro, Salim Fakir, Francesco Ferrante, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Vasso Papandreu, Bruno Rebelle, David Reed

Ore 15.00-17.00 - Sala Italia 2006

#### Il ruolo dei parlamentari nella costruzione di un mondo democratico, pacifico e giusto

Presidente Kader Arif, con Josep Borrell, Herick M. Campos, Ugo Intini, Bert Koenders, Gustavo Bernini Segueso, Dr. Sunil Mishra Sunilam, Nicola Zingaretti

Ore 17.00-19.00 - Spazio Coop

#### Donne e globalizzazione - combattere contro la reazione conservatrice

Presidente Zita Gurmai con Namata Bali, Estela Ponce Beltrán, Hilary Fisher, Marvelous Muchenje, Yvonne O'Callaghan, Carol Phillips, Nafis Sadiq

Ore 17.00-19.00 - Sala Italia 2006

#### Commercio e poverta - fare del commercio uno strumento per la lotta contro la poverta

Presidente Harlem Désir con Yilmaz Aköz, Luigi Angeletti, Stephen Byers, Enrique Baron Crespo, Guy Ryder, Dr. Sunil Mishra Sunilam, Tibor Szany

Ore 17.00-19.00 - Sala Anteo cinema in festa

#### FMI e Banca Mondiale - riforme della politica e della governance, quanto e fino a che punto?

Presidente Max van den Berg con Paolo Bani, Perivanche Berès, Mircea Geoana, Bert Koenders, Sameer Dossani, Willy Thys, Roberto Villetti

Ore 21.00-23.00

#### PALAMAZDA

#### VINCERE LA LOTTA ALL'AIDS

Appuntamento della Campagna e Concerto a sostegno della **Petizione del Global Progressive Forum**

Moderatore **Pier Antonio Panzeri**, con **Glenys Kinnock**, **Marvelous Muchenje**

**L'Orchestra di Piazza di Vittorio con gli Avion Travel** in concerto

Ore 18.30

#### SALA 25 APRILE

**Oliviero Beha "Crescite & Prostituitevi"** Rizzoli, con l'autore, Antonio Di Pietro e Alba Sasso

Ore 18.30

#### LIBRERIA

**Angelo Figorilli: Il cane Patàn** Edizioni Interculturali, con **Giorgio Gori, Ettore Mo.** Coordina **Silvia Barigazzi**

Ore 21.00

#### SALA ITALIA 2006 TV

**Giovanni Floris** intervista **Massimo D'Alema**

Ore 21.00

#### LIBRERIA

**Georges Malbrunot: Prigionieri in Irak** Editoriale Diaria  
Con **Enrico Deaglio, Fiamano Crucianelli**, conduce **Mario Portanova**

Ore 20.00 e 22.30

#### ANTEOCINEMA INFESTA

**Les Choristes - I ragazzi del coro**, di C. Barratier

Ore 21.30

#### PALCO GIOVANI

**Emil & The Blaze** (Roma) + **Moksha** (Novara)

Ore 21.30

#### ANFITEATRO

**"L'Isola"** di Athol Fugard, regia **Marta Gilmore**, con **Oscar De Summa** e **Armando Iovino**

Ore 22.00

#### LA FABBRICA DEL JAZZ

**Antonio Zambrini Trio**

Ore 22.00

#### PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE

**No Hay Banda Trio**

Ore 22.30

#### IRIDE CAFÈ

**Dodi Conti**

## Anticipazione

### Sabato 10 Settembre

#### GLOBAL PROGRESSIVE FORUM MILAN 2006

Dalle ore 9,00 alle ore 18,30

Ore 18.30

#### SPAZIO COOP

Presentazione del libro:  
**La Mia Costituzione**  
**Oscar Luigi Scalfaro, Anna Finocchiaro** e **Sandra Bonsanti**  
Conduce **Guido Dell'Aquila**

Ore 21.00

#### SALA ITALIA 2006 TV

#### Fabbricando Federalismo

**Roberto Maroni** e **Maurizio Migliavacca**, conduce **Andrea Purgatori**  
Con **Fabio Lupino** e **Marino Massaro**

Ore 21.00

#### SALA 25 APRILE

**Il cantiere Milano 2006.**  
**Un'alleanza ampia, un sindaco per governare**  
**Nando Dalla Chiesa, Emanuele Fiano, Pierfrancesco Majorino, Francesca Prosperi, Augusto Rocchi, Onorio Rosati, Riccardo Sarfatti, Fabio Terragni**  
Interverranno rappresentanti di associazioni, movimenti, comitati

Ore 21.30

#### PALAMAZDA

**Banda Bardot** (ingresso 10 euro)

IL SIMBOLO TV INDICA CHE IL DIBATTITO SARÀ TRASMESSO IN DIRETTA SUL CANALE 890 DELLA NUMERAZIONE SKY ("NESSUNO TV")

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)



**COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA**  
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove acquistare a Milano

Prezzi e informazioni: **Romano Tassi**  
Fono - As Meravigli, 1 19 35 4794800 Fax 03 6194666  
MILANO: A. Berti, 9744 32-3537517; 16-22223 - Fax 02 8564376  
e-mail: [info@romano-tassi.com](mailto:info@romano-tassi.com)

Il nostro Paese ha dimezzato gli impegni finanziari. Il suo contributo è ora lo 0,16 della ricchezza nazionale

Gli Stati Uniti sono allo 0,16. Il Giappone offre qualche decimale in più. Si punta su India e Cina

# Aiuti ai Paesi poveri, l'Italia la più avara

Nel rapporto Onu la lista dei donatori: Berlusconi ultimo dietro Bush e il giapponese Koizumi. Tradite le promesse per sconfiggere la fame, dai Grandi meno fondi per lo sviluppo

di Leonardo Sacchetti

**NELLA LOTTA GLOBALE** alla povertà, tre guidano la classifica dei «donatori meno generosi»: Stati Uniti, Giappone e l'Italia. Ultimo tra gli ultimi, il governo italiano è il fanalino di coda tra i paesi industrializzati impegnati nel risolvere la fame nel mondo, il sottosviluppo e la mortalità infantile. I dati emergono dal rapporto delle Nazioni Unite per questo 2005, reso pubblico a una settimana dall'inizio delle assemblee plenarie in cui i leader del mondo discuteranno proprio questi temi dentro le mura del Palazzo di Vetro di New York. Il rapporto Onu 2005 è un elenco dettagliato di azioni e donazioni promesse dai paesi industrializzati e, in larga parte, disattese. Ad ogni mancata donazione, corrisponde una crisi, una carestia o un'emergenza lasciate a sé, dimenticate. Ed è sfogliando tale rapporto che ci si imbatte sulle promesse dalle gambe corte dei governi di Stati Uniti, Giappone e Italia. Basta soffermarsi a pagina 85, dove un grafico mostra come si è ridotto il deficit del mondo discusso dal dubbio. Ci sono le percentuali di reddito nazionale lordo che ognuno dei Paesi più industrializzati versa per raggiungere gli otto obiettivi del Millennio (eliminare la povertà estrema e la fame, assicurare un'istruzione elementare universale, promuovere la parità tra i sessi, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'Hiv/Aids, assicurare la sostenibilità all'ambiente e sviluppare

un partenariato globale per lo sviluppo). E i numeri sono granitici, come pietre tombali: gli Stati Uniti donano appena lo 0,16% delle loro ricchezze, il Giappone qualche decimale in più e l'Italia è il fanalino di coda a livello mondiale, con meno dello 0,15%. Una miseria per un membro dei G7. «Misurando le ricchezze di questi paesi - si legge nel dossier dell'Onu -, alcune tra le più grandi economie del mondo sono tra le ultime donatrici». Eppure, fin dagli accordi del 2000 per raggiungere gli obiettivi del Millennio entro il 2015, anche il nostro Paese si era impegnato a donare fino allo 0,7% del proprio Pil. «I paesi più industrializzati - prosegue il rapporto sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite - sono legate a un sistema che fa perdere soldi in casa e che distrugge le possibilità di sviluppo altrove». Persino l'amministrazione Bush ha aumentato, seppur di poco, il suo contributo per il 2004, scavalcando il governo Berlusconi. «Lasciatemi ricordare - ha sottolineato Richard Grenell, uno dei portavoce della Casa Bianca - che il presidente Bush ha aumentato del 90% gli aiuti allo sviluppo dall'inizio del suo mandato». Forse, in quel 90%, ci sono anche le spese militari per le guerre in Afghanistan e in Iraq, perché in Africa - il continente più povero -, di quegli «aiuti allo sviluppo» di Bush non ne hanno visto nemmeno l'ombra. Ma il rapporto Onu dice anche al-



Una madre somala con il suo bambino denutrito. Foto di Alexander Joel/Ansa

tro. I sette paesi più industrializzati donano per i progetti allo sviluppo meno di quanto facessero nel 1992. «L'Italia - sottolinea il rapporto - è addirittura scesa alla metà di quanto donava nel '92». Tra i motivi di questi dati, basti pensare che di ogni dollaro che la cooperazione italiana spedisce in un paese

povero come l'Etiopia, oltre 14 centesimi vengono spesi in burocrazia. Le speranze per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio, secondo le Nazioni Unite, sono puntate sulle grandi economie asiatiche, come Cina e India. «Se questi Paesi - conclude il dossier 2005 -

riusciranno a investire in salute quanto stanno facendo in altri settori economici, il 2015 potrebbe rimanere un traguardo raggiungibile». Peccato che il rapporto non citi gli Usa o l'Italia a cui ancorarsi, in cui sperare, per arrivare al 2015 con almeno qualche risultato nella lotta alla miseria globale.

L'INTERVISTA

EVELINE HERFKENS

La responsabile Onu presenterà la relazione a New York

## «Siete il fanalino di coda. Molti Paesi europei sono stati più generosi»

di Toni Fontana inviato a Perugia

Eveline Herfkens, già ministro per le cooperazione nel governo olandese e responsabile della campagna «obiettivi di sviluppo del millennio» dell'Onu è in partenza per New York dove presenterà la relazione all'assemblea dei capi di Stato e di governo. A Perugia, interrogando Romano Prodi sugli impegni che intende prendere sui temi dello sviluppo ha aspramente criticato l'attuale governo di Roma «ultimo nel mondo» nella lotta alla povertà.

**Gli impegni presi 5 anni fa appaiono ampiamente disattesi.** «Noi siamo funzionari dell'Onu, sono i governi che debbono agire, individuare politiche efficaci. Solo se i governi che nel 2000 hanno preso quegli impegni manterranno le promesse gli obiettivi potranno essere raggiunti. Vi sono stati progressi dal 2000 ad oggi, certamente ancora lenti e insufficienti. Alcuni paesi ricchi hanno notevolmente aumentato i loro budget destinati agli aiuti allo sviluppo. Tra questi vi sono alcuni europei che hanno migliorato la qualità e la quantità degli aiuti».

**Può fare un esempio?** «Solo sei anni fa soltanto quattro Paesi europei avevano raggiunto l'obiettivo dello 0,7% del Pil, ora la maggioranza dei paesi del vecchio continente si è data una data di scadenza o ha preso l'impegno di raggiungere questo obiettivo, che, in certi casi è stato raggiunto. Tra questi, cioè in questa maggioranza di paesi, non vi è l'Italia. Alcuni governi hanno invece migliorato notevolmente la qualità dei loro interventi. La conferenza della Fao a Roma ed i successivi incontri avvenuti a Madrid, Washington e Parigi, hanno permesso di avviare importanti processi».

**L'Italia invece non mantiene gli impegni.** «L'Italia si colloca al più basso livello di aiuti non solo in Europa, ma nel mondo; Roma spende, in proporzione, meno degli Stati Uniti. Il vostro è l'unico governo che non comprende un responsabile cui sia affidata la

responsabilità politica per la cooperazione allo sviluppo. Se guardiamo però l'Italia da un altro punto di vista scopriamo che non vi è nessun altro paese che veda una così forte mobilitazione, l'opinione pubblica italiana è in larga parte favorevole a politiche contro la povertà ed il sottosviluppo. In Europa l'opinione pubblica italiana è la più attenta e consapevole degli enormi problemi che vi sono da risolvere».

**La crisi del Niger ha però dimostrato una volta ancora che le promesse fatte solo poche settimane fa al G8 in Scozia non sono state mantenute perché le agenzie dell'Onu non hanno trovato i fondi per intervenire.**

«L'Africa è certamente il continente più arretrato per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi del Millennio. Vi sono però alcuni paesi del continente che registrano un miglioramento del prodotto interno e delle condizioni di vita della popolazione. Almeno 10 Paesi africani potrebbero avvicinarsi agli obiettivi fissati 5 anni fa dall'Onu. Il Mozambico potrebbe raggiungere gli obiettivi fissati per quanto riguarda la povertà e la mortalità infantile. Anche Senegal ed Uganda registrano progressi. Il segreto di queste politiche è che i governi hanno adottato ottime iniziative per ridurre la fame e l'assenza di servizi e poi sono stati aiutati dalla solidarietà dei Paesi del nord del pianeta. Ciò dimostra che gli obiettivi che abbiamo fissato sono raggiungibili se i Paesi del nord e del sud del mondo collaborano. Dall'Africa arrivano anche buone notizie, ma sui giornali non le troviamo. Nei prossimi giorni tutti i paesi dovranno rendere conto, si vedrà chi ha mantenuto le promesse. Non vi saranno altri documenti da negoziare, non c'è bisogno di altre parole, ma occorre definire con precisione i budget e i calendari per attuare i programmi. Per questo è importante che i cittadini ed i parlamenti facciano pressioni sui governi».

# Abu Mazen sotto assedio a Gaza non andrà alle Nazioni Unite

**Cancellato il viaggio negli Usa dopo l'omicidio di Mussa Arafat. La decisione presa con i capi Anp: «Fronteggiamo l'emergenza»**

di Umberto De Giovannangeli

Aveva in calendario incontri con i potenti della Terra. Da settimane lavorava assieme ai suoi più fidati consiglieri ad un discorso che avrebbe dovuto consacrare la sua leadership di fronte ai capi di Stato e di governo convenuti a New York per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Abu Mazen resta a Gaza, e invece che discutere con George W. Bush o Tony Blair dovrà vedersela con i capi dell'Intifada armata che hanno sfidato la sua autorità giustiziando il generale Mussa Arafat, l'uomo che il presidente dell'Anp aveva nominato suo consigliere militare. La decisione di rinunciare al viaggio a New York, confida a l'Unità una fonte vicina ad Abu Mazen, è stata presa dopo una drammatica riunione notturna: «Sappiamo - rivela la fonte - che c'è chi cercherà di trasformare l'imminente riconsegna da parte israeliana delle zone evacuate nella Striscia, in una

manifestazione propagandistica che suonerebbe come sfida aperta all'Anp». «Di fronte a questo scenario fortemente deteriorato - conclude la fonte - Abu Mazen ha scelto di restare a Gaza e fronteggiare l'emergenza». Un'emergenza che investe gli stessi vertici dei servizi di sicurezza palestinesi. Abu Mazen ha chiesto al ministro degli interni, generale Nasser Yussef, un dettagliato rapporto sulla dinamica dell'attacco che è costato la vita a Mussa Arafat e il rapimento del figlio Manhal, rilasciato ieri sera dai Comitati per la resistenza popolare grazie alla mediazione di alcuni membri di al Fatah e subito ricevuto dallo stesso presidente palestinese. Troppe cose, comunque, non quadrano nell'attacco di mercoledì: troppi sono gli interrogativi che chiamano in causa negligenze se non addirittura complicità con i miliziani «giustizieri» da parte di agenti e ufficiali, della

sicurezza palestinese. Ma c'è chi punta ancora più in alto e arriva a chiedere le dimissioni del ministro degli interni: è il colonnello dell'intelligence palestinese Maher Fares, secondo cui è inconcepibile, se non per ordini superiori, che in un tale frangente, in una battaglia protrattasi per 45 minuti e avvenuta ad alcune centinaia di

metri dalla residenza di Abu Mazen, le forze dell'Anp fossero rimaste confinate nelle loro caserme. Caos, polemiche, e un presidente sempre più in difficoltà. Il tutto, a pochi giorni dal completamento del ritiro di Tzahal dalla Striscia. E così, sui giorni della festa torna a incomberlo lo spettro della guerra civile.



Abu Mazen

L'INTERVISTA **ZIAD ABU ZIAD** Il leader di spicco dell'ala riformatrice palestinese: «Dimostri di non essere in ostaggio»

## «Crisi grave, per il presidente è il momento della verità»

«La decisione del presidente Abu Mazen di annullare il suo viaggio a New York testimonia la gravità della situazione a Gaza alla vigilia del passaggio delle aree evacuate da Israele all'Autorità nazionale palestinese. Abu Mazen sa bene che è giunto per lui il momento della verità: il momento in cui deve dimostrare al popolo palestinese e alla comunità internazionale di essere un presidente nella pienezza delle sue funzioni e dei suoi poteri e non un leader in ostaggio dei gruppi radicali». A parlare è Ziad Abu Ziad, membro del Consiglio legislativo palestinese (il parlamento dei Territori), già ministro dell'Anp per Gerusalemme, esponente di spicco dell'ala riformatrice della dirigenza palestinese.

**Dopo l'uccisione di Mussa Arafat, Abu Mazen ha deciso di annullare il**

**suo previsto viaggio a New York per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.**

«È stata una decisione sofferta vista l'importanza dell'appuntamento di New York. Una decisione che testimonia la gravità del momento e la posta in gioco oggi a Gaza».

**Di quale posta in gioco si tratta?**

«L'esercizio reale del potere. L'affermarsi sul campo di un'autorità che è stata legittimata dal voto ma che stenta ad affermarsi tra le fazioni organizzate palestinesi. La posta in gioco è la credibilità agli occhi del mondo dell'Anp e del suo presidente. La posta in gioco è riuscire a fare della Striscia di Gaza senza più insediamenti ebraici al suo interno, l'embrione di uno Stato palestinese in formazione. Uno Stato di diritto».

**La risposta dei gruppi radicali dell'Intifada è stata l'uccisione del consigliere militare di Abu Mazen, Mussa Arafat.**

«Che si tratti di una sfida aperta all'Anp è fuori di dubbio. C'è però un altro elemento in questa vicenda che non va sottovalutato: la scelta di colpire Mussa Arafat ha anche una forte valenza propagandistica. Si è infatti scelto di colpire l'uomo più odiato di Gaza, assurdo a simbolo della corruzione e degli abusi di potere. La gente chiedeva giustizia all'Anp e la rimozione di personaggi ampiamente screditati. L'ha ottenuta, in termini brutali e inaccettabili, dal contropotere armato. La lotta alla corruzione, un profondo ricambio di classe dirigente, una gestione trasparente del denaro pubblico e dunque il miglioramento delle condizioni di vita per decine

di migliaia di famiglie palestinesi che vivono sotto la soglia di sussistenza, sono queste le sfide più impegnative che attendono Abu Mazen, assieme al rilancio di un serio negoziato di pace con Israele che affronti tutte le questioni sul tappeto, a cominciare dal blocco della colonizzazione ebraica e della realizzazione del Muro in Cisgiordania».

**Il disarmo delle fazioni non è dunque solo un problema militare...**

«No, è soprattutto un problema politico. E chiama in causa la capacità dell'attuale leadership di conquistare il consenso della popolazione attuando una politica che ridia un senso concreto a parole come giustizia sociale, diritti individuali e collettivi. Senza il rilancio di un reale processo riformatore la leadership di Abu Mazen è destinata al fallimento».

u.d.g.

Tanti auguri per i tuoi 90 anni

**IRENE SEREGNI**

Mina, Iamillo, Valeria, Silvio, Giulia

# New Orleans, truffe sugli aiuti agli alluvionati

I fondi raccolti on line finiti a un gruppo di razzisti bianchi. Pronti 25mila sacchi per i cadaveri

di Bruno Marolo

**DOPO L'URAGANO** le truffe. Una rete di speculatori e di imbroglioni cerca di far denaro approfittando della tragedia dei senza tetto. Il disastro è ancora più catastrofico di quello che sembrava: lo Stato della Louisiana ha preparato 25 mila sacchi per il recupero

dei cadaveri, il ministero del lavoro si aspetta centinaia di migliaia di richieste di sussidio dai disoccupati. Il presidente Bush ha aumentato per la terza volta la richiesta di fondi al Congresso: ora vuole destinare alla ricostruzione 54 miliardi di dollari, e ha avvertito che si tratta soltanto di un acconto. Tra tanta miseria qualcuno cerca di arricchirsi. Lo stato del Missouri ha denunciato i proprietari di una rete di siti Internet, con nomi come katrinafamilies.com e parishdonations.com, che alludono chiaramente all'uragano e a New Orleans, una città di origine francese e spagnola dove i quartieri conservano l'antico nome cattolico di parrocchie. Tutti questi siti invitavano a inviare soldi agli alluvionati e indirizzavano il pubblico verso un unico centro di raccolta, InternetDonations.org, notoriamente collegato con gruppi razzisti bianchi. La grandissima maggioranza degli sfollati da New Orleans è nera. La denuncia accusa gli organizzatori della raccolta di avere contravvenuto alle leggi sulla raccolta di fondi e «mascosto il fatto importante che il loro gruppo si batte per la supremazia dei bian-

chi». Il procuratore generale della Florida ha denunciato Robert Moneyhan, un precursore nel suo genere. Il 28 agosto, prima ancora che l'uragano colpisse la costa, Moneyhan aveva lanciato una colletta su due siti, katrinahelp.com e katrinafamilies.com. Secondo l'Fbi su Internet sono spuntati come funghi oltre duemila siti che invitano a mandare offerte agli alluvionati. «Il numero è in aumento - spiega Dan Larkin, direttore della sezione contro le truffe elettroniche - e alle associazioni che cercano veramente di aiutare chi ne ha bisogno si mescolano i ladri che vogliono copiare il numero delle carte di credito». Attenti ai finti «aggiornamenti sull'uragano» nella posta elettronica: molti contengono qualche virus. Dieci giorni dopo il disastro, le autorità non hanno ancora idea del numero dei morti. Nel Mississippi ne sono stati raccolti 200 ma si teme che ce ne siano più di mille. A New Orleans un obitorio di fortuna è stato allestito nell'ex carcere di St Gabriel e il numero dei posti è stato aumentato da mille a cinquemila. Bob Johannesen, portavoce del ministero della sanità della Louisiana, ha allargato le braccia quando gli è stato domandato se prevede che saranno riempiti tutti i 25 mila sacchi messi a disposizione dei necrofori. «Non siamo in grado di fare previsioni», ha risposto.



I soccorsi nella città allagata Foto Epa

L'agenzia federale di emergenza, criticata per i ritardi e la disorganizzazione, ha avuto una pensata tipica del governo di George Bush: ha promesso ad ogni famiglia sfollata una carta di credito prepagata con duemila dollari da spendere. L'istituto per le pensioni ha preparato 15 mila assegni per gli anziani colpiti dall'alluvione. C'è qualche problema: non vi è un censimento dei senza tetto e nessuno sa con cer-

tezza chi avrebbe diritto ai soldi, così come nessuno sa dove con-

**Secondo l'Fbi sono spuntati oltre duemila siti che invitano a mandare offerte agli sfollati**

segnare gli assegni ai pensionati, costretti ad abbandonare le loro case per destinazioni ignote. Il governo, sotto accusa per una tragedia dovuta in larga misura alla negligenza degli uomini, cerca di rifarsi una verginità promettendo miliardi di dollari come se fossero noccioline. Intanto migliaia di sfollati, senza un soldo, senza notizie della famiglia, lasciano i rifugi nel Texas dove secondo una battuta infeli-

ce di Barbara Bush stavano benissimo, meglio che a casa loro, e prendono l'autobus verso città dove sperano di trovare lavoro: Chicago, Atlanta, Detroit, Los Angeles. «Ovunque, salvo che a New Orleans», si è sfogata Yvette Herbert, 19 anni, nel lasciare l'Astrodome di Houston dove ha trovato ricovero per un paio di giorni. Non ha più casa né famiglia ma è giovane, cerca un posto dove rifarsi una vita.

## California Schwarzenegger conferma il veto alle nozze gay

**WASHINGTON** Come è cambiato Arnold Schwarzenegger. Come governatore della California si è comportato in modo molto diverso dagli eroi dei suoi film. Ha evitato di gettarsi nella mischia sul matrimonio gay: ha trovato una scusa per porre il veto senza prendere una posizione chiara. La paura di perdere voti era tanto grande che l'ex uomo forte non si è esposto di persona, ma ha affidato una dichiarazione a un portavoce. L'addetta stampa Margita Thomson ha citato la legge di iniziativa popolare numero 22 che stabiliva: «Soltanto il matrimonio tra uomo e donna è valido in California». Questa legge, voluta dal 62 per cento degli elettori nel marzo 2000, è stata abrogata martedì dal Congresso, che ha definito il matrimonio «unione tra due persone».

«Il governatore - ha proseguito la portavoce - crede che il Congresso non possa sconfessare il voto popolare. Crede che le coppie gay abbiano diritto alla piena protezione della legge e non debbano essere discriminate, ma soltanto la magistratura sarebbe qualificata per dichiarare nulla una legge di iniziativa popolare, se risultasse contraria alla costituzione».

La Corte Suprema della California non si è ancora pronunciata su un ricorso contro la legge numero 22, ma ha annullato migliaia di matrimoni omosessuali celebrati a San Francisco.

Gli ultimi sondaggi indicano che nello stato l'opinione pubblica è cambiata in cinque anni: oggi è divisa esattamente a metà tra favorevoli e contrari ai matrimoni omosessuali. Mark Leno, il deputato autore della legge che li ha autorizzati, ha reagito con amarezza alla dichiarazione del governatore. «Il suo unico motivo - ha detto - è il desiderio di accontentare l'estrema destra». Karen England, direttrice del Capitol Resource Institute per la difesa della famiglia tradizionale, ha dichiarato: «Non avrei mai detto che un giorno sarei stata felice di avere Schwarzenegger come governatore. Questa volta ha mantenuto la sua parola contro un Congresso di voltagabbana». In passato, gli integralisti religiosi hanno spesso polemizzato con Schwarzenegger.

L'anno prossimo la poltrona del governatore sarà in palio e l'annuncio del veto ha evitato una rivolta del partito repubblicano, che sarebbe stata la fine politica dell'uomo chiamato Terminator. Il prezzo per lui potrebbe tuttavia essere alto: la fine dell'immagine al di sopra delle parti, che gli aveva procurato il consenso di una parte dell'elettorato democratico.

**L'INTERVISTA DANNY SCHECHTER** Il giornalista americano: questa volta non è come l'Iraq, i reporter sono andati sul posto e hanno visto la tragedia

## «Un disastro criminale, Bush non può nascondere»

di Marina Mastroiua

Bush che investiga sull'inefficienza dei soccorsi a New Orleans. Per Danny Schechter, giornalista specializzato con la sua Globalvision media channel a «sezionare» le notizie per svelare gli inganni del potere, è come mettere «una volpe a guardia del pollaio», il segno della difficoltà politica a gestire il dopo-uragano.

**Bush penserà lui a far luce sui ritardi nei soccorsi....**

«È come mettere una volpe di guardia ad un pollaio. L'amministrazione Bush di solito è davvero efficace nel fare in modo che i media riflettano il suo punto di vista. Ma stavolta il presidente era in vacanza, le agenzie sono state inefficienti e le cose sono andate come sono andate. E l'amministrazione si trova a dover reagire a quello che sta diventando un problema politico, perché la gente sta cominciando ad accusarlo ad alta voce».

**La reazione dei media stavolta è stata meno allineata rispetto all'Iraq. Sta**

**cambiando qualcosa?**

«La differenza è che in altre occasioni l'iniziativa partiva da Bush, era lui a guidare le notizie. In questo caso, i reporter sono andati direttamente a New Orleans, hanno potuto vedere la sofferenza. E noi abbiamo visto i morti che nessuno ci ha mostrato in Iraq. Ora l'amministrazione può anche parlare di evacuati, invece che di rifugiati, che suona troppo drammatico e evoca immagini di campi desolati in Congo. Ma l'intensità e l'emozione del messaggio non può essere negata da nessuno. L'informazione è diventata vita reale».

**Lei ha lanciato un appello in questi giorni perché resti alta l'attenzione. Perché?**

«La nostra campagna "press the press and move the media" (fai pressione sulla stampa e muovi i media). Perché questa non è una storia di un giorno e dobbiamo sapere ora, non tra cinque anni che cosa non ha funzionato, chi sta approfittando del dis-

astro, dove finiscono gli aiuti etc... Perché la gente che è stata colpita deve diventare parte del processo di ricostruzione, deve essere ricompensata per le sofferenze subite».

**Si è parlato molto delle violenze a New Orleans. A un certo punto è sembrato che in fondo se gli aiuti non arrivavano era anche per questo.**

«Non si può dare alle vittime la colpa dei crimini - questa gente non aveva nemmeno acqua da bere - e non dare la colpa alle autorità che non hanno provveduto a nulla. Se gli aiuti non sono arrivati non è stato certo

Danny Schechter, giornalista e scrittore, è autore di «Armi di distruzione di massa: il grande inganno», un film dedicato alla copertura mediatica della guerra in Iraq. Il Dvd del film, non uscito in Italia, verrà distribuito con l'Unità il 15 settembre e sarà presentato insieme all'autore a Roma il 13 settembre e il 14 a Milano alla Festa dell'Unità

per mancanza di sicurezza. Il problema è che nessuno li ha mandati. Qui siamo in America, non è poi così difficile procurarsi il necessario. È stata negligenza criminale».

**Adesso l'amministrazione Bush ha imposto ai giornalisti il divieto di fotografare cadaveri. Perché?**

«Sui media europei ho visto immagini di questo tipo. Ma la questione è un'altra. Il fatto è che questo disastro ha colpito soprattutto i neri, i poveri. E adesso è difficile ignorarli. La vera questione è: il governo ha provveduto ad aiutare questa gente? La risposta è no, quest'amministrazione ha sempre detto "ognuno per sé". È come il Titanic: i ricchi nelle barche e gli altri che crepino. Qualcuno dice che il problema è il riscaldamento globale. Io credo che il problema sia l'allarme globale».

**Allarme?**

«Quando tu trascuri le infrastrutture, i servizi, quando trascuri di informare la gente, hai la ricetta per un disastro. Gli scienziati hanno avvertito dei rischi del riscaldamento

globale e la sola preoccupazione è stata: "ci serve più aria condizionata". Abbiamo bisogno di cambiamenti strutturali, di più giustizia».

**Pensa che Katrina segni una svolta nella società americana o quanto meno con questa amministrazione?**

«La gente è critica su tante cose. La guerra, per esempio. Ma questo è un caso di vergogna nazionale, è molto più emozionale. E la prima volta che gli americani dicono: abbiamo fatto una figura tremenda davanti al mondo. Questo di solito non succede. Tutte le volte che si parlava di "Obiettivi del millennio contro povertà e riscaldamento globale" l'atteggiamento dell'amministrazione è stato: cambiamo argomento».

**Ce la farà Bush stavolta a cambiare argomento?**

«È quello che proveranno a fare. Finora la linea è stata un'informazione basata sulla faccia del leader: poche informazioni e fiducia nel capo. Adesso le facce che si vedono in tv dicono altre cose e la gente fa il confronto».

Cesare Damiano

**Fassinéscion**

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

4,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.



in edicola con l'Unità

**l'Unità**

# Ucraina, licenziato il governo «arancione»

## Yushenko ai ferri corti con la Timoshenko Accuse di corruzione affondano l'esecutivo

di Marina Mastroianni

«SIAMO DAVANTI A UN PARADOSSO».

Viktor Yushenko annuncia così la fine dell'alleanza che ha portato alla vittoria la rivoluzione arancione. Oggi colore alla moda di altre battaglie, l'arancio ha perso smalto in Ucraina. E ieri il presidente ha sciolto il governo

guidato dalla bella Yulia Tymoshenko, ferocemente antirussa. Il paradosso, spiega, è quello di una rivoluzione nata per cancellare un'era segnata dalla corruzione e dallo strapotere di Leonid Kuchma e che oggi si ritrova di fronte agli stessi vizi capitali. «Nuove personalità sono arrivate al potere, ma il volto del potere non è cambiato», ha detto Yushenko annunciando in televisione lo scioglimento dell'esecutivo nato appena nel gennaio scorso.

Due mesi passati al gelo, nelle piazze gremite per protestare contro i brogli di Kuchma. La rivoluzione arancione aveva allora il volto devastato di Yushenko, vittima di un avvelenamento, e l'energia da capopopolo di Yulia, bella, forte e

determinata come l'eroina di un film di Hollywood. La trama del racconto però, messa alla prova dei fatti, si è sfilacciata rapidamente in un braccio di ferro che ha visto gruppi di potere contrapposti tenersi testa dentro al governo, mentre l'economia languiva e le riforme promesse finivano nel cassetto. L'alleanza politica per battere Kuchma e il suo candidato di convenienza Yanukovich ha scoperto di avere radici diverse. Sabato scorso l'ultimo atto di disamore: il capo di gabinetto Oleksandr Zinchenko si è dimesso lanciando accuse di corruzione contro i più fedeli collaboratori del presidente. A cominciare

Yushenko

«Nuove personalità guidano il paese ma restano i vecchi vizi»

dal potentissimo oligarca Petro Poroshenko, capo del Consiglio della Sicurezza e della Difesa (costretto alle dimissioni). Ieri ha rilanciato anche il vicepremier Nikolai Tomenko, dimettendosi dal governo, appena prima che Yushenko ne annunciassero lo scioglimento.

Le accuse partono dall'entourage di Yulia Tymoshenko, gli stessi ambienti che nel luglio scorso avevano fatto filtrare notizie sulla dorata gioventù del figlio di Yushenko, arricchitosi si disse assicurandosi il copyright dei simboli arancioni: una fortuna ufficialmente destinata al bene comune, finita in tasche privatissime. Di fronte al nuovo attacco, il presidente ucraino non ha potuto che chiudere il capitolo, tentando di voltare pagina. Il nuovo premier incaricato, Yuri Yekhanurov, suo fedelissimo, ha un'immagine più rassicurante. Economista riformatore di lunga esperienza politica, somma doti da tecnico ad una personalità assai meno ingombrante dell'uscente Tymoshenko. «Il mio principale ob-

I novi mesi

del nuovo governo segnati da lotte sotterranee tra gruppi di potere



Il ministro della Difesa Petro Poroshenko, il Primo Ministro Yulia Tymoshenko e il Presidente ucraino Viktor Yushchenko. Foto di Mykola Lazarenko/Ansa

biettivo è assicurare stabilità», è stata la sua prima dichiarazione. In nove mesi di governo, segnati dallo scontro sotterraneo, di stabilità in effetti ce n'è stata poca. La premier ha cercato di forzare il più moderato Yushenko, avanzando una revisione delle privatizzazioni dell'era Kuchma che avrebbe coinvolto 3mila aziende. Si è dovuta accontentare di appena una dozzina, ma è riuscita a mettere in allarme investitori ucraini e stranieri. «Ho dovuto intervenire continuamente per appianare i conflitti», ha spiegato ieri Yushenko.

Mosca, che non ha mai amato Yulia, sdrammatizza la prima crisi della nuova Ucraina e lo stesso fa Washington. Ma è chiaro che non è finita. Il capo dei servizi segreti, fedele alla ex premier, ieri si è dimesso denunciando che «la sicurezza nazionale è in pericolo». Tymoshenko potrebbe diventare una temibile avversaria alla guida dell'opposizione. È il voto è appena a marzo prossimo.

### IL NUOVO PREMIER

Yuri Yekhanurov, già ministro di Kuchma guidò le privatizzazioni

Ha fama di moderato, un nome noto negli ambienti della finanza internazionale e una solida alleanza con il presidente ucraino. Yuri Yekhanurov, al quale Viktor Yushenko ha affidato l'incarico di formare il nuovo governo ucraino, ha reputazione di riformatore liberale. È stato l'economista che ha guidato le privatizzazioni degli anni '90 nell'Ucraina che era ancora di Leonid Kuchma.

Cinquantasette anni, Yekhanurov è nato in Siberia orientale (per l'esattezza a Belkachi, un villaggio della Yakuzia) nel 1948 e si è laureato in ingegneria edile a Kiev nel 1967. È entrato in politica dopo l'indipendenza dell'Ucraina nel 1991 e ha fatto carriera negli anni dell'opaco regime post-sovietico capeggiato da Kuchma, eletto presidente nel 1994.

Viceministro dell'economia nel biennio 1993-1994, dal 1994 al 1997 ha diretto l'Ente statale delle privatizzazioni. «Abbiamo fatto questa riforma per creare nuovi proprietari privati che impediscano la rinascita del regime comunista», aveva detto allora, illustrando il suo

operato. Ma le privatizzazioni, che portarono in mani private la metà delle imprese pubbliche ucraine, sono state spesso contestate per l'opacità delle procedure, che hanno finito per consegnare le ricchezze industriali più appetibili ai collaboratori del presidente Kuchma.

Nel '97 Yekhanurov è stato nominato ministro dell'Economia per prendere poi l'anno successivo le redini del «comitato statale per lo sviluppo del business». Dal 1999 al 2001 ha ricoperto la carica di vicepremier ed è poi passato all'amministrazione presidenziale, dove agli ordini di Kuchma ha diretto il dipartimento che si occupa dei rapporti con le regioni. Nello scorso aprile Yushenko lo aveva designato governatore nella regione di Dnepropetrovsk.

I primi commenti a Kiev, dopo la sua designazione a premier, vedono Yekhanurov come titolare di un governo tecnico, capace di garantire lealtà politica e esperienza di gestione. Il premier incaricato viene definito come «razionale, pragmatico e tollerante». L'antitesi di Yulia Tymoshenko.

GIANNI MARSILLI

### OSSERVATORIOEUROPA

## De Villepin, l'ascesa del moschettiere che piace a Chirac

Aveva detto il 1 giugno scorso, appena nominato primo ministro: «Mi do cento giorni per ridare fiducia ai francesi». I cento giorni sono scaduti ieri. Dominique de Villepin non li ha celebrati in pompa magna, ma il suo largo sorriso la diceva lunga. Era arrivato a palazzo Matignon all'indomani della botta tremenda inflitta dai suoi concittadini alla Costituzione europea, succedendo al grigio e decotto Jean Pierre Raffarin. Chirac aveva affidato al suo moschettiere preferito una missione quasi impossibile: pacificare gli animi, rammendare e rassicurare il Paese dopo il ciclone referendario, preparare il terreno per una vittoria della destra alle presidenziali del 2007. In parte il suo pupillo ce l'ha fatta, in parte no.

È senz'altro riuscito a imporsi positivamente sulla scena politica, dove sembrava che a destra ci fosse posto soltanto per Nicolas Sarkozy, presidente dell'Ump, ministro degli Interni,

candidato dichiarato all'Eliseo. De Villepin gli sta facendo le scarpe con molto garbo, ma implacabilmente. Sarkozy si fa l'araldo, a gran voce, di una «strategia di rottura» con le politiche condotte negli ultimi trent'anni, de Villepin risponde con il «cambiamento nella continuità». Sarkozy occhieggia al liberismo anglosassone, de Villepin difende il «modello francese». Sarkozy inneggia al «rischio» e denuncia l'immobilità dello «statuto» di disoccupazione, de Villepin aumenta gli incentivi pubblici all'occupazione, tanto da guadagnarsi, persino nelle file socialiste, il riconoscimento di essere «più sociale» dell'altro campione della destra. Insomma de Villepin si sta guadagnando i galloni di uomo di Stato, laddove Sarkozy è fermo al suo protagonismo personale e partitico.

Crudele, per Sarkozy, la fotografia del consiglio dei ministri di mercoledì scorso. Per la prima volta in dieci anni senza Chirac (che dovrebbe uscire dall'ospedale oggi o domani), si è te-

nuto a Matignon anziché all'Eliseo. L'ha presieduto naturalmente de Villepin, dopo averne deciso l'ordine del giorno con Chirac nella sua stanza d'ospedale. Ai francesi è sembrato il successore naturale: più giovane e aiutante, e financo competente e autorevole. I sondaggi rispecchiano questo trend. Cento giorni fa de Villepin godeva del livello di fiducia più basso della storia per un neo primo ministro, il 39 per cento. Oggi il 55 per cento dei francesi lo trova affidabile. Non solo. Il 43 per cento degli elettori socialisti e il 59 per cento di quelli ecologisti considera «positivo» il suo bilancio di governo. De Villepin, in altre parole, sta guadagnando terreno a sinistra, mentre Sarkozy si sta sempre più rinchiodando in un recinto destrorso e limitato. La performance del primo ministro è notevole: non bisogna dimenticare che non è mai stato eletto a suffragio universale, e che finora il suo profilo era quello di un «commis d'Etat» brillante e focoso, ma da sem-

pre al servizio «personale» di Chirac. Quegli stessi sondaggi indicano che raccoglie ormai maggiori consensi del presidente in carica. Si sta dunque affrancando dalla sua tutela politica.

Beninteso, de Villepin sta vincendo qualche battaglia, ma non ancora la guerra. Il paese rimane in panne, e gli economisti prevedono una crescita dell'1,4 per il 2005 e dell'1,2 per il 2006. Non abbastanza per un'inversione di tendenza di consumi e disoccupazione, malgrado qualche segnale di ripresa. Il morale dei francesi rimane basso, tanto che l'80 per cento, pur apprezzando l'uomo, ritiene che non abbia ancora vinto la sua scommessa, quella di «ridare fiducia» al paese. De Villepin si è dato, d'ora in avanti, «venti mesi» per riuscire, fino alle presidenziali. E dopo? Sul suo avvenire presidenziale rifiuta di pronunciarsi: «Ho il mio dovere», dice. Mentre l'altro, Sarkozy, proclama che «niente e nessuno» fermerà la sua candidatura. Due uomini, due stili.

### BOSNIA

## Il bunker segreto di Tito sarà aperto ai turisti

SARAJEVO Diventerà un'attrazione turistica il più grande bunker segreto di Tito, una vera e propria città sotterranea nei pressi di Konjic, 50 chilometri a sud di Sarajevo, che avrebbe dovuto ospitare il presidente dell'ex Jugoslavia e i comandi militari in caso di guerra. Lo ha annunciato il ministro della difesa della Federazione BH (entità a maggioranza croata musulmana di Bosnia) Miroslav Nikolic, in occasione di una visita dei vertici delle forze armate della Federazione e di addetti militari dei paesi stranieri alla struttura denominata con la sigla Ark, che nell'ex Jugoslavia era uno dei più grandi segreti di Stato. Costruito nell'arco di 26 anni dall'ex Esercito federale jugoslavo (Jna), il bunker è costato 4,6 miliardi di dollari. All'esterno si vedono solo tre case, ingressi camuffati nelle tre gallerie che portano al rifugio protetto, diviso in 12 blocchi, che può resistere an-

che a un attacco nucleare da 25 chiloton, cinque volte più potente della bomba lanciata su Hiroshima. Nel rifugio, che si estende su 6.500 metri quadri ed è dotato di un sofisticato sistema di ventilazione, di comunicazioni e di grandi scorte di acqua potabile, di cibo e carburante, potrebbero vivere normalmente 350 persone a tempo indeterminato. La costruzione, iniziata nel 1953 e conclusa in parte nel 1979, è sempre stata tenuta segretissima. All'inizio della guerra in Bosnia (1992-95) il grosso delle truppe dell'esercito federale, controllato dal presidente serbo Slobodan Milosevic si ritirò dalla città di Konjic la cui popolazione era a maggioranza croata musulmana. Il generale della Jna, Milutin Kukanjac ordinò ai soldati rimasti a guardia dell'Ark di distruggere il rifugio perché non cadesse nelle mani dei non serbi. Ma l'ordine non fu eseguito.

Qualcuno diceva che sarebbe stata rapida e indolore. Adesso ascoltate chi la guerra in Iraq l'ha provata dal vero.



È in edicola "Prigionieri in Iraq" di C. Chesnot e G. Malbrunot, con Diario a 5 euro in più. Dalla voce dei due giornalisti imprigionati, la verità sul gruppo più duro di combattenti islamici in azione in Iraq. Quattro mesi di controinchiesta vissuta dolorosamente sul campo, con i retroscena segreti della liberazione.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006**

domani in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

**14**  
venerdì 9 settembre 2005

Unità  
**14**

**ECONOMIA & LAVORO**

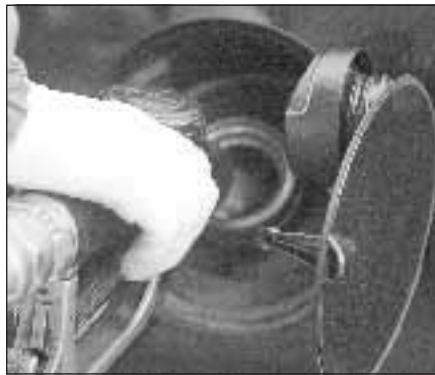
In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006**

domani in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

# La Benzina

I prezzi del petrolio scendono ma quelli della benzina restano a livelli record. Ieri a New York il barile di greggio è sceso sotto i 64 dollari toccando il livello più basso dal 18 agosto. In Italia invece la benzina verde costa ormai 1,349 euro al litro nei distributori di Ip, Api e Total



## L'ORO SFONDA LA QUOTA DI 450 DOLLARI L'ONCIA

Oro in forte progresso sulla piazza di New York. Il contratto per le consegne di dicembre ha sfondato a metà pomeriggio la soglia psicologica dei 450 dollari/oncia, andando a toccare il nuovo massimo degli ultimi dieci mesi a 450,05. A fare da propellente al metallo giallo contribuiscono le crescenti incertezze circa l'impatto dell'uragano Katrina sull'economia Usa e l'attesa di vedere che cosa deciderà la Riserva Federale per quanto riguarda la politica creditizia.

## MADE IN ITALY, IN CALO LE VENDITE DELLA NATUZZI

Natuzzi, l'azienda leader mondiale nel settore dei divani in pelle, ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con vendite nette pari 332,1 milioni di euro, in calo del 15,8% in valore e del 14,2% in volumi. In particolare nel secondo trimestre 2005, le vendite nette sono diminuite del 18,3% rispetto al secondo trimestre del 2004. In Europa la riduzione delle vendite nette è stata del 14,1% mentre nel resto del mondo sono diminuite del 31,8%.

# La Bce stronca i conti di Siniscalco

Serve una «strategia di riforma credibile». Altolà ad una Finanziaria elettorale

di Laura Matteucci / Milano

**BOCCIATI** È «essenziale» che l'Italia adotti subito una «strategia di riforma credibile» e «misure strutturali tali da progredire nell'azione di risanamento dei conti pubblici almeno al ritmo promesso». Ci risiamo. Con il suo ultimo bollettino la Banca centrale europea

torna a stroncare la finanza pubblica italiana e le strategie adottate dal governo, sia le misure temporanee, le una tantum (leggi condoni e cartolarizzazioni, il cui venir meno oltretutto ha accelerato «il deterioramento del bilancio»), sia la linea basata sul contenimento della spesa, che «non si è dimostrata pienamente efficace, con un possibile sconfinamento in particolare per la sanità». Avvertimenti tanto più delicati visto lo stato attuale dell'arte, tra un caso Fazio sempre più farraginoso che sta inghiottendo tutti i problemi del paese, la Finanziaria «desaparecida», scomparsa dall'agenda governativa ma da inventare entro fine mese, e il clima crescente di campagna elettorale. Tanto che anche la Bce lancia l'altolà: attenzione a non fare una Finanziaria elettorale, dice il bollettino. Perché «il rigore» dei conti è «essenziale», e il tetto del 3% verrà sicuramente (e ampiamente) sfondato. Per Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds, «al di là delle pirotecnie verbali del governo, l'ultimo bollettino della Bce conferma purtroppo ciò che denunciavamo da tempo: il centrodestra ha portato

il Paese al disastro economico e sociale». E spiega: «Le strategie fiscali fatte di condoni e di una tantum dimostrano la loro inefficacia, mentre non c'è alcun contenimento della spesa pubblica. Il che incide negativamente sull'andamento dei conti, sullo sviluppo del Paese e sul sostegno al lavoro e alle attività produttive». Sullo stesso tono il commento della Cgil: «Il governo - dice il responsabile economico, Beniamino Lapadula - si appresta a taroccare ancora una volta i conti, con l'obiettivo di scaricare a dopo le elezioni la vera manovra di risanamento. Il disavanzo ha sfiorato non solo il 3%, ma è ormai al di là del 6%, mentre lo stock di debito ha ripreso a crescere in modo pericoloso». E il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta, richiama «disperatamente» il governo «ad un po' di senso di responsabilità». «È necessaria - dice - una Finanziaria in linea con le indicazioni della Bce. E follia che nessuno ci stia lavorando quando mancano soltanto venti giorni alla presentazione». Per la Bce «motivo di preoccupazione» è anche «la discrepanza fra il disavanzo e l'aumento del livello del debito». E «deplorabile» è «che il ritmo di risanamento dei bilanci continui ad essere troppo lento». Lento ma non solo: «Il risanamento dovrebbe risultare da una riforma strutturale anziché da misure temporanee, e iscriversi in un programma ampio e articolato atto a sostenere la fiducia e la crescita».

Il bollettino segnala anche che «il rapporto debito-pil aumenterà, dopo aver mostrato una graduale tendenza discendente». Ed è molto critico anche sulla proroga concessa all'Italia per rientrare nei termini del Patto (2007). Proroga che può portare al «rischio di comportamento opportunistico».



Il Ministro all'Economia Domenico Siniscalco. Foto Ansa

## Maroni s'inventa il «superbonus» per le imprese

Ancora in alto mare la riforma del Tfr. Slitta a lunedì l'incontro con le parti sociali

/ Milano

**LA PENSATA** Le imprese che verseranno il Tfr nei fondi pensione potrebbero avere un incentivo sotto forma di riduzione del costo del lavoro. È questa l'ultima trovata del ministro del Welfare, Roberto Maroni, che ieri ha annunciato il via libera del ministero dell'Economia, Domenico Siniscalco, alle risorse per le compensazioni alle imprese che dovranno rinunciare al Tfr come fonte di autofinanziamento. Insomma una sorta di «superbonus» anche per le imprese. dai contorni tanto confusi che Confindustria non ha voluto commentare l'ultima uscita del ministro, atten-

do di conoscere il testo nero su bianco sulle compensazioni in modo tale da esprimere una valutazione compiuta. La Cgil, con la segretaria federale Morena Piccini, ha subito ricordato al ministro del Welfare che non ci sono solo le compensazioni per le imprese che non disporranno più del tfr. «C'è anche la nostra richiesta - afferma - di un diverso regime fiscale per i lavoratori aderenti. «Per quanto ci riguarda quando avremo il testo avremo bisogno di poterlo valutare all'interno delle singole strutture e di concerto con le altre parti sociali con le quali abbiamo raggiunto l'avviso comune». L'unica cosa concreta uscita ieri dal Ministero del Welfare è il differimento a lunedì dell'incontro previsto per oggi con le parti sociali sul testo del decreto di attuazione

sulla previdenza integrativa. Motivo del rinvio la necessità di un ulteriore approfondimento con l'Abi sulla questione dell'accesso al credito. In pratica bisogna risolvere la «querelle» tra la Confindustria che chiede che l'accesso al credito sia automatico e pari all'importo del Tfr conferito ai fondi e l'Abi che chiede il mantenimento di una discrezionalità delle banche nella concessione del prestito.

**La Cgil ribadisce la richiesta di un diverso regime fiscale per i lavoratori che aderiscono ai fondi**

Il ministro ha chiesto ancora «24 ore di tempo» per risolvere la questione ma ha assicurato che il rinvio «non modifica l'iter» del provvedimento che comunque sarà presentato martedì e mercoledì in Parlamento per il parere delle Commissioni e approvato dal Consiglio dei ministri entro il 6 ottobre, data di scadenza della delega. Le nuove regole andranno in vigore dal primo gennaio.

Tutto rinviato a lunedì quindi anche se su questa data potrebbero esserci ulteriori problemi. La Uil infatti con il segretario generale aggiunto, Adriano Musi ha fatto sapere che non è possibile ricevere il testo lunedì mattina e partecipare all'incontro con il ministro del Welfare nel pomeriggio. «Per quanto ci riguarda - ha detto Musi - pensiamo che il testo vada letto e vada letto con attenzione. Pensare di poter fare l'incontro lunedì è irrealizzabile».

## Unipol, Montezemolo ci ripensa: grande rispetto per le cooperative

Il presidente di Confindustria aveva detto che le coop dovevano occuparsi di supermercati. Chissà se ha avvertito anche Della Valle?

di Adriana Comaschi / Bologna

La scalata Unicpol accumula un via libera dietro l'altro dagli organismi di controllo, e il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo elogia le coop. «Conosco e rispetto - dice - il ruolo fondamentale delle cooperative in Emilia-Romagna, in Italia e non solo in Italia». Un bel passo avanti - o indietro, se si vuole - rispetto alla sua ormai celebre battuta agostana. Allora, in giorni decisivi per la scalata alla Bnl, il presidente degli industriali aveva liquidato con sufficienza lo sforzo del mondo cooperativo bolognese. «Le cooperative sono nate per occuparsi di supermercati», lascio ad altri livelli il controllo delle banche. Ognuno al suo posto, insomma. Lo stesso giorno anche Diego Della Valle attaccava le coop definendo Giovanni Consorte, presidente Unipol, nientemeno che «un puparo». Un mese, e tutto è cambiato. Montezemolo arriva

a Bologna per inaugurare il Sana, il salone del biologico e del naturale di cui BolognaFiere ha da poco acquisito la maggioranza. Lo precedono giorni di polemiche, da quando sabato il segretario cittadino dei Ds Salvatore Caronna bolla come «singolar» le sue dichiarazioni su Unipol. Per Caronna «è positivo che una parte dell'economia cittadina non arretri ma anzi sia in grado di avanzare», ed è strano che Montezemolo non abbia nemmeno preso in considerazione questo aspetto. «Dal presidente della Fiera - attacca - mi sarei aspettato più attenzione per quanto sta succedendo in città». Insomma non è piaciuta la battuta sulle coop, così come è rimasta impressa la gaffe su Cofferati, quando Montezemolo aveva bocciato la sua candidatura a sindaco con un'altra battuta: «Sarebbe come comprare dei tortellini in Svezia». È un altro Montezemolo quello che ieri parla nella sua città e che precede le domande dei cronisti,

puntando dritto al tema. «Sono presidente della Ferrari da 15 anni, ho fatto il presidente degli industriali di Modena per sei anni, sono cresciuto e vissuto in questa regione - ricorda - quindi conosco e rispetto il ruolo fondamentale delle cooperative». Ruolo di carattere anche nazionale: «Penso all'agricoltura, alla grande distribuzione che senza le coop non avrebbe un grande player italiano. Detto questo - aggiunge - le idee possono essere comuni o diverse. Ci si parla serenamente con le proprie opinioni». Un segnale che il mondo della cooperazione raccoglie subito. Per tutti commenta il presidente di Legacoop Bologna, Gianpiero Calzolari: «Montezemolo ha parlato del suo rispetto per le cooperative, è una precisazione che da una figura come lui ci aspettavamo. Per quel che ci riguarda la querelle si ferma qui». Quanto al caso specifico di Unipol, Montezemolo glissa la questione («di questo preferisco non parlare»). Ma forse il vento sta cambiando.

ANTONVENETA

Oggi Lodi decide sulla cessione a Abn Amro

**MILANO** È stato convocato per oggi a Lodi un consiglio di amministrazione straordinario della Banca popolare italiana (Bpi), con all'ordine del giorno la cessione della quota Antonveneta a Abn Amro. Dovrebbe dunque essere imminente la conclusione delle trattative per la cessione della quota della Popolare agli olandesi, chiudendo così di fatto la dura battaglia per la conquista dell'istituto padovano. Un'intesa formale potrebbe già essere stata raggiunta; da qui la decisione di convocare un cda straordinario della Popolare che dovrà il via libera all'operazione. Tuttavia, malgrado il riserbo mantenuto dalle parti, il mercato sembra aver già anticipato l'esito della vicenda facendo guadagnare, in soli tre giorni, al titolo Bpi oltre l'8% tra scambi sostenuti, risalendo così dai minimi toccati ad agosto quando la bufera giudiziaria e mediatica aveva investito la Popolare di Gianpiero Fiorani.

**Regione Emilia-Romagna**  
REGIONE EMILIA ROMAGNA  
AZIENDA USL IMOLA  
Viale Amendola n. 2 - Imola  
Tel. 0542/604341/604434 - Fax 0542/604432

**BANDI DI GARA**  
L'Azienda USL di Imola, indice ai sensi del D.Lgs. n. 157/95 e del D. Lgs. N. 368/92 e successive modifiche PROCEDURA RISTRETTA rispettivamente per L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA, RITIRO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI VARI DERIVANTI DAI PRESSIONI E SERVIZI DELL'AZIENDA USL DI IMOLA, periodo tre anni dalla data di aggiudicazione, con possibilità di rinnovo per ulteriori tre anni, importo a base d'asta annuo Euro 200.000,00 IVA inclusa e per LA FORNITURA ED INSTALLAZIONE "CHIAVI IN MANO" DELLE APPARECCHIATURE NECESSARIE ALL'ALLESTIMENTO DELLA CENTRALE DI STERILIZZAZIONE COMPRESSE LE EVENTUALI OPERE EDILI ED IMPIANTISTICHE, periodo 90 giorni consecutivi per fornitura di apparecchiature ed opere edili ed impiantistiche dalla data di aggiudicazione, importo a base d'asta Euro 650.000,00 IVA esclusa, non saranno ammesse offerte in aumento rispetto a tale base.

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispettivamente ai sensi dell'art.23, comma 1 lett. b) del D. Lgs. 157/95 ed ai sensi dell'art. 19, comma 1 lett. b) del D.Lgs. 368/92. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'AZIENDA USL di IMOLA -U.O. ECONOMATO e PROVVEDITORATO -Piazzale Giovanni dalle Bande Nere n. 11 - 40026 IMOLA, entro il giorno 12.10.2005 la domanda di partecipazione redatta in carta legale e corredata della documentazione di cui al Bando di gara reperibile presso il sito [www.uslimola.it](http://www.uslimola.it)

I bandi integrali sono stati inviati all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 05.09.2005.

IL DIRIGENTE U.O. ECONOMATO E PROVVEDITORATO  
Dot.ssa Ivana Pelloni

# Fiat e Ford insieme per una nuova 500

«No comment» sulle voci di alleanza  
L'auto sarebbe prodotta in Polonia

di Marco Tedeschi / Milano

**UTILITARIA** È un segreto che è durato molto poco, come era prevedibile considerati gli enormi interessi in gioco. E così, dopo le anticipazioni di inizio settimana da parte dei vertici Fiat, da ieri circola il nome del nuovo alleato della casa torinese sulla difficile strada

del rilancio industriale. Sarà infatti la nuova Fiat 500 l'oggetto dell'ormai più che probabile alleanza fra la casa torinese e la Ford Europe, quella con sede a Colonia in Germania, un dettaglio non secondario visto che si era parlato in precedenza di un alleato «in qualche modo europeo». A svelare il nome del nuovo partner del Lingotto, per un'alleanza esclusivamente industriale a differenza del precedente e travagliato patto con General Motors, è stato il settimanale specializzato "Quattro ruote", secondo cui il modello oggetto dell'alleanza sarà, appunto, la nuova Fiat 500, che verrà prodotta su una piattaforma condivisa con la futura rivisitazione della Ford Ka. In particolare, spiega il periodico, il pianale sarà derivato da quello della Fiat Panda ed entrambi i modelli, secondo autorevoli anticipazioni saranno prodotti nella stabilimento Fiat di Biala Biala, situato in Polonia. Si tratta dell'impianto che già oggi fabbrica la nuova Panda, la "600" e i piccoli motori diesel Multijet 1.3, questi ultimi utilizzati fra l'altro anche dalla Gene-

ral Motors.

L'inizio della produzione della nuova Fiat 500, secondo il piano industriale presentato dall'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, al governo italiano il 3 agosto scorso, è previsto per il 2007, mentre la nuova Ka dovrebbe arrivare in un secondo momento, forse all'inizio del 2008. Come detto, si tratterà di un'alleanza soltanto industriale. Questo significa che non è previsto alcun scambio di pacchetti azionari tra le due grandi aziende automobilistiche. Come prevedibile, le anticipazioni di Quattro ruote non sono state oggetto di alcun commento da parte del Lingotto e di Ford Europe, mentre in Borsa la Fiat ha guadagnato oltre il 7%.

Intanto, nell'ambito del disimpegno del gruppo italiano dal settore energetico, è previsto per oggi pomeriggio a Torino il closing dell'operazione che porterà Edf al 100% di Italenergia Bis, holding che controlla il 63% di Edison. I francesi acquistano infatti

Oggi a Torino

l'uscita del Lingotto da Edison con la cessione delle quote ai francesi di Edf

il 24,6% detenuto da Fiat e il restante 14% in mano a Intesa, Capitalia e Sanpaolo più i relativi warrant Ieb. Il controvalore della transazione si aggira intorno a 1,8 miliardi di euro. Il controvalore per Fiat si aggira intorno a 1,150 miliardi di euro, mentre alle banche dovrebbero andare 650 milioni circa. Nel 2002 la quota del Lingotto, oggetto di una put con Edf, era stata data in garanzia a un consorzio guidato da Citigroup a fronte di un finanziamento per circa 1,150 miliardi di euro. L'altro 14% del capitale, detenuto originariamente da Fiat, era stato rilevato dalle tre banche con l'opzione di uscita legata alla cessione della quota di Fiat.

## BREVI

### Trasporti Manifestazione al Ministero contro «le strade private»

No alla privatizzazione delle strade italiane. I sindacati dei trasporti si daranno appuntamento oggi per un presidio davanti al Ministero delle Infrastrutture, a partire dalle 10.30, per protestare contro il decreto che prevede di «mettere sul mercato, privatizzandola, la gestione di gran parte della rete stradale nazionale».

### Ristofly Senza stipendio da quattro mesi presidiano lo stabilimento

Da quattro mesi non ricevono lo stipendio ed ora, se non sarà trovata presto una soluzione, minacciano decise azioni di protesta. Gli oltre cento lavoratori di una delle aziende di catering dell'aeroporto di Fiumicino, la Ristofly, ex Abela, in stato di crisi, dicono di essere «esasperati». Dal 16 agosto si alternano, giorno e notte, a turno, al presidio dinanzi allo stabilimento, tra Fiumicino ed Ostia.

### Autotrasporto Tir lumaca in dieci città per il caro gasolio

Torna il Tir lumaca, e questo volta per protesta contro il caro gasolio. È quanto preannuncia il Cuna, il Coordinamento unitario dell'autotrasporto, il quale rende noto l'avvio di una prima azione di protesta che coinvolgerà migliaia di Tir per venerdì 16 settembre in almeno 10 città italiane, tra le quali Milano, Venezia, Genova, Roma, Napoli, Bari e Ancona. Del Cuna fanno parte oltre 50 mila imprese di autotrasporto merci.

### Gfi Ois Stop per l'intera giornata Sono a rischio 170 lavoratori

Ieri i lavoratori del gruppo francese Gfi Ois hanno scioperato per l'intera giornata (con presidio davanti all'Ambasciata francese) per protestare contro il progetto dell'azienda di licenziare 170 lavoratori e di chiudere varie sedi in Italia. Di fronte al fallimento del management italiano, i lavoratori della Gfi Ois (che anni fa ha acquistato parte delle attività dell'Olivetti) chiedono alla proprietà francese di intervenire per chiarire il futuro della società.



Un'immagine storica della 500 Fiat Foto Archivio Fiat/Ansa

# Atesia, sciopero al call center dello sfruttamento

Presidi in cinque città: mettiamo un freno alla precarizzazione

di Felicia Masocco / Roma

**INSIEME** i lavoratori dipendenti e quelli atipici di Cos e di Atesia oggi si fermano per uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil con presidi che si terranno a Roma, Mi-

lano, Napoli, Catania e Palermo. Il Gruppo Cos che possiede Atesia con Telecom (da cui ha recentemente acquistato Finsiel) è leader in Italia e tra le più importanti realtà europee nella gestione delle attività di contact center e nell'offerta di servizi di Customer Relationship Management (Crm). È quanto si legge nel sito aziendale sotto la voce «chi siamo». Si tratta in pratica di call center. Sotto la voce «numeri» si può invece vedere che il fatturato del 2004 è stato di 210 milioni di euro, erano 136 nel 2003 e le previsioni per quest'anno lo danno in salita a 250 milioni. Quattordici sedi in Italia e all'estero, e 5200 «postazioni operatore». Postazioni, non lavoratori. Gli uomini e le donne sono oltre 12mila. Non sono postazioni e oggi protestano. La piattaforma, come si dice in gergo, è molto semplice: porre un freno alla precarizzazione del lavoro che poi è precarizzazione della vita. Salari decenti, diritti, tutele. Solo 3mila dei 12mila la-

Su 12mila lavoratori del gruppo Cos solo tremila sono dipendenti Gli altri ex co.co.co.

vadori del gruppo Cos sono dipendenti. Alle postazioni di Atesia, il più grande call center italiano, si alternano 4600 persone, solo 200 sono dipendenti. Gli altri sono ex co.co.co (collaboratori coordinati e continuativi) in regime di proroga e in attesa di essere trasformati in lavoratori a progetto come prevede la legge 30 di riforma del mercato del lavoro. Oppure, come chiedono i sindacati e come è previsto in un accordo raggiunto nel maggio 2004, in contratti di inserimento e di apprendistato. Non è certo il massimo a cui si possa aspirare ma quantomeno sarebbe un primo passo verso la stabilizzazione verso i contratti a tempo indeterminato o a termine, i veri obiettivi di questa vertenza. I sindacati denunciano che quell'accordo non è stato onorato né da Atesia né da Cos e solo qualche giorno fa Cos, contestando merito e legittimità dello sciopero, ha comunicato ai lavoratori di Atesia l'attivazione dei contratti di inserimento (per 550). Contestualmente è stata però avviata la cassa integrazione ordinaria per 171 lavoratori della sede romana di Torre Spaccata a causa - così argomenta l'azienda - della perdita o della diminuzione di alcune commesse.

Lo sciopero è stato confermato dalle segreterie di Sile-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil, ma oggi ai presidi (a Roma in piazza Barberini dalle 9) ci saranno anche i sindacati degli atipici come il Nidil. Oltre alla stabilizzazione dei precari con l'estensione dei diritti e delle tutele, si chiede la contrattazione di secondo livello per quel 30% di lavoratori che precario non è. Il contratto aziendale, insomma, un fantasma nel gruppo di proprietà di Alberto Tripi.

# Piaggio va alla sfida dei colossi giapponesi

L'ad Sabelli per il lancio della Moto Guzzi Griso 1100: «Il risanamento è ormai concluso»

di Luigina Venturini / Milano

Punta in alto la riorganizzazione delle due ruote italiane di Roberto Colaninno: il gruppo Piaggio, che solo due anni fa si affannava per il salvataggio da una prolungata crisi produttiva e finanziaria, ora mira a diventare «il quarto competitor sul mercato mondiale, l'unico gruppo motociclistico occidentale in grado di confrontarsi con i colossi giapponesi». A ridefinire gli obiettivi è l'amministratore delegato Rocco Sabelli, in occasione della presentazione alla stampa della nuova Moto Guzzi Griso, il modello (6milioni di euro d'investimento) a cui è affidato il rilancio dello storico marchio di Mandello

del Lario. Un risanamento ancora in corso (l'equilibrio economico potrebbe essere raggiunto nel giro di due anni) sono di uno già completato: «Facendo uno strappo alla regola della prudenza, si può dire che Piaggio sia definitivamente risanata».

Tant'è che il gruppo presenterà «una semestrale buona, con una forte crescita dell'efficienza operativa. Prevediamo anche un utile - sottolinea Sabelli - positivamente influenzato da 18 milioni di euro di ecoincentivi pregressi». Pare dunque funzionare la strategia messa a punto da Immsi, la finanziaria di Cola-

ninno che dal 2003 ha acquisito nel gruppo Piaggio i marchi Guzzi, Aprilia, Laverda e Gilera: il fatturato consolidato dovrebbe aumentare entro fine anno del 5-6%, oltre 1,6 miliardi di euro. Secondo le attese, i due nuovi modelli di Vespa Lx e Gts raggiungeranno nel 2005 gli 80mila pezzi venduti con una crescita del 40%. Aprilia ormai «avviata al riequilibrio finanziario» salirà del 10%, e Guzzi aumenterà le vendite del 30-40% fino ai 7mila pezzi nonostante la contrazione generale del mercato. Risultati che Roberto Colaninno imputa «ai prodotti italiani eccezionali, fatti di qualità e innovazione». Prodotti destinati anche ai mercati internazionali, visto che

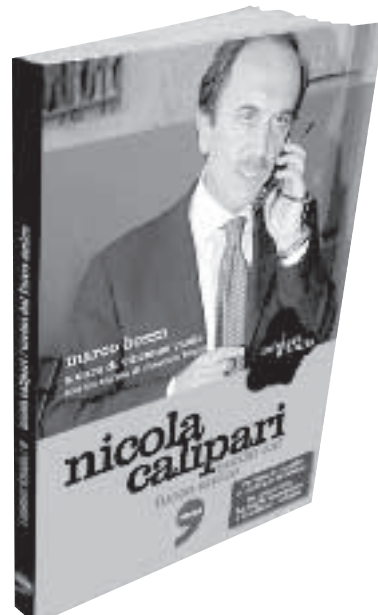
l'India copre il 45-50% della produzione del gruppo e il Nord America promette di assestarsi intorno al 10-20%. Prossimamente saranno lanciati nuovi modelli per Aprilia e uno scooter riservato al mercato cinese, mentre per il 2006-2007 sono attese altre novità a marchio Piaggio ed il rilancio di Gilera.

Estranee al settore delle due ruote due nuove attività di Immsi: la Rodriguez, azienda specializzata nella produzione di aliscafi ed ora riconvertita su barche da diporto pensate per guardia di finanza e guardia costiera, e il progetto Is Molas che prevede la costruzione in Sardegna di campi da golf, alberghi e residenze progettati dall'architetto Massimiliano Fuksas.



La nuova Moto Guzzi

nicola calipari  
ucciso dal fuoco amico



È pronta la ristampa da oggi in edicola

l'Unità

di marco bozza  
a cura di vincenzo vasile  
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola  
In appendice:  
Le bugie americane e il dossier italiano

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

## Cambi in euro

1,2418	dollari	-0,003
137,1600	yen	+0,190
0,6762	sterline	-0,001
1,5430	fra. svi.	-0,000
7,4564	cor. danese	-0,001
29,1720	cor. ceca	-0,079
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7895	cor. norvegese	-0,017
9,3200	cor. svedese	-0,008
1,6129	dot. australiano	-0,010
1,4686	dot. canadese	-0,014
1,7622	dot. neozelandese	-0,003
244,3800	fior. ungherese	+0,220
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,4100	talero sloveno	-0,010
3,9281	zloty pol.	+0,002

## Bot

Bota 3 mesi	99,82	1,78
Bota 12 mesi	98,10	1,81

## Borsa

## Ritocco al massimo

Piazza Affari ha archiviato la seduta con un nuovo rialzo, confermandosi miglior listino in Europa dopo Madrid e ritoccando ancora il massimo annuale. Il Mibtel ha guadagnato lo 0,23%, l'S&P/Mib lo 0,22%. Tra i titoli guida, buono l'andamento del risparmio gestito, con Banca Fideuram che ha intrapreso nel pomeriggio un trend al rialzo per terminare in cima all'S&P/Mib con un guadagno del 3,51%, mentre Mediolanum è salita dello 0,89%. In deciso rialzo anche

Rcs +2,05%. In luce tra gli assicurativi Generali in rialzo dell'1,26%. Positiva Ras +0,38%, mentre Alleanza ha perso l'1,63%. Limature per Fondiaria-Sai -0,24%. Fra i bancari hanno fatto bene Banca Antonveneta +0,74% e Ppi +1,01%, in attesa di novità sull'accordo tra Abn Amro e Bpi in merito alla cessione della quota Antonveneta in mano alla banca londinese. In progresso Mediobanca +0,76%, dopo il massimo storico toccato l'altro ieri. Tra i proliferi la Saipem ha chiuso in ribasso -1,19%, mentre Eni è salita dello 0,37%.

## Enel

## Acconto sul dividendo

I ricavi del gruppo Enel nel primo semestre 2005 ammontano a 16.805 milioni di euro (+12,6%). Il margine operativo lordo sale a 4.202 milioni di euro (4.076 milioni nel 1° semestre 2004, +3,1%) al netto delle plusvalenze derivanti dalla cessione di quote della partecipazione in Terna; se si considerano le plusvalenze, il margine operativo lordo cala a 4.530 milioni (-7,3%); l'utile netto, senza le plusvalenze derivanti dalla cessione di quote di Terna, è pari a 1.678 milioni,

con un incremento di 67 milioni di euro (+4,2%). Il cda, riunitosi sotto la presidenza di Piero Gnudi per approvare i risultati del primo semestre 2005, ha deciso di versare un acconto sul dividendo 2005 composto tra 0,17 e 0,20 euro per azione, in pagamento dal 24 novembre. Dopo l'annuncio della semestrale Enel ha perso in Borsa lo 0,83% a 7,18 euro, tra scambi vivaci, per oltre 44 milioni di titoli, pari allo 0,7% del capitale. Il dividendo annunciato da Gnudi infatti è stato valutato inferiore alle attese degli analisti.

## Telecom

## Utile netto record

Il gruppo Telecom ha chiuso il primo semestre del 2005 con un utile netto consolidato di 1,775 miliardi di euro, in crescita dell'81,3% rispetto allo stesso periodo del 2004. Tra gli altri dati, i ricavi aumentano del 5,2% a 14,692 miliardi, il margine operativo lordo sale del 2,6% a 6,519 miliardi, il risultato operativo aumenta del 6,2% a 3,989 miliardi. L'indebitamento finanziario netto passa dai 32,6 miliardi di fine 2004 a 44,111 miliardi a giugno 2005. L'incremento

dell'indebitamento, conseguente all'Opva su Tim - informa una nota - si è già ridotto nel primo semestre di circa 4,9 miliardi. La crescita organica del gruppo, senza l'effetto cambi e a parità di perimetro, risulta pari al 4,8% per il fatturato, al 3,2% per il margine operativo lordo, allo 0,5% per il risultato operativo. Sull'utile netto ha influito positivamente la plusvalenza sulle cessioni, pari a 421 milioni, soprattutto per la vendita di Tim Hellas. Gli investimenti industriali sono stati pari a 2,181 miliardi, in crescita di 289 milioni.

## In sintesi

**Lottomatica ha registrato, nell'esercizio 2004, un utile netto di 85,6 milioni di euro, pari a un incremento del 39,9%.** Il risultato operativo ha raggiunto quota 169,3 milioni di euro, segnando una crescita del 18,2%. Il patrimonio netto, al 31 dicembre 2004, è in crescita del 9,2% a 312,6 milioni di euro mentre l'indebitamento netto, alla stessa data, è sceso a 45,7 milioni di euro, in flessione del 5,5%.

**Nel primo semestre del 2005 la Inbev, il primo produttore mondiale di birra con marchi come la Becks e la Stella Artois, ha riportato un utile al lordo di tasse, interessi e ammortamenti pari a 1,36 miliardi di euro, un risultato più che doppio rispetto ai 687 milioni di euro guadagnati nell'analogo periodo del 2004.** A spingere le vendite verso l'alto è stata l'espansione su mercati emergenti come la Russia e il Brasile.

**Compres controllata al 100% di Esprit ha acquisito le attività di Skylab Srl relative alla distribuzione di componentistica micro-elettronica sul mercato italiano.** Nell'ultimo bilancio approvato quello del 2004 Skylab ha fatturato 2,6 milioni di euro registrando un margine operativo lordo di 179 mila euro (6,9% dei ricavi) ed un risultato operativo di 166 mila euro (6,4%), mentre l'utile netto è risultato pari a 34 mila euro (1,3%). La posizione finanziaria netta puntuale al 31 agosto 2004 era negativa per 654 mila euro.

**BT e HP hanno annunciato un accordo con Hertz Europe per la fornitura di servizi IT e di networking.** Il contratto della durata di 5 anni permetterà ad Hertz di sfruttare tutti i vantaggi dell'accordo strategico siglato nel 2004 tra BT e HP. Insieme, BT e HP forniranno a Hertz una rete Ipvpn che utilizza tecnologia d'accesso Dsl per connettere la sede centrale di Hertz con più di 1100 filiali presenti in tutta Europa. Inoltre BT e HP forniranno più di 5.000 Pc, 3.000 stampanti e 148 server e gestiranno i servizi voce in entrata e in uscita dalla sede centrale e di tutte le filiali di Hertz, nonché il sistema di e-procurement.

**Il gruppo pubblicitario francese Havas ha registrato un utile netto pari a 34 milioni di euro, in crescita del 54,5% rispetto a 22 milioni registrato nello stesso periodo del 2004.** I ricavi del gruppo si attestano a 700 milioni di euro contro 748 mln nello stesso periodo dell'anno precedente, ossia un calo del 6,4%.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1198	0,62	0,63	4,38	0,03	374	0,47	0,63	-	81,97
<b>Acas</b>	17272	9,15	9,15	0,00	13,92	172	7,97	9,76	0,780	1949,69
<b>Accapas-Aps</b>	17368	8,97	8,92	0,08	-2,07	42	8,37	10,04	0,290	491,93
<b>Acq Marcla</b>	980	0,51	0,51	-0,78	31,22	0	0,38	0,55	0,0207	195,59
<b>Acq Nicolay</b>	7358	3,80	3,79	-1,04	47,57	9	2,52	4,09	0,0880	50,99
<b>Acq Potabil</b>	34466	17,80	17,80	-0,56	-1,11	0	16,88	18,34	0,1000	145,11
<b>Acsm</b>	4912	2,54	2,53	-0,04	-2,31	19	2,36	2,96	0,0700	95,13
<b>Accelios</b>	19692	10,17	10,14	0,20	60,44	83	6,31	10,26	-	229,44
<b>AdF</b>	25352	13,09	13,11	0,45	36,81	10	9,57	13,93	0,0600	118,29
<b>Ades</b>	12987	6,71	6,72	0,03	70,14	183	3,94	6,82	0,1500	671,84
<b>AEM</b>	3450	1,78	1,78	0,17	3,91	2124	1,56	1,91	0,0530	3207,68
<b>AEM To w08</b>	1045	0,54	0,54	0,41	22,07	30	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	3996	2,06	2,07	0,53	10,91	162	1,86	2,27	0,0410	971,67
<b>Alerion</b>	830	0,48	0,48	1,19	0,97	178	0,46	0,51	0,0050	192,09
<b>Allital</b>	492	0,25	0,25	0,39	0,20	3833	0,22	0,27	0,0413	984,31
<b>Alleanza</b>	19125	9,88	9,74	-1,40	-4,04	19501	8,69	10,63	0,3600	8359,32
<b>Amga</b>	3381	1,75	1,75	0,17	19,34	1188	1,48	1,91	0,0200	607,66
<b>Amplifon</b>	111297	57,48	57,12	-0,45	39,92	10	37,78	58,77	0,2400	1136,42
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>ASM Brescia</b>	5207	2,69	2,68	-1,36	6,83	629	2,47	3,05	0,1000	2082,11
<b>Astaldi</b>	10378	5,36	5,46	2,73	55,27	422	3,45	5,43	0,0750	527,56
<b>Auto To MI</b>	33569	17,34	17,29	-0,68	-8,13	65	16,41	20,94	0,2000	1525,66
<b>Autogrill</b>	22197	11,46	11,48	0,42	-7,31	805	10,64	12,83	0,2000	2916,44
<b>Austrorade</b>	41223	21,29	21,27	-0,33	7,08	1192	19,17	23,24	0,5100	12171,74
<b>Azimut</b>	14005	7,23	7,25	2,88	83,58	1549	3,94	7,23	0,0500	1044,30

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>B Antonveneta</b>	49917	25,78	25,81	0,74	32,29	537	19,49	27,60	0,4500	7959,59	
<b>B Bnl</b>	27108	14,00	14,00	-	-	0	11,94	14,31	0,1150	-	
<b>B Carige</b>	5880	3,04	3,03	-0,13	2,64	709	2,63	3,08	0,0723	2915,21	
<b>B Carisr</b>	6899	3,46	3,46	-2,75	2,10	1	3,30	3,61	0,0823	530,87	
<b>B Carlo-Br</b>	15072	7,78	7,82	-0,14	29,17	526	5,54	7,78	0,0830	910,73	
<b>B Desio-Br</b>	13808	7,13	7,04	-0,78	36,69	141	5,22	7,13	0,1000	94,14	
<b>B Fideuram</b>	8461	4,37	4,45	3,44	14,49	10563	3,82	4,37	0,1000	4283,87	
<b>B Finmat</b>	2591	1,34	1,33	1,76	108,54	8385	0,64	1,34	0,0100	485,53	
<b>B Intermobil</b>	14483	7,48	7,61	2,29	36,40	72	5,44	7,48	0,1150	1145,63	
<b>B Intesa</b>	7557	3,90	3,90	0,28	10,47	23366	3,52	4,09	0,1050	23533,11	
<b>B Intesa r</b>	7081	3,66	3,67	0,96	15,07	1704	3,13	3,81	0,1160	3410,12	
<b>B Lombarda</b>	22058	11,39	11,39	0,05	15,71	117	9,85	11,52	0,3500	3671,55	
<b>B Profilo</b>	3911	2,02	2,02	0,10	13,93	243	1,77	2,07	0,1100	249,43	
<b>B Santander</b>	19922	10,29	10,28	0,25	11,47	2	8,96	10,39	0,0930	-	
<b>B Sardegna r</b>	33073	17,08	17,07	-0,05	16,03	17	14,72	17,43	0,5100	112,73	
<b>Banca Itis</b>	25911	13,38	13,65	3,62	38,36	205	9,18	13,38	0,1400	287,04	
<b>Banca Italease</b>	31896	16,47	16,40	-2,88	-2,88	940	10,72	16,15	-	1255,56	
<b>Basinnet</b>	875	0,50	0,51	0,44	0,47	72	0,47	0,55	0,0930	30,70	
<b>Bastogi</b>	804	0,31	0,31	-1,39	11,96	870	0,14	0,33	-	210,75	
<b>Bayer</b>	59327	30,64	30,45	-0,10	21,49	20	23,67	30,64	0,5500	42,34	
<b>Beghelli</b>	1506	0,78	0,77	0,22	36,40	455	0,56	0,78	0,0258	155,52	
<b>Benetton</b>	16414	8,48	8,57	4,00	-13,20	2298	7,06	10,10	0,3400	1539,07	
<b>Beni Stabill</b>	1718	0,89	0,89	-0,54	17,20	820	0,74	0,92	0,0200	1510,64	
<b>Blesse</b>	11850	6,12	6,25	1,96	135,02	292	2,60	6,15	0,1200	167,65	
<b>Bipielle Inv</b>	11947	6,17	6,17	0,73	4,05	3	5,90	6,71	0,3500	1694,82	
<b>Bnl</b>	5152	2,66	2,66	-0,04	21,51	5013	2,01	2,86	0,0801	8075,23	
<b>Bnl rco</b>	4312	2,23	2,23	-0,63	19,15	10	1,77	2,50	0,0415	51,66	
<b>Boero</b>	29972	15,48	15,44	-	-	16,38	0	13,27	17,06	0,4000	67,18
<b>Bon Ferraresi</b>	60915	31,46	31,45	0,10	58,97	3	19,52	34,75	0,1200	176,96	
<b>Brembo</b>	12208	6,30	6,31	0,49	14,14	75	5,52	6,64	0,1800	440,34	
<b>Briocchi</b>	899	0,46	0,46	-1,97	99,44	520	0,23	0,50	0,0038	225,09	
<b>Brioscchi w</b>	167	0,09	0,09	-2,16	469,08	1000	0,01	0,09	-	-	
<b>Bulgari</b>	18207	9,40	9,45	0,11	23,1	607	8,37	10,01	0,2000	2797,41	
<b>Burani F.G.</b>	21851	11,29	11,37	2,80	37,44	126	8,21	11,29	0,1100	315,98	
<b>Buzzi Unic r</b>	17899	9,24	9,25	-0,01	21,01	57	7,60	9,77	0,3140	305,98	
<b>Buzzi Unicem</b>	25630	13,24	13,27	-0,76	22,01	488	10,77	13,40	0,2900	2071,95	

## Nuovo mercato

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/04 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>Acotel Group</b>	27150	14,02	14,17	1,53	-4,37	6	12,15	16,64	0,4000	58,47	
<b>Aisowfare</b>	2306	1,19	1,19	-0,50	4,20	118	1,10	1,28	-	18,46	
<b>Alge</b>	4734	2,44	2,42	-	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
<b>Alto'</b>	28709	14,83	14,81	-0,09	-1,81	18	13,60	15,78	0,4000	53,08	
<b>BB Biotech</b>	91431	47,22	47,30	0,79	5,00	8	41,63	49,05	2,4000	-	
<b>Buongiorno V</b>	6099	3,15	3,19	2,41	91,72	983	1,58	3,18	-	263,32	
<b>Cad It</b>	20126	10,39	10,44	0,37	35,82	7	7,65	11,12	0,3300	93,34	
<b>Calro Communicat</b>	89301	46,12	46,09	-0,39	18,14	4	38,05	47,81	0,6000	361,32	
<b>Cdb Web Tech</b>	7191	3,71	3,66	-1,51	28,65	497	2,64	4,62	-	374,48	
<b>CDC</b>	18129	9,36	9,36	0,13	-13,47	3	9,00	11,75	0,5600	114,83	
<b>Cell Therap</b>	3696	1,91	1,90	-0,63	-67,64	598	1,90	8,01	-	-	
<b>CHL</b>	622	0,32	0,32	0,57	19,55	898	0,25	0,33	-	38,49	
<b>Dada</b>	27267	14,08	14,20	1,14	156,18	24	5,45	14,57	-	220,68	
<b>Data Service</b>	11978	6,19	6,20	0,83	-35,27	16	4,03	10,93	0,5200	31,05	
<b>Datalogic</b>	45793	23,65	23,65	0,08	32,17	13	17,85	24,19	0,2200	289,93	
<b>Datamat</b>	18501	9,55	9,55	0,03	29,65	65	7,30	9,97	0,2400		





# Vertice

«Non sono andato da Berlusconi ma da un amico» Luciano Moggi nega l'incontro con il presidente del Consiglio e spiega la visita a Palazzo Grazioli. «In quel palazzo non c'è solo Berlusconi. In questo paese non si può più avere un po' di privacy. Ma vi pare che se avessi dovuto fare una trattativa sarei andato a Palazzo Grazioli?»



Rugby 14,00 SkySport2



Ciclismo 16,00 Eurosport

**INTV**

■ **09,00 SportItalia**  
Calcio, qual. mondiali Olanda - Andorra  
■ **11,30 SportItalia**  
Pallavolo, Europei Polonia-Portogallo  
■ **13,00 Italia1**  
Studio sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Premiership Worcester-Gloucester  
■ **15,30 RaiSportSat**  
Judo, campionati Mondiali

■ **16,00 Eurosport**  
Ciclismo, Vuelta Tredicesima tappa  
■ **17,00 RaiSportSat**  
Tiro a volo, camp. italiano Fossa olimpica  
■ **17,30 Eurosport**  
US Open, finale doppio m. femminili  
■ **21,00 SkySport1**  
"La notte del 10"  
■ **19,00 SkySport1**  
Campionato brasiliano San Paolo - Corinthians

## Caos biglietti: il Viminale nega, i presidenti insorgono

Per il ministero dell'Interno la Serie A è a posto. Garrone (Samp): «Un vero disastro»

di Massimo Franchi e Francesco Luti

**LE CODE PER I BIGLIETTI?** Le code per entrare allo stadio? Per il Viminale non esistono, va tutto bene. Mentre i tifosi passano ore in fila per comprare i tagliandi per domenica, mentre i presidenti fanno la fila per dire peste e corna del decreto Pisanu, l'Osser-

vatorio nazionale sulle manifestazioni sportive si riunisce ed emette un comunicato surreale. Nonostante si premettesse che: «la riunione si è resa necessaria a seguito delle criticità registrate nelle prime due giornate di campionato, tutte legate a carenze nell'organizzazione della vendita dei biglietti», «le seguenti misure risultano adottate allo stato attuale: biglietti nominativi: tutte le 19 Società di serie A interessate risultano in regola; numerazione posti a sedere: in tutti i 17 impianti interessati della serie A, steward: per tutte le 19 Società di serie A interessate sono stati previsti, anche se in numeri da implementare. Partite anche 10 Società su 21 della serie B e 3 su 5 della serie C». Insomma tutto a posto, almeno nella massima serie con buonapace di chi, più o meno sommessamente, tentava di far notare, i gravi ritardi, l'incapacità delle disposizioni e la diversa interpretazione che delle stesse viene fatta di città in città.

Il presidente della Sampdoria Riccardo Garrone, per esempio, è stato tra i più espliciti nel denunciare i clamorosi "buchi" nel (nuovo) sistema. «Il decreto Pisanu sinora ha prodotto effetti disastrosi e non vorrei che l'unico risultato ottenuto fosse quello di esasperare gli animi e creare condizioni di risentimento e di eventuali disordini - ha esordito Garrone - Il decreto Pisanu non trova riscontri tecnico-organizzativi e sta creando grossi problemi alle società - ha proseguito il patron dei blucerchiati - Il problema della violenza

negli stadi è un grande problema, ma i provvedimenti andavano applicati con gradualità. I tifosi delle curve, quelli che organizzano le coreografie, difficilmente occuperanno i posti numerati e questa sarà un'altra complicazione». Preoccupazioni evidentemente superflue secondo l'Osservatorio, ma indirettamente confermate da uno dei maggiori service destinati alla vendita di biglietti, Lottomatica, che nella tarda serata di ieri ha fatto sapere di aver adeguato la propria rete informatica ai criteri stabiliti dalla nuova normativa sulla sicurezza negli stadi, emessa dal Ministero dell'Interno. L'adeguamento informatico però sarà attivo, solo da questa mattina, e soltanto per i botteghini degli stadi e per i punti vendita dotati di personal computer. Per le tabaccherie, invece, c'è da aspettare.

«Queste innovazioni - sostiene Lottomatica - permetteranno di ridurre i disagi verificatisi negli ultimi giorni. Nel frattempo, la società invita tutti i tifosi a non acquistare i biglietti a ridosso delle partite per evitare di congestionare il sistema nelle ore precedenti le partite». Come dire «State buoni, se potete». Nulla in confronto alla confusione che regna attorno al metodo di identificazione dei tifosi al momento dell'acquisto: a Roma si compila un breve formulario (una sorta di autocertificazione); altrove è indispensabile presentare un documento al botteghino per poter ritirare il prezioso tagliando. In ogni caso, guai ad ammalarsi: cedere un biglietto acquistato a proprio nome è impresa titanica. Per la Roma si fa in tempo solo fino al venerdì (poi il tagliando è inutilizzabile), per l'Empoli è sufficiente spedire un fax (anche all'ultimo momento) e portarsi dietro una copia. Insomma il caos totale. Che per il Viminale vale una pallida smantita da 10 righe.



### CASSANO: trattativa in dirittura d'arrivo?

ANTONIO CASSANO ha trovato un'intesa con la Roma. La notizia non è ancora ufficiale. L'accordo dovrebbe avere durata quinquennale. Da

risolvere lo scoglio economico, ma il giocatore avrebbe fatto un importante passo indietro rispetto ai 5 milioni annui richiesti in principio.

**IL FATTO** Dopo settantotto anni l'Irlanda del Nord supera l'Inghilterra. Per i padroni di casa una vittoria che entra nella leggenda

## Quando la piccola Belfast batte i leoni inglesi

di Salvatore Maria Righi

Le parole per dirlo, anzi per farlo capire, sono dell'attaccante Stuart Elliott: «Per noi, battere la potente Inghilterra... ecco, non ci sono parole adatte per descrivere cosa significhi». No, non è facile spiegare cosa sia successo l'altra notte a Belfast. L'orgoglio di una nazione intera infilato dentro un pallone, e il pallone che al 27' del secondo tempo si infila nella porta degli inglesi. Zac, un colpo di biliardo di Healy e Windsor Park diventa una bolgia. Non è solo un gol, è storia. I bianchi di Eriksson impietriti, loro che fino a quel momento avevano dominato e attaccato. Padroni del

campo, padroni del mondo, almeno quello britannico. Odiati, odiatissimi padroni che l'esercito invisibile della repubblica irlandese ha combattuto per più di ottant'anni. Agli inizi di settembre l'Ira ha deciso di deporre le armi. Il calcio, le qualificazioni per i mondiali in Germania, una cesura agonistica per staccare tutti quanti, inglesi e irlandesi. L'ombra da terra. Quella verde terra insanguinata per tanto tempo dalle bombe e dall'odio. Era dal 22 ottobre 1927 che l'Inghilterra non perdeva a Belfast. Settantotto anni dopo quel 2 a 0, un'impresa sportiva che nella più irrequieta e orgogliosa delle

contee dell'Eire è già leggenda. La nazionale dei Tre Leoni che esce a testa bassa dalla tana dell'Irlanda del Nord e fa dimenticare, almeno per una notte, i fiumi di sangue versato per non chinare la testa o per combattersi tra fratelli, cattolici contro protestanti. Un futuro di pace ancora difficile da immaginare, ma lo stadio infiammato di gioia per i quindicimila irlandesi che cantavano e si abbracciavano come fossero tutto un paese. Londra ha perso la partita, si è complicata parecchio la strada per i Mondiali e soprattutto ha fatto vibrare forte il cuore di un intero popolo. Il trionfo di quelli che di solito piegano la testa e cedono il passo all'armata inglese. L'ul-

tima volta nemmeno tanto tempo fa, il perentorio 4 a 0 del 30 marzo all'Old Trafford nel girone di andata del gruppo 6. O anche le 75 sconfitte in 97 incontri ufficiali, il primo nel febbraio 1882, 13 reti (a zero) degli inglesi a Belfast. L'Inghilterra che nel mondo significa stile e potenza, ma è pur sempre una delle isole britanniche: così ancora Stuart Elliott, punter dell'Hull City, con gli occhi ancora lucidi per una gioia che si irrorava ai suoi nonni, e ai nonni dei suoi nonni. Una serata che da quelle parti hanno già stampato negli albi d'oro, visto che anche il calcio ha dovuto fare i conti con le divisioni e le lotte che hanno tagliato in due quel paese per de-

cenni. Il football considerato «working class sport», una disciplina da classe operaia, che però a differenza di quelle tipiche gaeliche, secolari, affascinanti ma autoreferenziali, ha potuto trasportare Belfast e la sua gente oltre i confini dell'Irlanda del Nord come e più del rugby, che resta una nobile arte per pochi. Il pallone come collante per unire il piccolo mondo antico degli irlandesi cattolici e di quelli protestanti. Solo nel 1992 il Linfield Fc ha messo dei giocatori cattolici nella sua formazione storicamente protestante. E la sua roccaforte, il Windsor Park prestato alla nazionale irlandese, l'altra notte è diventato una cattedrale laica abbracciata da tutti.

## Pallavolo, contro i russi primo passo falso dell'Italia

Gli azzurri di Montali cedono 3-1 e perdono il primo posto nel girone. Sabato semifinale contro la forte Serbia

di Massimo Franchi

**AVRÀ RAGGIUNTO** anche la nona semifinale europea consecutiva ma la giovane Italia è in gran parte nuova a questi palcoscenici. La Russia no, e lo dimostra battendoci 3-1 abbastanza nettamente. Si prende il primo posto nel girone, lasciandoci domani l'incrocio pericoloso di semifinale con la Serbia, prendendosi quello più facile con la sorpresa Spagna. A spingere i ragazzi di Montali non bastano i 10 mila del PalaLottomatica di

Roma che il richiamo della grande pallavolo aveva radunato all'Eur. Ed è un peccato non farli tornare a casa con una vittoria. Un pubblico caldo, giovane e correttissimo, pure con la chiososa minoranza russa. Tante le famiglie, tante le donne. L'Olimpico è davvero molto lontano da qui. Gajic, il tecnico serbo chiamato dai russi per rinverdire i fasti della grande Urss, sorprende tutti mettendo in sestetto Makarov al posto del palleggiatore titolare e capitano Ushakov. L'equilibrio regna sovrano. Quella peste di Vermiglio fin dal primo punto litiga con i russi e solo la rete lo salva dalle botte degli ex italiani Tetyukhin e Kazakov. Sul campo le su alzate cercano subito Fei, due

muri russi sul nostro opposto scavano il primo solco (10-14). Il rime out di Montali sortisce subito l'effetto sperato. La palla non cade più nella metà campo azzurra e il contro break è firmato Cemic (15-14). I capolavori del "libero" Corsano fanno spallare le mani e quando anche Cisolla entra in partita l'Italia abbranca il primo set, chiuso da Fei 25-22. L'Italia continua a battere su Abramov, per far stancare l'attaccante più continuo dei russi. Lui non si scompone e assieme a Poltavsky (il più giovane del sestetto) riporta avanti la sua squadra (8-5). Il turno al servizio di Cisolla (un ace e mezzo) rimette le cose in parità (13-13). Tetyukhin però lo imita e con un muro di Abramov la Russia

scappa ancora (19-14). Mastrangelo non riesce a mettere una palla a terra e Fei ne sparpaccia fuori qualcuna di troppo. Poltavsky quindi pareggia il conto dei set (25-22) nonostante il generoso tentativo di rimonta azzurra. Si ricomincia con il punto a punto infinito. Quello che fa paura dei russi è uno spirito di squadra che difficilmente si vede a quelle latitudini, vero capolavoro di Gajic. Se anche i 217 centimetri di Kazakov saltano di contentezza ad ogni punto dei compagni si può veramente parlare di un cambio di mentalità nei freddi ed egoisti russi. Fei perde fiducia (12 per cento in attacco nel terzo set) e Montali gli preferisce il mancino Lasko, nato a Wroclaw (Polonia). Dal 19-14 gli

azzurri piazzano un parziale di 3-0 ancora con Cisolla al servizio. E' un altro fuoco di paglia e neanche l'ingresso di Paparoni per Cisolla (solo per il giro in ricezione) fa miracoli. Abramov è implacabile e Poltavsky chiude 25-22. Ad inizio quarto set, Montali ripropone Fei e Cisolla, ritemprati e vogliosi di riscatto. Mentre il presidente federale Magri "parlotta" con "zorro" Zorzi rilevando che i suoi «stanno giocando male», gli azzurri ritrovano sicurezza (13-10). Gajic prova la carta Ushakov, ma è Poltavsky (25 punti alla fine) a continuare il suo personale show riallungando con due ace (22-19), con l'errore in battuta di Lasko che chiude i giochi (25-22) e, soprattutto, 3-1.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 8 settembre					
NAZIONALE	17	27	83	21	56
BARI	87	66	25	4	80
CAGLIARI	52	58	89	31	9
FIRENZE	64	35	71	27	26
GENOVA	3	10	62	44	80
MILANO	84	83	6	4	52
NAPOLI	42	43	56	52	38
PALERMO	89	78	90	42	83
ROMA	79	29	75	33	66
TORINO	81	60	22	5	70
VENEZIA	6	54	73	88	23

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
42	64	79	84	87	89	JOLLY
Montepremi	€	3.873.005,76				
Nessun 6 Jackpot	€	34.516.113,56				
Nessun 5+1	€	-				
Vincono con punti 5	€	96.825,15				
Vincono con punti 4	€	508,93				
Vincono con punti 3	€	13,59				

# Ca'ssonetto

A TUTTI GLI INTERISTI CINEFILI: CORAGGIO ANCHE I CINESI TIFANO NERAZZURRO!

Poteva mancare, dentro la Mostra, un momento calcistico? Figurarsi! Venezia coincide sempre con l'inizio della stagione calcistica. E noi interisti cinefili, al Lido, riceviamo solitamente notizie che ci mettono il cuore in pace: che so, perdiamo con l'Empoli alla prima di campionato, o veniamo sbattuti fuori dalla Champions per mano dell'Helsingborg, e sappiamo fin da settembre che anche quest'anno non vinceremo un cazzo. Questo 2005 sembra diverso, ma meglio star muti. Anche se un segnale

forte l'abbiamo raccolto ieri intervistando il regista cinese Wang Xiaohuai, che si accinge a realizzare un documentario sulla Toscana per «vendere» l'immagine della regione ai potenziali turisti cinesi. Quando gli abbiamo chiesto cosa piace, dell'Italia, ai cinesi, Wang ci ha detto: «Prima di tutto il calcio. Tutti conoscono l'Inter e il Napoli». Forse Wang è fermo ai tempi di Maradona e di Ronaldo, ma va bene così. D'altronde uno dei segni più forti della globalizzazione mai visto in un film era il poster di Ronaldo (allora in maglia nerazzurra...) in una poverissima capanna di contadini cinesi, nel film *La strada verso casa* di Zhang Yimou... Al cinema l'Inter va forte: a Venezia si è scoperto che anche Spike Lee è interista! Ha ricevuto la tessera nerazzurra numero 40.000 della stagione, anche se è un grande amico di Thierry Henry, quindi tiferà Arsenal... Invece Sergej Trifunovic, attore serbo protagonista del film *Love* (visto alle Giornate degli

autori), gira per il Lido con la maglia della Giamaica e tifa Partizan. Il russo Aleksej German, invece, si è rifugiato nel passato: nel suo film *Gasparyum* (parola latina che indica un gioco con la palla degli antichi romani) si rievoca l'arrivo del calcio nella Russia del 1914. E si capisce perché il film è al Lido: i personaggi del film sono tutti dei «veneziani», innamorati del pallone. Che è abbastanza vero dei russi: i pochi che hanno i piedi buoni non la passano nemmeno sotto tortura. P.S. Il presidente del Senato Pera ha deplorato la consegna a Spike Lee di una tessera dell'Inter: «La squadra di Moratti è un pericoloso esempio di meticcio: l'unico italiano è Materazzi, chiaramente incrociato con un gnu. Credevo che Adriano fosse il figlio di Celentano, poi ho scoperto che è anche lui uno sporco negro». Vibrante risposta dell'Unione: «Rigore è quando arbitro fischia».

Alberto Crespi

**GRADITE SORPRESE** Bene, un film italiano accolto dagli applausi: è «La bestia nel cuore» di Cristina Comencini e narra di un'attrice che intuisce un terribile segreto nel proprio passato familiare. La storia poteva cadere nel patetico ma si salva con l'ironia

di Alberto Crespi / Venezia



**C**

he sollievo! Un bel film italiano in concorso, senza tiratori scelti appostati. *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini è stato accolto, alla proiezione stampa, da un convinto applauso: i fischi che avevano martoriato Battiato e Faenza hanno taciuto. La metafora dei «tiratori scelti» è stata usata da Faenza e la usiamo per comodità: più che di cecchini, si tratta a



Angela Finocchiaro e Giovanna Mezzogiorno in «La bestia nel cuore» di Cristina Comencini

**FILM** Bell'esordio di Fausto Paravidino con un'opera caotica ma coraggiosa

## «Texas», anime morte di periferia italiana

Non ci vengano a dire che *Texas* (in Orizzonti) di Fausto Paravidino è un film imperfetto, sgrammaticato, barcollante, caotico. Chi se ne frega della bella grammatica e della perfezione stilistica, se non ha niente da dire (vedi *Gabrielle* di Chéreau). Un conto è vedere, un conto è capire vedendo. E abbiamo maledettamente bisogno di sguardi nuovi su mondi diversi, anche quando questi sono sotto i nostri occhi. *Texas* è l'anima periferia del nord. Quel non-luogo, distesa di villette a schiera, capannoni, scuole pubbliche, vecchie cascine, enormi centri commerciali, ma anche campagna e vigneti. Quella fetta d'Italia che assomiglia alla periferia americana, dove non ci si può muovere se non con la macchina. Qui abitano le vite alcoliche dei giovani del sabato sera, quelle fasciste di sindaci arroganti e violenti, quelle timide di giovani vergini, quelle ingabbiate dal ricordo dei padri partigiani, quelle giocate a carte sui tavolini... Paravidino mostra tutto questo, facendo girare i suoi personaggi in tondo, a cercarsi e a distruggersi. Ha l'ardire (e l'intelligenza) di non soffermarsi solo sui giovani (*Texas* non è la versione aggiornata di *Ecce Bombo*), ma di raccogliere le diverse generazioni. Certo, il film spesso oscilla senza bussola. Ma che coraggio. Quello che è mancato a Muller, che non lo ha messo in Concorso. Perché? **d.z.**

# Comencini, la sua «bestia» è buona

nostro parere di una «ferocia preventiva», diffusa, che il pubblico delle proiezioni stampa nutre nei confronti dei film italiani. Essendo un pubblico che rappresenta se stesso, i suoi ululati non hanno alcuna influenza sulla vita di un film, ma li per li fanno male, e quindi registriamo con piacere un dato: Cristina ha domato la bestia. Il merito, secondo noi, è di Angela Finocchiaro. Ci spieghiamo: *La bestia nel cuore* è un dramma dai toni forti, che rischia continuamente di cadere nel melodrammatico; ma per fortuna c'è un personaggio, interpretato dalla bravissima attrice milanese, che strappa la risata ovunque si rischi la lacrima. Angela ha preso per mano il pubblico e l'ha trascinato con sé, «costringendolo» a godersi il film. Del resto, è lì per questo: la regista e le sue complici in fase di scrittura (Francesca Marciano e Giulia Calceda) sono state abilissime nel calibrare i toni, nel mescolare pathos e umorismo. Papà Luigi (Comencini) può essere orgoglioso di sua figlia: lui, quando si trattava di far ridere e piangere insieme, era un maestro. A differenza della sorella minore Francesca (autrice di film folgoranti tra documentario e fiction, come *Carlo Giuliani ragazzo* e *Mi piace lavorare*), Cristina Comencini non è una frequentatrice di festival, e lo confessa quasi con orgoglio: «Checca (la chiama sempre così, ndr) fa i

## Un dramma dai toni forti ma con Angela Finocchiaro che strappa risate: così la regista mescola pathos e umorismo

film impegnati, io lavoro per il pubblico». A Venezia, che la vede esordiente, quasi non voleva venirci: e adesso, sta a vedere che le tocca anche ritirare qualche premio. Del resto, *La bestia nel cuore*, se ben lanciato e ben distribuito, piacerà al pubblico, che in tempi recenti ha premiato i nuovi mélo italiani, da Ozpetek a Muccino. E qui la materia del mélo non manca. Sentite la trama. Sabina è una giovane attrice che convive con un collega, Franco. Lui sogna il cinema ma accetta un ruolo di chirurgo in una specie di «E.R.» casereccio, lei tira avanti con il doppiaggio ma sembra serena, se non fosse per un incubo ricorrente che la perseguita. È un incubo in cui Sabina torna bambina, rivede la casa dove vive-

va con i genitori e il fratello Daniele, e «sente» che in quell'interno borghese è successo qualcosa di indicibile. Parlane con l'amica d'infanzia divenuta cieca e omosessuale, o con una collega più anziana che il marito ha lasciato per una ventenne, serve a poco: le due hanno ferite apparentemente più gravi della sua... Sabina prende quindi la decisione di raggiungere Daniele in America, dove vive da anni, per Natale. Fa niente se Franco, approfittando della sua assenza, finirà per tradirla; e buon per loro se le due amiche, incontratesi grazie a lei, danno il via a una bizzarra e tenerissima storia lesbica. La verità si nasconde nei ricordi di Daniele, che in America si è costruito una famiglia, sembra felice, ma cova anche lui una «bestia nel cuore»...

La storia, che la Comencini ha tratto da un proprio romanzo, è piena di trappole patetiche, ma il film le supera grazie al correttivo dell'ironia. *La bestia nel cuore* è un romanzo di genere, cinema popolare raccontato in modo tradizionale ma efficace, e benissimo recitato. Prima abbiamo lodato la Finocchiaro, una super-caratterista che il nostro cinema usa troppo poco, ma tutto il cast è di alto livello: Giovanna Mezzogiorno, Alessio Boni, Stefania Rocca, Giuseppe Battiston e Luigi Lo Cascio, nel ruolo breve ma intenso del fratello americano.

## ATTRICI L'idea, poi bocciata, di vietare il film «perché siamo un Paese cattolico» Giovanna Mezzogiorno: «Assurdo vietare un film per l'amore tra donne»

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Il divieto a *La bestia nel cuore*? Se l'avessero messo sarebbe stato assurdo. L'Italia è un paese così cattolico che risente di un'incredibile ristrettezza mentale». Giovanna Mezzogiorno, protagonista del film di Cristina Comencini, terzo italiano passato in concorso (nonché di *Complément*, cortometraggio dedicato alla scrittrice e attivista contro la pena di morte Mariateresa Di Lascia e alla militante pacifista Giorgiana Masi, rimasta uccisa nel 1977 nel corso di alcuni scontri con la polizia), interviene a proposito della sventata minaccia di un divieto ai minori sulla pellicola.

la. E si mostra combattiva soprattutto sul tema dell'omosessualità che, ne *La bestia nel cuore*, viene mostrata attraverso l'amore dei due personaggi interpretati da Angela Finocchiaro e Stefania Rocca: «Perché avrebbero dovuto mettere il divieto al film? È possibile che nel 2005 non si può ancora rappresentare al cinema l'amore tra due donne? Mi sembra incredibile. Per fortuna il cinema può godere di una maggiore libertà. È la tv, invece, il luogo dei divieti. Certi temi sul piccolo schermo sono banditi: c'è sempre la scusa del pubblico delle famiglie». E pensare che il suo personaggio, la Sabina de *La bestia nel cuore* è tutto l'opposto del suo carattere. Così ci racconta: «lei - dice l'attrice - non è una donna combattiva, non lotta, non si fa domande, ma si adegua. Vive con un marito a cui non chiede niente, ha una vita normale». È proprio questa normalità che sarà sconvolta da questa sua indagine nel passato. «Io per fortuna quell'esperienza non l'ho vissuta ma c'è sempre un momento della vita in cui bisogna fare i conti con i propri problemi ed è allora che si diventa grandi. Rispetto alla Sabina del film, comunque, io sono insopportabile, non mi accontento. È difficile che stia seduta in poltrona, piuttosto sto sul bordo della sedia».

**MAESTRI** Oggi la Mostra consegna il Leone d'Oro alla carriera al grande regista giapponese mentre nelle sale italiane arriva il suo «Castello errante di Howl»

# Miyazaki: «Vi racconto la dura vita di guerra con l'animazione»

di Dario Zonta / Venezia

Oggi Venezia dà il Leone d'Oro al grande regista d'animazione giapponese Hayao Miyazaki. Che ritirerà personalmente il premio. È un grande regalo che fa alla Mostra e all'Italia, se pensiamo che non è andato a Hollywood per ritirare l'Oscar, e neanche a Berlino. Con i suoi film, da *Il castello errante di Howl* - da oggi nelle sale - a *Porco Rosso*, da *La città incantata* a *Nausicaa della valle del vento*, ha reinventato l'arte dell'animazione, ed è autore anche di cartoni animati (quali *Heidi*, *Anna dai capelli rossi*, *Conan il ragazzo del futuro*, *Lupin III*) con cui sono cresciute intere generazioni. Uno dei film dell'omaggio di Venezia è «*Porco Rosso*». Che ricordo ha?

*Porco Rosso* è un film molto importante per me perché l'ho fatto mentre è scoppiata la guerra in Jugoslavia. Non potevo immaginare che ci sarebbe stata una guerra proprio nei paesi in cui avevo deciso di ambientarlo. E quella guerra ha fatto diventare il film meno allegro. **Vi è un chiaro tributo ai fratelli Pagot, maestri dell'animazione italiana...** Conosco bene l'opera dei Pagot. Quando ho deciso di usare il nome di Marco Pagot in *Porco Rosso*, lui mi ha telefonato dicendomi che il suo non è un nome molto conosciuto in Italia. Per cui, scherzando, mi ha detto che se lo avessi usato avrebbero capito che il personaggio si riferiva a me... e lui non voleva essere associato a un film il

cui titolo rimandava a un porco. Poi è stato contento del risultato. **Sia «Porco Rosso» che «Il castello errante di Howl» hanno una ambientazione di guerra. Quanto influiscono gli accadimenti della realtà nelle sue opere?** La realtà che viviamo entra necessariamente nelle mie invenzioni. Ad esempio, volevo realizzare *Il castello errante di Howl* prima che scoppiasse la guerra, ma quello stupido di Bush l'ha iniziata mentre ci stavo lavorando, e questo ha influenzato tutta l'opera. Di solito la guerra raccontata nelle fiabe, come in *Howl*, non ha un forte senso realistico. Ma il fatto che sia uscito mentre le televisioni davano le immagini in Iraq ha cambiato il modo in cui il film è stato accolto, visto e compreso, rendendolo ancora più realistico e cogente.

**Qualcuno ha detto che «Howl» è un messaggio ai potenti per fermare la guerra...** Tutti noi sappiamo che un film non può fermare una guerra, né le scelte dei politici. Ma alla fine, e a dispetto dell'idea originaria, *Howl* racconta come le persone faticano a sopravvivere in una guerra. **È vero che non è andato a ritirare l'Oscar per manifestare il suo dissenso alla guerra in Iraq?** No, è stato solo perché non mi piace mettermi in smoking. **Cosa pensa dei film di Disney, della loro semplicità narrativa contro la complessità e stratificazione della sua opera?** I film di Disney non mi hanno fatto mai venire la voglia di diventare un animatore. Sono stato mol-

to più influenzato dai film russi d'animazione degli anni 50. Credo che la differenza tra Disney, i francesi o russi, è che quest'ultimi esprimono di più l'animo umano. Poi Disney non era un animatore, né un regista. Quindi non abbiamo elementi in comune per essere paragonati. Io mi sento come il capo fabbrica di una fabbrica di animatori. **«Heidi», e altri suoi lavori per la televisione, sono serie di culto dell'animazione. In quali condizioni le ha realizzate?** Trent'anni fa le condizioni di lavoro nell'animazione erano molto dure. Lavoravo letteralmente senza dormire. Disegnavo anche a letto. Con *Heidi* ha avuto l'opportunità di fare qualcosa di meglio di quello che l'animazione standard di allora offriva. Sono molto felice che siano ancora famose.

Scelti per voi



Il padrino - Parte III

Terzo capitolo della saga della famiglia dei Corleone. Ormai Michael (Al Pacino), settantenne, è riuscito a darsi un'immagine rispettabile e si impegna in grosse operazioni finanziarie lecite e legali, ma le altre famiglie vogliono dividere la torta con lui e non lo lasciano libero. Dopo l'ennesima catena di lutti, Michael è stanco e solo... 7 nomination agli Oscar ma nessuna statuetta.

21.00 RAI TRE. DRAMMATICO.  
Regia: Francis Ford Coppola  
Usa 1990

Carne tremula

Il ventenne Victor cerca di ritrovare Elena (Francesca Neri), la ragazza con la quale ha avuto il suo primo rapporto sessuale. A casa della donna, all'arrivo di due poliziotti, uno dei due resta ferito da una pallottola vagante e rimane paralizzato, mentre Victor, ritenuto colpevole, va in galera. Quando esce di prigione decide di ritrovare Elena, che nel frattempo ha sposato il poliziotto ferito...

23.00 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Pedro Almodovar  
Francia/Spagna 1997

Passaggio a Nord Ovest

Puntata tutta dedicata alle regine dell'Antico Egitto. Partendo dalle loro tombe, Alberto Angela ricostruisce la vita di Nefertari, moglie prediletta del faraone Ramesse II, di Nefertiti, consorte di Akenaton, sua compagna nella battaglia contro i vecchi culti e la casta dei sacerdoti; di Hatchepsut, la regina dalla vita da romanzo, l'unica a regnare veramente. Infine, Cleopatra, ormai entrata nella leggenda.

23.40 RAI UNO. RUBRICA.  
Con Alberto Angela

Gli indesiderabili

Nel 1951 a New York viene processato un numeroso gruppo di italoamericani accusati di appartenere alla malavita. Non riuscendo ad incolparli, la corte li rispetta in Italia come "indesiderabili". 120 di loro finiscono così a Genova dove li attende una folla di giornalisti, tra cui Giancarlo Fusco, del "Secolo XIX", che riconosce tra loro un suo compagno di liceo...

01.30 RAI TRE. DRAMMATICO.  
Regia: Pasquale Scimeca  
Italia 2003

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale</p> <p>08.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>09.00 TG 1 FLASH</p> <p>09.35 TG PARLAMENTO</p> <p>09.55 PISTAAA... ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI. Film (USA, 1972). Con Kathleen Cady, Michael McGreevey. Regia di Norman Tokar</p> <p>11.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.</p> <p>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà</p> <p>14.30 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.</p> <p>15.20 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà</p> <p>—, —, — TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>—, —, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News</p> <p>15.40 UNA FARFALLA NEL CUORE. Miniserie</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.35 LE SORELLE MCLEOD. Tf.</p> <p>19.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una città nel terrore". Con Gedeon Burkhard</p>	<p>07.00 GO CART MATTINA. Rubrica</p> <p>10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica</p> <p>10.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>All'interno: NOTIZIE. Attualità</p> <p>—, —, — TG2 MISTRÀ. Rubrica</p> <p>—, —, — NOTIZIE. Attualità</p> <p>11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo (replica)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi(dir.)</p> <p>14.00 VERITAS. Telefilm. "L'anello della verità". Con Ryan Merriman, Alex Carter</p> <p>14.50 JAKE 2.0. Telefilm. "Infiltrato". Con Christopher Gorham, Philip Anthony Rodriguez</p> <p>15.40 FELICITY. Telefilm. "Il ballo della neve" - "Una notizia shock". Con Keri Russell, Scott Speedman</p> <p>17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale</p> <p>17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia</p> <p>18.10 SPORTSERA. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "Ladri di auto". Con Richard Burgi, Garrett Maggart</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 MAGAZZINI EINSTEIN LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica</p> <p>09.05 LE BACCANTI. Film (Italia, 1961). Con Tania Elg, Pierre Brice. Regia di Giorgio Ferroni</p> <p>10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>—, —, — RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia".</p> <p>12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte</p> <p>—, —, — ITALIA AMORE MIO</p> <p>13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.50 GENI PER CASO. Telefilm</p> <p>15.15 LA MIA SCUOLA. Doc.</p> <p>15.35 SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario</p> <p>15.40 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica</p> <p>16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica</p> <p>16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica</p> <p>17.15 MOONLIGHTING. Telefilm</p> <p>18.05 GEO MAGAZINE 2005. Documentario</p> <p>19.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>19.30 TG REGIONE. Telegiornale</p>	<p>06.10 BATTICUORE. Telenovela</p> <p>06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.20 ESERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon</p> <p>07.50 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Tutto il mondo è teatro"</p> <p>08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "La seduta"</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Volo d'angelo"</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 RENEGADE. Telefilm. "Il talismano"</p> <p>15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.20 UN AMORE SPLENDDO. Film (USA, 1957). Con Cary Grant, Deborah Kerr</p> <p>All'interno: TGCOM. Telegiornale</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 VITA DA STREGA. Telefilm. "Samantha incontra i suoceri". Con Elizabeth Montgomery, Dick York</p>	<p>07.58 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Sotto esame"</p> <p>09.05 OMICIDIO IN PROVINCIA. Film Tv (Canada, 1998). Con Rebecca Jenkins, Harry Hamlin. Regia di Stuart Margolin</p> <p>11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il gene della salute". Con Dick Van Dyke</p> <p>12.25 VIVERE. Teleromanzo</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo</p> <p>14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Senza respiro"</p> <p>15.45 LA CORSA DI VIRGINIA. Film Tv (Canada/USA, 2002). Con Gabriel Byrne, Joanne Whalley. Regia di Peter Markle</p> <p>All'interno: TGCOM. Telegiornale</p> <p>—, —, — NAVIGARE INFORMATI. Previsioni del tempo</p> <p>18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Sotto copertura". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes</p> <p>19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Con amore, mamma"</p>	<p>07.00 SHEENA. Telefilm. "Un nuovo mondo per Mendelshon". Con Gena Lee Nolin</p> <p>09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Incontro col nuovo capo". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby</p> <p>10.30 SINBAD. Telefilm. "Il paradiso dei mari". Con Zen Gesner, George Buza</p> <p>11.25 MUSIC SHOP. Telegiornale</p> <p>11.30 PASO ADELANTE. Telefilm. "Morte improvvisa"</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Pacey, o...Dawson?". Con James Van Der Beek, Katie Holmes</p> <p>15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. "Il ritorno"</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Vecchi amici" - "Il giorno libero". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith</p> <p>19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale.</p> <p>—, —, — METEO. Previsioni</p> <p>—, —, — ORSCOPO. Rubrica</p> <p>—, —, — TRAFFICO. News traffico.</p> <p>07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri</p> <p>08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "La vita appesa ad un filo". Con Gary Sweet</p> <p>10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario</p> <p>11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Senza regole"</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il ricatto" 2ª parte. Con Andy Griffith</p> <p>14.05 ZEPPELIN. Film (GB, 1971). Con Michael York.</p> <p>Regia di Etienne Perier</p> <p>16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario.</p> <p>Conduce Natascha Lusenti</p> <p>17.05 PARADISE. Telefilm. "Una nuova famiglia" - "Sfida indiana". Con Lee Horsley</p> <p>19.00 NYPD BLUE. Telefilm. "Un paese libero"</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 IL MALLOPPO. Quiz</p> <p>21.00 MISTER ARCHIMEDE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi. Con Giovanni Muciaccia, Maddalena Corvaglia</p> <p>23.35 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.40 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica</p> <p>00.45 CINEMATOGRAFO. "Venezia"</p> <p>01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.40 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.00 INTERNET CAFÉ. Talk show</p> <p>02.30 IMPULSE. Film (USA, 1984). Con Tim Matheson, Meg Tilly</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.</p> <p>21.00 AVENGING ANGELO VENDICANDO ANGELO. Film azione (USA, 2002). Con Sylvester Stallone, Madeleine Stowe. Regia di Martyn Burke</p> <p>22.45 TG 2. Telegiornale.</p> <p>22.55 CONFRONTI. Attualità</p> <p>23.40 MIZAR - TG 2 MAGAZINE</p> <p>00.15 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>00.25 CANTAGIRO 2005. Musicale</p> <p>01.40 LARGO WINCH. Telefilm</p> <p>02.35 LA PIOVRA 7. Miniserie. Con Patricia Millardet, Ennio Fantastichini</p>	<p>20.00 RAI SPORT. Rubrica</p> <p>20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità.</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE</p> <p>21.00 IL PADRINO - PARTE III. Film drammatico (USA, 1990). Con Diane Keaton, Al Pacino. Regia di Francis Ford Coppola</p> <p>All'interno: 23.05 TG 3.</p> <p>23.10 TG REGIONE / TG 3</p> <p>00.25 OFF HOLLYWOOD 2005</p> <p>01.05 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. Rubrica.</p> <p>01.10 ABEL FERRAR(ITA). Doc.</p> <p>01.30 GLI INDESIDERABILI. Film Con Marcello Mazzarella</p>	<p>20.10 IERI E OGGI IN TV. Show</p> <p>20.20 RENEGADE. Telefilm. "La verità uccide"</p> <p>21.00 FRATELLI D'ITALIA. Film comico (Italia, 1989). Con Jerry Calà, Sabrina Salerno. Regia di Neri Parenti</p> <p>23.00 CARNE TREMULA. Film drammatico (Francia/Spagna, 1997). Con Javier Bardem, Francesca Neri. Regia di Pedro Almodovar</p> <p>01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.30 LE CANZONI DI GARBO. Musicale</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger</p> <p>21.00 SCOPRENDO FORRESTER. Film drammatico (USA, 2000). Con Sean Connery, Michael Pitt. Regia di Gus Van Sant</p> <p>23.40 MATRIX. Attualità</p> <p>01.10 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>—, —, — METEO 5. Previsioni</p> <p>01.40 THE OGRE - L'ORCO. Film (Germania, 1996). Con John Malkovich, Gottfried John</p> <p>03.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)</p>	<p>20.10 PASO ADELANTE. Telefilm. "Provino per un musical"</p> <p>21.05 CSI: MIAMI. Telefilm. "Tutto per un figlio" - "Testimone"</p> <p>22.55 TRU CALLING. Telefilm. "Al centro della tempesta" - "Doppia regressione"</p> <p>00.55 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p>02.05 MORTAL KOMBAT. Telefilm. "Il serpente e il ghiaccio"</p> <p>03.00 ACAPULCO H.E.A.T.. Telefilm. "La signora da un milione di dollari"</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter".</p> <p>21.30 PAURA D'AMARE. Film (USA, 1991). Con Al Pacino. Regia di Garry Marshall</p> <p>23.40 DUE SUL DIVANO. Show. (replica)</p> <p>00.35 TG LA7. Telegiornale</p> <p>01.00 LA GIORNATA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. (replica)</p> <p>01.55 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)</p> <p>02.00 CNN NEWS. Attualità</p>
--	--	---	--	--	--	---

Satellite

SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC	Radiofonia	
<p>14.00 VIZIO DI FAMIGLIA. Film comico (USA, 2003). Con Michael Douglas</p> <p>15.55 THE LEGEND OF JOHNNY LINGO. Film avventura (Nuova Zelanda, 2003).</p> <p>Con George Henare</p> <p>17.30 CACCIATORE DI ALIENI - ALIEN HUNTER. Film Tv fantascienza (USA, 2003).</p> <p>Con James Spader</p> <p>19.05 CHASING PAPI. Film commedia (USA, 2003). Con Jaci Velasquez</p> <p>20.30 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema</p> <p>21.00 HIGHWAYMEN. Film thriller (USA, 2003). Con James Caviezel</p> <p>22.30 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio</p>	<p>16.05 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella</p> <p>18.40 VALENTIN. Film drammatico (Argentina/Olanda, 2003). Con Rodrigo Noya</p> <p>20.05 SPECIALE: FANTASTICI 4</p> <p>20.30 SKY CINE NEWS</p> <p>21.00 AMORI IN CORSA. Film commedia (USA, 2004). Con Mandy Moore</p> <p>22.55 APPUNTAMENTO COL PONTE. Film sentimentale (USA, 1995). Con Sarah Jessica Parker</p> <p>00.35 SCHOOL OF ROCK. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Black</p> <p>02.25 EUROTRIP. Film commedia (USA, 2004). Con Scott Mechlowicz</p>	<p>14.40 IL CLUB DEGLI IMPERATORI. Film drammatico (USA, 2002). Con Kevin Kline</p> <p>16.25 LOADING EXTRA</p> <p>16.35 SPECIALE: TARANTINO KING OF THE B'S</p> <p>17.00 MI PIACE LAVORARE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Nicoletta Braschi</p> <p>18.25 LA LOCANDINA</p> <p>18.35 HOLLYWOOD CLICK. "David Lachapelle"</p> <p>19.10 HO SPARATO A ANDY WARHOL. Film drammatico (USA, 1996). Con Lily Taylor</p> <p>21.00 POST IT. Cortometraggio</p> <p>21.30 BALLO A TRE PASSI. Film drammatico (Italia, 2003). Con Caroline Ducey.</p> <p>23.30 ZUOTRIP. Film avventura (Giappone, 2003). Con Takeshi Kitano</p>	<p>16.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni</p> <p>16.50 THE MASK. Cartoni</p> <p>17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni</p> <p>17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni</p> <p>17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni</p> <p>18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni</p> <p>18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>20.25 ED, EDD &amp; EDDY. Cartoni</p> <p>21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni</p>	<p>15.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. "Dune Buggie"</p> <p>16.00 FAMIGLIA REALE. Doc.</p> <p>17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Cellulare distrugge stazione di benzina"</p> <p>18.00 CORSE. Doc. "Dominatori"</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Motociclette di fuoco"</p> <p>20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Oltre la barriera del suono"</p> <p>21.00 LA STAGIONE PIÙ PERICOLOSA. Documentario.</p> <p>22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Mikey e Winnie" 1ª parte</p> <p>23.00 WHEELER DEALERS. Documentario</p> <p>24.00 I GIGANTI DEL CIELO. Doc. "La costruzione dell'Airbus A380"</p>	<p>14.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>14.55 TGA. Telegiornale</p> <p>15.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.00 PLAY IT SUMMERTIME. Musicale.</p> <p>"Dall'Isola di Kos"</p> <p>16.55 TGA. Telegiornale</p> <p>17.00 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>18.00 AZZURRO. Musicale.</p> <p>"Dall'Isola di Kos"</p> <p>18.55 TGA. Telegiornale</p> <p>19.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>19.30 INBOX. Musicale</p> <p>20.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.30 MONO. Rubrica. "Oasis"</p> <p>22.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p> <p>24.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>00.30 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"</p>	<p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - 6.00</p> <p>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.06 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.30 GR 1 TITOLI</p> <p>10.35 RADIO1 MUSICA ESTATE</p> <p>11.30 GR 1 TITOLI</p> <p>11.45 OBIETTIVO BENESSERE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.30 GR 1 TITOLI</p> <p>12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi</p> <p>13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>14.05 CON PAROLE MIE</p> <p>15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi</p> <p>15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA</p> <p>18.33 MONDOMOTORI</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.00 GR 1</p> <p>21.10 RADIO1 MUSICA. (replica)</p> <p>23.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.43 UOMINI E CAMION</p> <p>00.33 BRASIL</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p><b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.</p> <p>07.53 GR SPORT</p> <p>08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca</p> <p>11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto</p> <p>12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti</p>	<p>12.49 GR SPORT</p> <p>13.00 MENO DI MEZZ'ORA</p> <p>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO</p> <p>16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico. Regia di Roberto Brandolini</p> <p>18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordonone. A cura di Fabrizio Boiardi</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. Regia di Rupert Bottaro</p> <p>23.02 UNIRAI - RIFORMAT IN FM</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)</p> <p>02.28 TRAME. (replica)</p> <p>03.30 SOLO MUSICA</p> <p><b>RADIO 3</b> GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Tavani</p> <p>14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi</p> <p>15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti</p> <p>16.00 STORYVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL</p> <p>20.30 IL CARTELLONE</p> <p>22.30 LA STANZA DELLA MUSICA</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>

OGGI		DOMANI		SITUAZIONE	
Sereno	Vento: Debote	Variable	Moderato	B B A B	
Nuvoloso	Forte	Pioggia	Mare: Calmo	Situazione: residue condizioni di instabilità interessano le regioni meridionali, mentre un sistema nuvoloso atlantico tende ad interessare quelle nord-occidentali e le centrali tirreniche.	
Temporali	Mosso	Nebbia	Agitato		
Neve					
<p>Nord: coperto con precipitazioni diffuse localmente anche intense.</p> <p>Centro e Sardegna: molto nuvoloso con piogge. Sull'isola nuvolosità variabile a tratti intensa con locali rovesci.</p> <p>Sud e Sicilia: generalmente nuvoloso; nuvolosità più consistente su Molise e Campania con piogge sparse.</p>		<p>Nord: molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse, specie sulle zone alpine e prealpine centro-orientali.</p> <p>Centro e Sardegna: generalmente nuvoloso, con piogge sparse su Toscana e Sardegna.</p> <p>Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso o nuvoloso per nubi medio-alte.</p>			

**POP** Da lunedì nei negozi il nuovo cd dell'ex beatle, «Chaos and Creation in the Backyard». Si dice che Paul sia tornato ad antichi fasti. Sarà... Soprattutto è un disco venato di un dolore che non gli conosciamo

di Roberto Brunelli

**P**aul McCartney è triste. Talvolta fin-gge allegria. Il pianoforte picchia, come ai vecchi tempi, all'unisono con il basso, con la batteria. Ehi, Paul, proprio come in *Why don't we do it on the road?* Una canzone di trentasette anni fa quando c'erano i Beatles, ed era il sessantotto. Allora non era triste, Paul. Oggi - giovane ultrasessantenne gonfio di un talento e di un passato immensi - è triste, anche quando arriva il crescendo condito in maniera lieve, elegante e insinuante dagli archi. Eleganti, soffici come il violoncello due canzoni più giù. *At the mercy*. L'avevano detto che McCartney suonava più o meno tutti gli strumenti. Che sarebbe stato un disco in levare, più asciutto e pulito dei precedenti. Non avevano detto che *Chaos and creation in the backyard* (chissà perché l'ha voluto chiamare "caos e creazione nel cortile"... da lunedì in tutti i negozi, sarebbe stato un disco crepuscolare, pieno di melanconia, dolore, una sottile lama di sofferenza: un filo retorico, come sempre è stato Paul, anche quando ci dona quei perentori quattro quarti in cui si cita e cita i Beatles (ma tutti citano i Beatles)

# McCartney, com'è triste il gigante pop



Paul McCartney

con l'orgoglio di chi dice «I Beatles sono io», e di quest'orgoglio è sempre stato prigioniero, anche quando credeva di volersene liberare, del-

**Atmosfere rarefatte: al suo fianco c'è Nigel Godrich, il produttore dei Radiohead**

l'ossessione Beatles. Non ce l'ha mai fatta. Gli conviene impugnarla con forza, la sua ossessione (si, la musica che ha cambiato il mondo, che oggi, dopo quarant'anni domina ancora il mondo). All'inizio di luglio, quando c'era il Live Eight, di fronte ai milioni che si battevano con la potenza di fuoco delle comunicazioni di massa contro la povertà, Paul ha cantato *Hotel Skelter*, una delle più violente, feroci e musicalmente profetiche dell'era Beatles, qualcosa che molti roccettari dal giubbone di pelle nero gli hanno invidiato per tanti lustri.

Quel giorno ha semplicemente fatto scomparire i suoi colleghi più giovani, Paul... li (come quando suonò davanti al Colosseo) è stato il gigante potente, il presidente della repubblica mondiale del pop. E oggi i critici esultano. Ma com'è bravo! È come il suo primo disco solista, quello bello (sottinteso: tutti gli altri sono brutti), quello del '70 (sapete, i Beatles si erano appena sciolti). Decidiamoci: quasi ogni volta che esce un disco di McCartney si dicono due cose: a) che è il miglior disco di Paul dai tempi del suo primo album solista. b) che mai

come questa volta si ritrovano le atmosfere dei Beatles. In realtà, ha sempre oscillato spaventosamente, come un uomo di immenso talento che non riesce più a trovare il suo centro. Ha scritto cose bellissime anche nei periodi più bui, come *Silly love songs*, come *Maybe I'm amazed*, come *Pipes of peace*, come *Live and let die*, come *We got married*, ha realizzato dischi di cui ogni volta si è detto «ricco i Beatles», soprattutto quando collaborò con Elvis Costello. Ha scritto altre cose che è difficile digerire, gravide di una retorica che di volta in volta era

## Endrigo, ultimo saluto

**A PARTIRE** dalle 9 di questa mattina, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio a Roma verrà reso l'ultimo saluto al cantautore Sergio Endrigo, morto mercoledì sera. «La città rende così omaggio alla figura di un artista che ha segnato la storia della canzone italiana», afferma un comunicato del Campidoglio, mentre il Comune di Cutigliano, sull'appennino pistoiese, ha annunciato di voler dedicare intitolare una strada al cantautore. Invitato dall'amministrazione comunale, Sergio Endrigo aveva trascorso un periodo di vacanza presso Cutigliano e una delle sue canzoni più famose, *Ci vuole un fiore*, dà il nome ad un giardino didattico utilizzato dalle scuole e che fu inaugurato proprio dal cantautore. Non ci saranno invece i funerali: come ha già annunciato la figlia Claudia, si sta pensando a un grande concerto pubblico per commemorarlo. Il cantautore verrà sepolto a Terni accanto alla tomba della moglie scomparsa 11 anni fa.

più o meno sopportabile, come le sue pagine «classiche», o come la canzone scritta subito dopo l'11 settembre, *Freedom*. Ora la sua retorica

**Ricordi i tempi in cui eravamo felici? C'è pure un omaggio a Brian Wilson e i Beach Boys**

ca è temperata da una lucente vena crepuscolare, che a tratti rende *Chaos and creation in the backyard* diverso da tutti i dischi di McCartney. Oltre *Fine line* (la canzone di cui parliamo all'inizio) *Riding to vanity fair* è una delle cose più belle: basso, glockenspiel, piano elettrico, archi, in cui scorre un sentimento che nei Beatles non abbiamo mai sentito, anche se si riconosce in ogni suo palpito l'anima di McCartney il gigante solo. È la canzone in cui più forte si sente la produzione di Nigel Godrich. Un ragazzo, in confronto a Paul. È quello che in passato ha prodotto i Radiohead, ed è quello che oggi ha avuto la faccia tosta di dirgli quello che pensava, quello che è riuscito a non farsi schiacciare dal McCartney gigante. Addestrato tra i solchi di gente come Radiohead e Beck (ossia il colmo del postmodernismo destrutturalista del pop, anti-retorica retorica... e non c'è niente di male), è uno che sa lavorare con grande precisione ed eleganza sulle sovrastrutture del rock. Ma la struttura è puro, adamantino McCartney. Anche quando non cita se ma altri, ossia un altro «gigante triste» come lui, dei suoi tempi, come Brian Wilson, il genio cupo che ci ha insegnato l'ineffabile e rarefatto regno delle gioie con i Beach Boys. Succede in *Promise to you girl*, con armonie che si intrecciano, si accarezzano l'un l'altra ricordandoci le brevi e lontane stagioni di strana felicità, poggiando su una strumentazione lieve e orchestrale al tempo stesso, cose che solo - appunto - i Beatles e i Beach Boys sapevano fare. Ma non è tutto bello, *Chaos and creation in the backyard* (i testi sono più o meno tutti insulsi, ma non è questo che chiediamo a Paul). Forse era più bello *Driving Rain*, di quattro anni fa. O forse no. Forse. Chissà. Ma forse *Chaos and creation* ci sorprende di più e ci interroga di più.

## SFIDE Il sindaco della capitale annuncia una competizione internazionale nell'ottobre 2006, ma Cacciari dice: «Sarà gara leale se il Lido avrà il Palazzo del cinema»

### Veltroni farà una gran Festa del cinema a Roma, Venezia guarda storto e s'allarma

di Toni Jop inviato a Venezia

**VENEZIA** È fatta: Roma avrà il suo festival del cinema a partire dall'anno prossimo. Non si chiamerà e non sarà «Festival» ma «Cinema - la Festa internazionale». E già in questa spigolosa targa ci sono un po' la storia, l'identità e i propositi dell'iniziativa che Walter Veltroni ha tenuto a battesimo ieri, con un arrocco quasi fantastico, proprio alla Mostra del cinema di Venezia. Lo aveva detto e lo ha fatto, il sindaco di Roma. Non solo, ma è ve-

nuto a Venezia per dire due cose fondamentali. La prima è che la Festa internazionale - sette milioni di euro di budget - non batterà cassa presso lo Stato, ma andrà avanti con le sue gambe liberando, quindi, tutte le energie disponibili a livello nazionale in favore di Venezia. Un gesto in qualche modo potente e signorile, compiuto però davanti a un ministro della Repubblica, Buttiglione, che non sa cosa siano i soldi: glieli hanno già spesi tutti o glieli hanno portati via i suoi amici di governo. Per spendere quei pochi che gli restano o per im-

pegnarne altri, lo ha detto lui, deve chiedere alle Regioni nell'ambito di un piano nazionale per il cinema (?), ma qui «Regioni» sta per Formigoni, e si capisce. La seconda garanzia che Veltroni offre a Venezia sta scritta in un protocollo d'intesa tra le due città che precisa livelli di autonomia e di collaborazione allo scopo di arricchire offerta e domanda cinematografica in Italia. Insomma, una specie di *gentlemen's agreement* per dire: non vi pesteremo i piedi e lavoriamo assieme per il bene comune. Infatti, Veltroni ha detto più o meno, di fronte a una platea di giornalisti che avrebbe fatto invidia a Cloo-

ney, «ma perché tutta questa paura di Roma? È tutta vita quella che proponiamo». Per questo fa paura: è tutta vita. E non basta, a Venezia, consolarsi pensando che a lei del cinema resta l'arte, mentre all'Auditorium ci va altro, tanto i film in circolo o bisognosi o meritevoli di essere visti sono molti. Tanto più che i due appuntamenti si collocheranno solo in leggera differita l'uno rispetto all'altro: la Mostra ai primi di settembre, la Festa - con una sua competizione - dal 13 al 21 ottobre. L'imbutto è lo stesso, il traguardo, per le produzioni, sostanzialmente anche; resta una leggera propensione della Festa verso gli interpreti

piuttosto che verso le regie, ma insieme concorreranno per le grandi antepremiere mondiali. C'è, ci sarà gara. Cacciari, sindaco di Venezia, non entra nel coro degli angeli: «Ben venga la concorrenza - dice in sostanza - perché sarà concorrenza. Il problema è che non sarà competizione leale fintanto che Venezia avrà a disposizione la vecchia scatola del palazzo del cinema e Roma potrà usare i tre conchiglioli di Renzo Piano. Date a Venezia il nuovo Palazzo e il gioco si può fare». Battaglia, fin qui, persa perché chi può dire «questi sono i soldi, si realizzi il progetto» è don Buttiglione, uomo di governo più adatto alle

prediche e alle benedizioni, tutte attività eccellenti quando le esercitano dei bravi parroci. Lui, intanto, fa sapere che ci crede al nuovo palazzo e non noi gli crediamo: la vita ci ha resi diffidenti, speriamo di essere smentiti. Dice Veltroni che sarà una festa metropolitana, quella romana: conoscendola, possiamo solo dire che sarà una bella festa e che i suoi bagliori si vedranno da molto lontano. Anche da Venezia. A differenza di Cacciari, secondo il presidente della Regione Veneto Galan quel «Nerone» di Veltroni ucciderà la Mostra veneziana. Dettagli più avanti.

## la pagella dei film

- Everlasting Regret** di Stanley Kwan - ecco il Leone che ruggisce da Oriente ..... 9
- Sympathy for Lady Vengeance** di Park Chan Wook - finalmente cinema ..... 8
- Brokeback Mountain** di Ang Lee - storia d'amore fra cowboy ..... 7
- Mary** di Abel Ferrara - il Vangelo secondo Maria Maddalena ..... 7
- Cinderella Man** di Ron Howard - la vera storia di un «working class hero» ..... 7
- Good Night and Good Luck** di George Clooney - la tv che vorremmo ..... 7
- Espelho magico** di Manoel de Oliveira - luci del profondo ..... 7
- La bestia nel cuore** di Cristina Comencini - la famiglia borghese? Un nido di bestie ..... 7
- Verso sud** di Laurent Cantet - Haiti, sesso sole e Ton-Ton Macoute ..... 7
- Texas** di Fausto Paravidino - la vera provincia meccanica ..... 7
- I giorni dell'abbandono** di Roberto Faenza - separazione d'alta classe ..... 6
- O fatalista** di Joao Botelho - sesso e potere ai tempi di Diderot ..... 6
- Everything Is Illuminated** di Liev Schreiber - dal romanzo con affetto ..... 6
- L'attesa** di Rashid Mashaerawi - Palestina inedita ..... 6
- I fratelli Grimm** di Terry Gilliam - immaginazione con il freno a mano ..... 5
- Gabrielle** di Patrice Chéreau - più ossa che carne ..... 4
- Musikanten** di Franco Battiato - insalata beethoveniana ..... 3

## DIALOGO Ragazzi israeliani e palestinesi in laguna

### Prove tecniche di pace nei «Percorsi» di Vicentini

Tentativi di pace, di dialogo, ma non solo a parole. Piuttosto con interventi reali, concreti. Portando al confronto e al lavoro comune dei ragazzi israeliani e palestinesi. È quello che è accaduto qui in laguna nell'isola di Sant'Erasmo per volontà del Comune di Venezia e del suo assessore alle politiche giovanili e della pace che hanno invitato dieci ragazzi israeliani e dieci palestinesi a vivere insieme per una settimana. Ed è quello che ci mostra il film di quell'esperienza, *Percorsi di pace*, di Ferdinando Vicentini Orgnani (regista di *Il più crudele dei giorni*, sul caso Ilaria Alpi), passato nella sezione corti della Mostra. Un documento a tratti molto toccante su quello che è il dialogo possibile, attraverso il confronto fra «nemici da sempre». I ragazzi sono lì, intorno ad un tavolo, pronti a raccontarsi, fino alla commozione. «Io faccio quello che fate tutti voi», dice una ragazza di Tel Aviv -

Vado a scuola, esco con gli amici. Solo che faccio tutto con la paura». «Voi almeno potete fare le cose», risponde un coetaneo di Ramallah -, noi neanche quello». «Da quando ci sono i soldati israeliani», racconta a sua volta una ragazza di Nablus -, io non posso neanche andare a scuola». E ancora un ragazzo israeliano: «Un giorno ho attraversato la strada per chiedere da accendere ad un ragazzo sull'altro lato. Appena sono ripassato di là ho sentito un boato. Soltanto dopo ho saputo che il ragazzo che mi aveva acceso la sigaretta era morto. In quel momento ho sentito di essere diventato adulto all'improvviso». Il confronto a momenti diventa scontro. Per ciascuno è difficile togliersi dalle spalle il peso dei morti delle proprie famiglie, eppure, alla fine l'obiettivo è raggiunto: i ragazzi sono diventati amici e si sono nuovamente ritrovati insieme qui a Venezia.

## RIVELAZIONI Bellissimo «Everlasting Regret» del regista di Honk Kong Stanley Kwan

### I giorni dell'amore e dell'abbandono di Miss Shangai

di Dario Zonta / Venezia

Habemus il Leone d'oro, almeno secondo chi scrive. Si tratta del meraviglioso *Everlasting Regret* del regista hongkonghese Stanley Kwan. Un film strepitoso che supera, financo, *In the mood for love* di Wong Kar Way, a cui si rifà per la tematica e il genere: è infatti un melò (il «wenyi pian» di cui Kwan è esperto) ambientato nella Shanghai della trasformazione. Stanley Kwan, però, sembra l'originale di cui Kar-way è la copia. Nel senso che il suo film in nessun modo guarda all'Occidente. Per questo risulta difficile e ostico, ma immensamente bello. Tratto dal pluripremiato romanzo di Wang Any, *Changhen Ge* (definita la più importante opera letteraria cinese degli anni Novanta), racconta la storia di una città, Shanghai, attraverso la vita e gli amori di una donna bellissima, Qiyao. Il periodo storico va dagli anni Quaranta, quando Shanghai era, come Hong Kong, una città di porto, aperte a tutte le influenze occidentali, agli anni



Un'immagine da «Everlasting Regret» di Stanley Kwan

Ottanta, passando per l'annessione maista del '56, la rivoluzione culturale (dal '66 al '76) e le aperture successive. A differenza di tanti altri suoi concittadini scappati ad Hong Kong (sotto protettorato inglese) o negli Stati Uniti, Qiyao decide di rimanere a Shanghai soffrendo, parallelamente agli eventi storici e a causa di que-

sti, i ripetuti abbandoni della sua vita amorosa. Un uomo solo, un fotografo che l'aveva lanciata come Miss Shanghai, gli è fedele amico (e perduto amante non corrisposto) e attraverso di lui noi viviamo gli abissi del melò. Stanley Kwan, protagonista della seconda ondata della new wave hongkonghese (insieme a Wong

Kar-way e Peter Chan Hosun), aveva già scritto due melò con simile ambientazione storica: *Center Stage* e *Red Rose White Rose*. Ora vi ritorna disegnando un gioiello puro. *Everlasting Regret* è, non a caso, uno dei pochissimi film del concorso a non avere un distributore italiano; perché è autentico e ostico, ma vero e bello.

# 10

## ORIZZONTI

**OTTAVIO È MORTO** a 81 anni. Il giornalismo, la cronaca, la curiosità, la passione per le cose e le persone anche più umili si mescolavano perfettamente alle letture raffinate o agli appassionati dibattiti culturali che lui animava

di Roberto Rosciani

# O

tavio Cecchi s'era ritirato a Grosseto ormai da anni. Per chiunque l'aveva conosciuto (anche solo per quello che scriveva) era un'assenza pesante. A chi poi ci aveva lavorato assieme mancava ancora di più. I suoi articoli, e soprattutto la sua presenza discreta, la voce bassa e lo sguardo vivo sotto gli occhiali quadrati. Ottavio aveva sempre una frase, un consiglio, una scoperta: per vedergli brillare gli occhi bastava parlare di libri, di lettera-

**Aveva poco più di 15 anni quando venne espulso «da tutte le scuole del regno» per le sue espressioni antifasciste**

tura, di filosofia.

Ecco, quello che se n'è appena andato a 81 anni mancati d'un soffio (li avrebbe fatti tra qualche giorno) è un importante intellettuale italiano, un intellettuale di un modello molto speciale, che ha traversato tutta l'Italia del secondo Novecento, protagonista e apparato insieme, ribelle e gentile, ombroso e generoso. È morto lunedì scorso: la notizia è stata data dalla famiglia a funerali avvenuti. Gli ultimi anni li aveva passati a Grosseto con la compagna di una vita, lentamente piegato dalla malattia (aveva il parkinson, come il Papa gli ripetevano quasi scherzando gli amici). Parlava con difficoltà ma non ha mai smesso di leggere e con terribile fatica - neppure di scrivere, anche se ultimamente le sue pagine preferiva pubblicarle pudicamente in volumetti a copie numerate. Eppure in cinquant'anni ne aveva riempite di pagine dell'*Unità*, di *Rinascita*, aveva scritto libri, tradotto, curato edizioni, animato case editrici. Senza mai tirarsi indietro.

Quando dicevamo che è stato un protagonista della seconda metà del Novecento sbagliavamo, almeno di una decina d'anni. Perché Ottavio aveva cominciato ragazzo a dire la sua. Era nato nel 24 perciò aveva poco più di quindici anni quando nel 1939 venne espulso «da tutte le scuole del regno» per le sue espressioni antifasciste. Era nato a Grosseto ma aveva vissuto a Monticelli che era allora un borgo operaio di Firenze, nato assieme al Pignone. E qui c'è uno dei suoi paradigmi: quel ragazzo che divorava libri si sentiva più vicino

agli orgogliosi operai del Pignone che ai suoi professori (e forse anche ai suoi timidi compagni di scuola). Antifascista e ribelle: l'approdo alla Resistenza fu naturale e immediato, così come l'iscrizione al Pci clandestino. Quegli anni in clandestinità a Firenze furono formativi anche per altri motivi: insieme all'antifascismo e alla scoperta della politica Ottavio capitò nella stessa casa in cui si trovava Umberto Saba finito dalla sua Trieste in Toscana. Fu una amicizia importante e Ottavio fu tra i primi a capire fino in fondo quel poeta.

Quel ragazzo colto e arrabbiato approda subito anche alla redazione fiorentina dell'*Unità*, nata subito dopo la liberazione della città, nel 1944.

Ecco, è qui un'altra tessera di quel mosaico culturale e politico. Il giornalismo, la cronaca, la curiosità la passione per le cose e le persone anche più umili si mescolavano perfettamente alle letture raffinate o agli appassionati dibattiti culturali che lui animava. In quella redazione incrociò per la prima volta persone come Bruno Schacherl o Alberto Cecchi, altri giornalisti, altri compagni di viaggio ed amici. Ma fuori dalla redazione le sue amicizie andavano da Bilenchi a Bianciardi. Due nomi scelti non a caso: il primo un grande giornalista e scrittore lontano sia dal «realismo» che dalla prosa letteraria, il secondo un intellettuale schivo e importante, forse il primo capace di raccontare insieme impegno e disillusione, passione politi-

ca e disinganno con una enorme dose di ironia. E l'ironia era un'altra delle cifre di Ottavio. Dalla cronaca fiorentina arrivò alla redazione romana nei primi anni sessanta faceva il resoconto parlamentare, per approdare poi alla terza pagina. La «terza» dell'*Unità* era a suo modo una istituzione non meno importante della «terza» del *Corriere* e Ottavio ci portò dentro tutta la sua curiosità e le sue letture, da Hanna Arendt a De Benedetti, da Walter Benjamin ai classici francesi. Poi, era il '67 e il direttore era Pajetta: scelse di andarsene a *Rinascita*. Perché? Non gli piaceva più il quotidiano, aveva preso male le critiche di qualche «giovane» che lo aveva giudicato come un «tappo» all'emergere di altre culture. Que-

### EX LIBRIS

*Sorprendersi, stupirsi, è cominciare a capire*

José Ortega y Gasset



Il critico, poeta e intellettuale Ottavio Cecchi

**Si iscrisse al Pci clandestino, conobbe Umberto Saba e fu uno dei primi a capirne fino in fondo la poetica**

sempre disposto a scambiare un'idea a dare un suggerimento a misurarsi con qualcosa: se era qualcosa di nuovo meglio, se era un'idea un po' balzana meglio ancora, purché non fosse vuota. Quell'anziano signore immanicabilmente col cappotto, gli occhiali e la voce bassa restava curioso e ribelle come un ragazzo. Amava sempre gli operai, parlava con accento toscano e ricordava (lo fece anche in un suo libro) il *Don Giovanni* mozartiano con Leporello che canta «voglio fare il padrone, non voglio più servire». Dei vecchi operai del Pignone, quelli con cui aveva condiviso le strade e le osterie da ragazzino, amava quella capacità di non chinare mai la testa. Per anni - ben prima che la discussione assumesse pienamente un significato politico - il suo interrogativo maggiore aveva riguardato quel rapporto straordinario e contraddittorio con la politica, con il Pci e con il comunismo. In un suo libro (*Memorie dell'autoinganno*, Tre Lune, 2000) aveva parlato di autoinganno, non di illusione. Sembrava voler dire: noi sapevamo e ci ingannavamo, ma non abbiamo perso, non abbiamo buttato la nostra vita, avevamo torto ma avevamo inevitabilmente anche ragione. In quel suo libro a sciogliere i suoi dubbi era una frase dell'amatissima moglie che - davanti ai roveli di Ottavio - rispondeva con una disarmante semplicità: «Ma che cos'altro avreste potuto fare se non diventare comunisti?». Senza consolazioni, con grandi dubbi, con mille pensieri: Ottavio Cecchi ci lascia queste domande. E queste risposte.

**IL RICORDO** Diffidava dei facili ottimismo che talvolta si respiravano nel vecchio Pci e seppe anticipare i disincanti e le disillusioni di una parte della sinistra. Contribuendo a smentire il mito del monolitismo ideologico

## Dagli anni 50 con l'Unità e Rinascita, un impegno umile e prezioso

di Gian Carlo Ferretti

Il giornalismo, la cronaca, la curiosità la passione per le cose e le persone anche più umili si mescolavano perfettamente alle letture raffinate o agli appassionati dibattiti culturali che lui animava. a prima immagine che ricordo di Ottavio Cecchi, è quella della sua operosità, professionalità, produttività di giornalista politico-culturale e di consulente editoriale. O forse la voglio ricordare per prima, in modo da sovrapporre all'immagine di forzata inattività pratica degli ultimi anni, dopo la malattia irreversibile che lo aveva colpito.

«È tutto lavoro», diceva sempre nei momenti difficili, con la saggezza e coerenza di chi mette la stessa serietà e intelligenza nell'affrontare e risolvere problemi piccoli e grandi. In quel «lavoro» (fatto di «cucina» redazionale, articoli, titolazioni, riscritture, incontri, eccetera) Cecchi portava una eleganza e una civiltà quasi naturali, e una «fiorentinità» priva di compiacimenti e animata dal gusto della critica impietosa perché giusta; ma soprattutto vi portava la sua

profonda cultura, sensibilità, inventiva, e cioè la parte critica e creativa della sua personalità: quella di un saggista, scrittore e lettore tra i più acuti e felicemente «irregolari» degli scorsi decenni. Dedicando così alle sue lunghe giornate nelle redazioni dell'*Unità*, di *Rinascita* e degli Editori Riuniti, un impegno umile e prezioso.

La forza di quell'immagine nasce in me anche dal ricordo della nostra costante e intensa frequentazione nel quotidiano, nel settimanale e nella casa editrice del Pci, dagli anni cinquanta agli ottanta, anni difficili e anni belli e altri ancora meno belli, quelli della conflittualità politica più aspra, delle vittorie elettorali e politiche, delle tattiche e delle stasi. Che abbiamo vissuto insieme, lui a Roma e io a Milano, sul filo rovente del telefono e nell'animazione delle riunioni e delle manifestazioni. Un'amicizia fatta perciò di solidarietà reciproca, rafforzata perfino dai dissensi. Anche per questo credo, abbiamo condiviso altre amicizie importanti e fruttuose, da Vittorio Sereni a

Niccolò Gallo, e non poche antipatie, a cominciare da quei letterati dispensatori di giudizi sull'universo mondo, celebrati e temuti come «tigri reali» (una sua efficace definizione) nei grandi quotidiani e nelle reti televisive.

Ottavio Cecchi era, dunque, un intellettuale con un forte senso della crisi, animato da una crescente sfiducia nei facili ottimismo e nei progetti troppo semplicistici di un «futuro perfetto», che hanno ispirato spesso le idee e le politiche del movimento in cui abbiamo militato. In questo modo Cecchi ha anticipato disincanti che sono maturati len-

**Nel lavoro al giornale portava la sua profonda cultura, sensibilità e inventiva, la parte critica e creativa della sua personalità**

tamente (e lo ha fatto anche partendo dai valori dell'antifascismo, che così intimamente aveva vissuto). Dalle sue pagine su De Benedetti a quelle su Canetti, per indicare due suoi autori, Cecchi ha avuto e sostenuto posizioni decisamente anomale in un orizzonte improntato agli storicismi e ai marxismi di vario orientamento. Questa sua presenza del resto evidenzia un fenomeno più generale, che contribuisce a smentire tante leggende interessate sul «monolitismo» ideologico dell'intellettualità comunista (ne è un esempio anche un altro scomparso, Mario Spinella). Un aspetto tanto più significativo, perché riguarda intellettuali militanti dentro l'apparato del partito.

Ma la produzione d'autore di Ottavio Cecchi (continuata con difficoltà e tenacia anche negli anni della inattività pratica) richiede e merita riconoscimenti e valorizzazioni specifiche, per la sua originalità problematica e stilistica. Ho sempre ammirato (e invidiato, lo confesso) quella sua capacità di fondere efficacemente sia nelle pagine narrative sia nelle pagine saggistiche, la ri-

flessione filosofica e l'invenzione letteraria, la rivisitazione storica e l'esperienza vissuta. Basta ricordare, tra i tanti, il suo libro su Saba. Il fatto poi che Cecchi non abbia avuto una fortuna critica e un successo editoriale adeguati al suo valore, prova soltanto i limiti di quella critica e di quell'editoria.

Scrivere di un caro amico appena scomparso, nella stretta dei tempi e degli spazi di giornale, è difficile e doloroso. Non si riesce mai a dire quello che si vorrebbe o dovrebbe. Forse allora il modo migliore di concludere, è quello di ricordare con semplicità l'ultima nostra occasione di incontro: quando nella impossibilità di partecipare fisicamente a un'iniziativa della Fondazione Bianciardi - la presentazione del suo libro *Memorie dell'autoinganno* in una libreria di Grosseto (dove viveva da tempo con la moglie Oretta) - volle ascoltarne e commentare insieme agli amici la registrazione, con lo stesso impegno che metteva tanti anni prima nel costruire una pagina o nello scrivere un articolo «sul tamburo».

INTERVISTA con la scrittrice palestinese ospite del Festivalletteratura di Mantova. Architetta di formazione è diventata celebre con Sharon e mia suocera, diario da Ramallah assediata

di Maria Serena Palieri Inviata a Mantova

La Palestina «normale» di Suad Amiry

Al Nasiri e Inaam Kachaci. Se bastasse mettere poeti e romanzieri intorno a un tavolo per risolvere le cosiddette «guerre di civiltà» - con l'aggiunta di un americano, prendiamo Art Spiegelman, un inglese, mettiamo Nick Hornby - a Mantova sarebbe fatta. Nel concludere «Se questa è vita» lei annotava che ripensando a quella frase di Sharon e vedendo intanto crescere mentre stava scrivendo, nel 2003, il muro israeliano che invadeva gli insediamenti palestinesi, provava un violento mal di stomaco. Gli avvenimenti della seconda metà di agosto gliel'hanno lenito?

Suad Amiry, architetta palestinese scopertasi scrittrice dopo aver pubblicato il fortunato diario da Ramallah assediata Sharon e mia suocera, conclude Se questa è vita, il suo secondo libro, uscito in Italia anch'esso per Feltrinelli a febbraio, con la citazione di questa frase di Ariel Sharon: «Ne faremo dei palestinesi, ndr» un sandwich al pastrami, infilando in mezzo una striscia di insediamenti ebraici e poi un'altra ancora che attraversa da un capo all'altro la Cisgiordania di modo che, tra venticinque anni, né le Nazioni Unite, né gli Stati Uniti, né nessun altro, riusciranno a farlo a pezzi». Era l'anno 1973 e Sharon, così lei appunto, esprimeva il progetto a Winston Churchill III, nipote del primo ministro britannico. Di anni, da quel 1973, ne sono passati trentadue e, nelle ultime settimane, il «sandwich» ha perso qualche pezzo. Ora Suad Amiry - un passato cosmopolita, tra Amman ed Edimburgo, prima di mettere radici a Ramallah, e membro tra il 1991 e il 1993 della delegazione israelo-palestinese a Washington - commenta con noi gli ultimi avvenimenti. Intorno ai cinquant'anni, bel viso, occhi verdi, stazza giunonica-atletica, Amiry è uno dei cardini del crepuscolo mediorientale che si materializza in questo fine settimana a Mantova: al festival transmano, in contemporanea, l'altro palestinese Mahmoud Darwish, il libanese Elias Khuri, l'israeliano Avraham B. Yehoshua, le irachene Buthain

«Sono felice per ogni israeliano che si ritira dai Territori, ma attenti a non perdere di vista il quadro nel suo complesso: lo Stato palestinese, ora, ha Gaza, ma l'idea di Sharon è di tenere salda tutta la Cisgiordania e Gerusalemme in particolare. E i coloni, cacciati dalla Striscia, è qui che finiranno. Sharon è un uomo molto intelligente e un ottimo politico, ma l'ha detto: per lui la West Bank non è un territorio occupato. Suppongo che ci sia un accordo con Bush che ha visto come merce di scambio gli insediamenti a Gaza. Sharon era l'uomo per farlo, col suo background militare e di destra, è il bulldozer adatto a procedere rassicurando gli israeliani. Peres, del quale apprezzo molte posizioni, non sarebbe stato la figura giusta. Io credo che in realtà, personalmente, Sharon si sia voluto assicurare che non appaia mai più all'orizzonte un Rabin che promette il ritiro dai Territori: gli accordi di Oslo, lui, li ha vissuti come un incubo. È un grande spettacolo quello che ha allestito con l'evacuazione: poteva

procedere d'imperio e in fretta, invece abbiamo assistito a una scena madre. Se è stato così drammatico procedere con settemila coloni,

quanto lo sarebbe con 250.000 persone a Gerusalemme e 400.000 o più in Cisgiordania? Ecco l'interrogativo che ci ha suggerito.

Per paradosso ai palestinesi è convenuto che Israele abbia un governo di destra?



Un disegno da «Palestina» di Joe Sacco (Mondadori) Sopra Suad Amiry e Elias Khuri Foto Ap

L'INCONTRO Romanziere, drammaturgo e critico, insegna letteratura comparata a New York Khuri, uno sguardo libanese su arabi e israeliani

dall'inviata a Mantova

Elias Khuri, romanziere, drammaturgo e critico letterario, nato nel 1948 a Beirut, osserva la vicenda mediorientale da un punto di vista privilegiato: se, nella Porta del sole, quarto dei suoi titoli a essere tradotti in italiano (per Einaudi) ne curò un anno fa la traduzione dall'arabo Elisabetta Bartuli, ha regalato al popolo palestinese il «suo» romanzo, una saga che inizia e finisce in due date-chiave, il 1948 e il 1993, alla Columbia University di New York Khuri insegna letterature comparate. Quali? Araba e israeliana. Lei crede, Khuri, che questi due forzieri narrativi rivelino maggiori affinità, tra le due culture, di quante ne riveli il linguaggio del conflitto politico? «Certo, nella letteratura contano soprattutto i valori umani. Ma i nostri cugini israeliani - ribatte lo scrittore con un sorriso un sarcastico - incontrano tuttora gran-

di difficoltà a trattare di personaggi palestinesi. Colpa dei pregiudizi occidentali che le élites ashkenazite hanno importato in Israele». È vero, questo, anche per un sefardita come Yehoshua? «Bisognerebbe ricordarglielo, a Yehoshua, di essere tale... Piuttosto il confronto e il dialogo narrativo sono presenti in due autori ebrei non tradotti nella vostra lingua, Shimon Ballas, sefardita di origine irachena, e Yzhar. Quest'ultimo, in un racconto come Khirbet Kez'a, ha avuto il merito di raccontare già negli anni Cinquanta la distruzione dei villaggi palestinesi per mano israeliana avvenuta nel 1948». Non è incline, Elias Khuri, a scorciatoie buoniste. Se manifesta fede è, piuttosto, nel recentissimo passato del Libano: «L'intifada libanese ha finalmente prodotto un taglio con la guerra civile. Per la prima volta, grazie a un autentico movimento popolare, assistiamo a una riconciliazione nazionale e a un cambiamento profondo. An-

diamo verso la democrazia. Nel 2000 l'esercito israeliano aveva abbandonato il Sud del paese, quest'anno è stata la volta dell'esercito siriano». Eppure - obiettiamo - il cambiamento non è stato promosso da un ceto borghese e occidentalizzato? E le elezioni non hanno visto il ritorno al potere delle vecchie oligarchie familiari? «Chi ha fatto la Rivoluzione francese? La borghesia. E il modello della nostra sollevazione non è stata l'intifada palestinese? Un po' di delusione fa parte della vita, ma a Beirut la lotta continua...» rintuzza, di nuovo con un sorriso ironico, Khuri. Lei usa la parola «democrazia». Che, di questi tempi, vede appannato il proprio valore universale. Quali sono oggi a suo parere i valori davvero, se è il caso, esportabili? «Giustizia sociale, socialismo umano, libertà di espressione e di organizzazione. Ed emancipazione dalla globalizzazione all'americana e dal capitalismo selvaggio».

m.s.p.

«Non siamo un popolo di kamikaze per questo non ne parlo nei miei libri»

che Hamas offre a una popolazione dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 70%».

Nei suoi due libri lei racconta con ironia al calor bianco la vita quotidiana dei palestinesi. Abbiamo contato però una sola volta la parola «kamikaze».

Perché questa omissione? «Io non sono una kamikaze, né lo è mio marito né mia suocera. Scrivo su tre milioni e mezzo di palestinesi normali».

C'è una figura nel suo diario, il quindicenne Rami: collaborazionista, come suo padre fa la spia per gli israeliani, vive in una famiglia occidentalizzata, con una madre adultera, due fratelli tossicodipendenti e uno morto per overdose. È il contraltare dei fondamentalisti suicidi? «Ci sono giovani, da noi, che hanno conosciuto solo l'occupazione, che dura ormai da 38 anni. Il discrimine non è tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. I giovani sono solo vittime».

L'ironia è una sua cifra stilistica o è, anzitutto, la sua strategia per vivere?

«Una battuta, spesso, è una buona arma contro la tragedia».

I suoi libri sono stati pubblicati in Israele?

«Il primo, con un titolo diverso, Cappuccino a Ramallah. Perché Sharon in Israele è un nome comune, come dire Giuseppe, e si sarebbero chiesti: Giuseppe chi?».

Qual è l'effetto che si è prefissa nel pubblicarli?

«Mostrare che in Palestina c'è vita. Andiamo al cinema, festeggiamo Pasqua e Natale. Nessuno ha voglia di aiutare chi è mezzo morto».

«Sharon è l'uomo giusto per Bush: per lui gli accordi di Oslo erano un incubo»

Advertisement for Festaunita Nazionale Milano 2005, featuring a woman in a hat and text: C'E' DI NUOVO A MILANO, 25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005, MILANO, MONTESTELLA - MAZDAPALACE.

Large advertisement for Doye vedere featuring a list of TV and radio stations across various Italian regions like Campania, Lazio, Lombardia, etc.

Advertisement for Venerdi 9 settembre Sala Italia 2006, featuring Giovanni Floris and Massimo D'Alema, and the Global Progressive Forum Milan 2005.

## Cara Unità

### Giuliano Ferrara e le memorie di Almirante

Cara Unità, vorrei segnalare un fatto che mi sembra non sia stato riportato da nessun giornale. Giuliano Ferrara ha recentemente firmato una prefazione al libro di memorie di Assunta Almirante (che è stato venduto anche abbinato al *Giornale di Sicilia*): la disinvoltura, chiamiamola così, del personaggio la conosciamo, però è ugualmente impressionante leggere come Giorgio Almirante venga elogiato per la sua «coerenza», per i «valori» (sic!) di patriottismo e genuinità morale di cui sarebbe stato portatore. Il fatto è che è assurdo che nel nostro paese il capo di gabinetto agli interni di Mussolini, nonché redattore antisemitista della rivista «La difesa della razza» venga considerato un esempio dall'attuale destra (tanto per fare un altro esempio, la Rai ogni anno trasmette la serata del Premio G. Almirante). Altrettanto as-

surdo è che a un orgoglioso ex militante della Repubblica di Salò (parlo di Tremaglia) sia stato consentito di diventare ministro della Repubblica senza un minimo di «mea culpa» o di presa di distanza dal suo passato (e qui è il presidente Ciampi che secondo me aveva il dovere di esigerlo).

Dario Pasquini, Roma

### L'uragano Katrina e gli americani scoprono di essere come tutti

Cara Unità, pensate con quanti sacchi di dollari si potevano «bombardare» i paesi poveri; quanti aiuti si potevano dare alle popolazioni colpite da fame e carestie. Tutto evitando le guerre, in particolare quella irachena che costa ogni giorno 55 milioni di dollari agli Usa. Tutti soldi spesi per farsi odiare, mentre se avessero bombardato di soldi i poveri e di cultura i paesi arretrati, chissà quanta simpatia e bene ne ricavano i Mister Bush. Essere americani oggi, è scoprire d'essere simili a tutti, dove c'è miseria e illegalità. Basta in fondo trovarsi in una situazione «primitiva», come quella che ha provocato Katrina.

Giorgio Boratto

### Ora ci sono mutui di 40 anni... finirò di pagare a 77 anni

Cara Unità, è da qualche giorno che ricevo per

posta elettronica una simpatica pubblicità relativa ad un mutuo della durata di 40 anni. Il potere di acquisto dei salari si è ridotto, il prezzo delle case è lievitato al di sopra di ogni ragionevole aspettativa ed allora il mercato creditizio ci viene in aiuto. Oggi ho 37 anni, accendendo un mutuo di quel tipo finirò di pagare le rate a 77 anni, tutto sommato non male visto che l'aspettativa di vita media in Italia è di 79,12 anni. Mi rimarrebbero in media circa 2 anni ma vivaddio da proprietario! Tutto ciò ovviamente senza inopportuni aumenti dei tassi...

Francesco Bainsi

### Cara Moratti, ormai sono le famiglie a finanziare la scuola

Cara Unità, non intendo smentire il ministro Moratti, quando afferma che le spese per la scuola sono passate dal 2001 da 35 a 41 miliardi: sarà sicuramente vero. Voglio precisare invece che sono senz'altro diminuiti i soldi dati dal ministero alle singole scuole, che nel frattempo sono diventate autonome e - come tali - hanno bisogno di certezze finanziarie. In particolare, la cosiddetta dotazione ordinaria è andata diminuendo ogni anno del 20% rispetto all'esercizio precedente: se continua così, si tende allo zero. Per non parlare dei tempi enormi di trasferimento dei fondi dal centro alle scuole, che impegnano le somme inserite in bilancio, ma non riescono a onorare i loro impegni per mancan-

za di liquidità. Diciamo la verità: la vera entrata è rappresentata dai contributi delle famiglie che sono chiamati volontari, ma finiscono per diventare l'unico rubinetto sicuro. Così però si introduce surrrettizamente un'altra tassa per i cittadini. Ne beneficiano peraltro assai poco le scuole dell'obbligo, che hanno maggiore difficoltà a chiedere denaro agli utenti, stante la gratuità dell'obbligo scolastico. Questa in due parole è la situazione reale, come ben sa chi vive nella scuola o manda i figli a scuola.

Nevio Pelino, Roma

### Le mancate dimissioni e le tradizioni levantine della nostra politica

Cara Unità, mi ricordo che il direttore della Bbc si dimise in 24 ore perché un suo giornalista della testata televisiva aveva attribuito a Blair una frase non verificata alla fonte. Lo scandalo tenne occupata stampa e televisione britannica, cioè l'opinione pubblica, per più di una settimana. Questo avviene in un paese normale. Qui nel Belpaese un governatore della massima autorità finanziaria, trovato con le mani nel sacco, cioè baciato in fronte dagli amici per segnalati servizi, non si dimette dopo settimane, tra la melina di governo e forze politiche. La polemica di questi giorni nel centrosinistra, con Bosselli Rutelli e Di Pietro, ruota solo su questo punto: se il nuovo governo romperà con la tradizione levantina trascinandosi per vicende lunghe da dirsi, fi-

no al berlusconismo fase suprema del craxismo. Ovvero pur dando più Stato e più mercato come favoreggia qualcuno, di quelle pratiche «trasformiste» continuerà a nutrirsi politicamente. Questo è lo scontro principale delle prossime elezioni. È lo scontro tra nuovi e continuisti anche all'interno della coalizione che si oppone a Berlusconi. I nuovi, hanno molti assi per prevalere contro i levantini del centro sinistra, e da lì vincere le elezioni. Lo facciamo varando un rigido codice di comportamento come asse del loro programma. Gli elettori giudicheranno principalmente da questo.

Giorgio Riparbelli

### Chissà perché al mercato non si parla di intercettazioni...

Chissà perché, ma al mercato nessuno parla delle intercettazioni... Cara Unità, si definisce per luogo comune il mercato il posto dove si possono ascoltare gli «umori» della gente: chi si lamenta per il caro prezzi, chi razionalizza la spesa altrimenti non arriva a fine mese per le bollette da pagare, chi si lamenta del tempo, chi racconta all'amica i problemi di salute, ma... nessuno sente come problema urgente da risolvere l'intercettazione telefonica. Sarà perché riguarda il 2% della popolazione? Ancora una volta però un problema che affligge la vita a pochi è così importante da imporre la risoluzione immediata a 60 milioni di persone!

Gabriella Di Persio

## Sorpresa!, un film su Zapatero

SABINA GUZZANTI

Cucù sorpresa, il film a sorpresa che verrà proiettato oggi a Venezia alle 14.30 è il mio, è un documentario satirico e si intitola Viva Zapatero!. L'idea di realizzarlo è nata quando il giudice ha stabilito che la querela contro Raiot era completamente priva di fondamento. Mi sembrava che testimoniarne in diretta la trasformazione di una democrazia in qualcos'altro fosse materiale buono per un film. Al di là delle ragioni storiche e politiche, mi sembrava interessante raccontare in che modo la percezione degli avvenimenti cambi gradualmente agli occhi delle persone comuni. Quali sono i meccanismi che rendono possibile questa alterazione. L'idea di intervistare altri colleghi che fanno satira in televisione all'anno è arrivata dopo qualche tempo e direi che è stata una svolta decisiva. È stato importante verificare che queste restrizioni della libertà d'espressione riguardano solo l'Italia; che certo c'è una tendenza generale in questo senso negli ultimi anni, ma non ha niente a che fare con quello che succede qui da noi. Soprattutto direi che grazie al contributo dei colleghi «satiristi», è diventato un film sulla censura ma anche e contemporaneamente sulla libertà: come parla la libertà, qual è il suo sguardo, che sensazione dà. Per quanto si finisca per abituarci a tutto, quando la incontri - la libertà - è un attimo rinnamorarsene, ricordarsi della propria origine.

Ci siamo abituati a pensare alla libertà come a un lusso, un tema che interessa pochi privilegiati che scrivono sui giornali e lavorano in televisione. Con la libertà invece naturalmente stiamo perdendo tutti i nostri diritti e siamo tornati in balia di signori e signorotti locali che ironia della sorte ogni tanto ci tocca pure votare. Come se ne esce? Esercitando la libertà. Tutta quella che c'è e prendendosene sempre di più. È l'unica medicina per soprusi e corruzione, per il degrado culturale ed economico. In occasione dell'uscita del film io insieme a tanti altri abbiamo scritto un appello perché si esca da questa situazione pericolosa già denunciata dall'Onu e da diversi osservatori internazionali. Con l'aiuto di tantissime associazioni che si battono per la democrazia, all'uscita delle sale cinematografiche raccoglieremo le firme dei cittadini per fare pressione sul governo futuro. Per chiedere, oltre all'abolizione della Legge Gasparri e della Frattini, che si sottragga l'informazione dal controllo politico e al sistema della lottizzazione, la vera causa del degrado e l'umiliazione che stiamo sperimentando e dello spadroneggiare di Berlusconi oggi e domani di chissà chi altro. Le cose possono cambiare solo grazie a una forte pressione dell'opinione pubblica. Diamoci da fare ora finché siamo in tempo. Dopo Venezia, il 12 il film verrà proiettato al Parlamento Europeo e il 16 sarà nelle sale.

## Veronesi e il sindaco che vorrei

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Secondo tempo. In un'intervista alla *Prealpina*, quotidiano di Varese, Veronesi fa un passo avanti. Mostra una maggiore disponibilità, entra nel merito. Che tipo di sindaco vorrebbe essere?, gli viene chiesto. «Indipendente. Né di destra né di sinistra». Ha stima per il sindaco Albertini e per quello che ha fatto, apprezza la politica di Roberto Formigoni, il presidente della Regione, il quale, proprio sulla sanità, fonda gran parte del suo potere. Terzo tempo. Tognoli e Borghini, ex sindaci socialisti diventati berlusconiani, accolgono festosi la notizia. I Ds sono d'accordo anche loro: è lui il candidato, la marcia in più. Poi è una gran bagarre. Rifondazione comunista si oppone duramente, il verde Pecoraro Scario, che chissà cosa c'entra, dice che l'aver detto «né di destra né di sinistra» è soltanto una mossa strategica. Le associazioni, i movimenti residuali sono contrari, parlano di una candidatura imposta dall'alto. Albertini e Formigoni ricambiano le affettuosità. Nando dalla Chiesa, responsabile milanese della Margherita, è severo: «Come pensiamo di poter candidare una persona che rappresenti i nostri valori se poi la stessa persona può tranquillamente abbracciare i valori del centrodestra?». Spunta anche il fantasma del conflitto di interessi. Veronesi è il fondatore e il direttore dell'Istituto europeo di oncologia che riceve finanziamenti dalla Regione. Quarto tempo. Incontri, baruffe, polemiche, riunioni. Comunicato ufficiale: «Spetta al Cantiere (del Centrosinistra) la decisione ultima in ordine alle modalità di individuazione del candidato sindaco, compresa quella delle eventuali elezioni primarie». Il linguaggio non è chiarissimo, ma pare di capire che si tratta di una specie di armistizio favorevole a Veronesi che sta zitto. Perché colpisce questa vicenda che in fondo non avrebbe ragione d'essere visto che

Veronesi deve ancora pensarci su e sciogliere le sue riserve? Perché permette di analizzare quelle che oggi sono le modalità della politica, i rapporti tra politici professionali e cittadini, la distanza (non colmata) tra società politica e comunità.

Milano sta attraversando una crisi grave. Altro che modello Milano. È stata malgovernata da un amministratore di condominio, come ama definirsi il sindaco Albertini. Piena com'è di problemi ha la necessità di affrontarli e di risolverli. Esiste una classe dirigente più colta e intelligente di quella che ha in mano le leve della città, ma è stata isolata dalla maggioranza politica o si è isolata da sé. L'opposizione, tagliata fuori dalla mancanza di strumenti d'informazione, non riesce o non è in grado di svolgere una funzione che vada al di là della testimonianza. I leader della politica nazionale non sembrano rendersi conto della grama sorte di Milano, stremata dopo dieci anni di governo di centrodestra che ha rivelato tutte le sue insufficienze e dopo l'aperitivo della Lega.

La città, stanca, malridotta, incattivita, senz'anima ha bisogno di una scossa politi-

### Milano attraversa una crisi grave, è malgovernata, è senz'anima. Non è il tempo di dire «né destra né sinistra»

ca, morale, culturale. Che cosa significa «né di destra né di sinistra»? Un pastrocchio, l'eterna compromissione in un tempo che esige scelte non ambigue? È successa l'ira di Dio dentro le mura di Milano negli ultimi vent'anni. Regole e principi sono saltati. Una volta tutto sembrava susseguirsi quietamente in una sorta di antica vocazione retorica, pareva che a contare fossero soltanto il merito, l'intraprendenza, il lavoro ben fatto. Una piccola America. E invece, a fare da selezionatrice, era la corruzione, diffusa in tutti gli strati sociali e in tutte le parti politiche, affiorata



prepotentemente alla metà degli anni Ottanta, la Milano da bere di Craxi. La corruzione è sempre esistita e seguita a esistere oggi, in modi più sofisticati. Allora persone di idee opposte si ritrovavano con naturalezza intorno allo stesso tavolo per spartirsi i soldi delle mazzette, per gestire le carriere, il successo, il guadagno. Adesso le ruberie e il malaffare di quegli anni sono stati cancellati dando le colpe di tutto quanto è accaduto ai giudici di Mani pulite, attribuendogli ogni responsabilità, rimettendo sugli altari i ladri, gli uomini corrotti che sono diventati rispettabili, col marchio del martirio. In tutti questi anni Milano non ha voluto discutere, darsi una ragione, capire come tutto quanto sia potuto accadere nella capitale «morale». Bisognava trovare tempo fa, dopo il 1992, il modo di ricominciare, tirando fuori idee e progetti e questo non si è verificato. La città, durante i due mandati di Albertini, non è stata coinvolta, è rimasta del tutto separata da quel che è stato deciso nei palazzi pubblici. Tutto è andato avanti sciattamente in modo mediocre, mentre è

mutato l'assetto sociale. Sono scomparse la grande industria e la classe operaia che pesavano la loro forza su uno dei due piatti della bilancia e facevano da contrappeso creando un sistema vivibile, con la borghesia colta e con quella solo volenterosa sistemate sull'altro piatto. È tutto più difficile, oggi, con un ceto generale e indifferenziato. Ma anche così non è mai tardi per ricominciare, come succede dopo i disastri di una guerra. È tempo di fare i conti col passato e col futuro, di ripensare a progetti che diano ai cittadini la voglia di fare. Alla Festa nazionale de l'Unità di Milano, in certe sere, si vede con quale attenzione gli uomini e le donne che per tutta la vita hanno sperato di cambiare la vita seguono i dibattiti, la mafia, l'informazione, il lavoro. Con quale passione partecipano, informati, ben coscienti di quel che è successo e succede. Non bisogna proporgli cinicamente un candidato sindaco che non è «né di destra né di sinistra». Bisogna avere il loro stesso coraggio, alimentare la loro speranza. A Milano, soprattutto a Milano.

## Facciamo la festa allo smog: l'Italia delle auto si fermerà il 22 settembre

PAOLO HUTTER

Si e ci sarà almeno un discreto numero di sindacati coraggiosi, il prossimo 22 settembre potrebbe e dovrebbe essere il primo blocco simultaneo del traffico contro lo smog in un giorno feriale nelle città italiane. Se nel concreto delle loro realtà i sindacati metteranno in pratica quanto deliberato a fine luglio dal consiglio nazionale dell'Anci, in un momento di (anche comprensibile) distrazione di opinione pubblica e mass media. Il 22 settembre è da qualche anno a questo parte - e in particolare da

una felice iniziativa del governo francese quando ministro dell'ambiente era una Verde - la «giornata internazionale senz'auto», momento chiave di una «Mobility Week» sostenuta dalla Unione Europea e volta a promuovere tutte le modalità di spostamento in città che superino l'uso dell'auto o della moto privata. L'appuntamento stava cominciando un po' a languire. Nello scorso inverno in Italia la stagionale scoperta dell'aria sporca, è stata più vivace e drammatica del solito perché è entrata piena-

mente in vigore la direttiva europea sulle micropolveri ed è risultata più evidente quanto già si sapeva e cioè che le città italiane sono mediamente le peggiori messe in Europa per quanto riguarda lo smog. A un certo punto, tra dibattiti su targhe alterne e rimpalli di responsabilità tra governo e comuni, è venuta fuori, in particolare dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino, la proposta di un blocco simultaneo feriale del traffico inteso come clamorosa forma di protesta contro il governo che negli ultimi anni ha ridotto i fondi per i trasporti pubblici urbani, sia per le nuove

infrastrutture che per l'esercizio. Più volte ripresa, più volte rinviata, la proposta del blocco simultaneo è poi stata avanzata in collegamento con la data della giornata internazionale del 22 settembre dalla commissione ambiente dell'Anci, presieduta dall'assessore di Roma Dario Esposito. Dopo un po' di esitazioni - e in assenza della principale città del Polo, ovvero Milano - l'Anci l'ha ufficialmente deliberata. Chiamparino e Veltroni non erano presenti e non hanno commentato. Il rischio è che nella pratica, di fronte alle pressioni sempre fortissime dei commercianti e del-

la quotidianità in genere, non si tenga duro e si perda l'occasione di dare un segnale evidente all'attenzione di tutti. Già da Venezia Mestre arriva notizia che Massimo Cacciari starebbe facendo marcia indietro e anticipando l'iniziativa alla domenica 18, con ciò rendendola del tutto inoffensiva. Ma proprio ieri il presidente dell'Anci, il sindaco di Firenze ha rilanciato. «La prossima giornata europea senz'auto non sarà solo un modo per sensibilizzare i cittadini sulle tematiche ambientali: sarà anche e soprattutto l'occasione per far sentire forte la nostra voce, e chiedere

al governo quelle risposte all'emergenza inquinamento che non sono mai arrivate. Le città e i sindacati non possono ritrovarsi ancora una volta da soli ad affrontare questa grande emergenza nazionale», ha detto ancora Domenico, ricordando che da mesi l'Anci ha avanzato le sue proposte al governo «senza avere risposte chiare». Eppure secondo Domenico, oggi la strada per reperire le risorse necessarie a finanziare le misure anti-smog potrebbe essere più agevole: «A fronte dei maggiori e notevoli introiti incassati dallo Stato con l'aumento della benzina, si potrebbe utilizza-

re per l'emergenza inquinamento una quota parte delle tasse, e in particolare delle accise. Oppure potrebbe essere maggiorato il costo del carburante: ma non con aumenti alla pompa, bensì a carico delle compagnie petrolifere». Per la giornata del 22, Domenico ha precisato che il blocco delle auto e le altre iniziative previste saranno «definite nei prossimi giorni, con modalità da concordare fra tutti i sindacati e gli amministratori». Si concluderà al passo dei più coraggiosi o a quello di chi è disposto a far sparire l'iniziativa per non rischiare l'impopolarità?



# La vendetta di Katrina

**ANTONIO TABUCCHI**

SEGUE DALLA PRIMA

**È**

quella di aver fatto capire a chi non lo aveva ancora capito che George W. Bush è un signore dal cervello un po' rallentato e la sua amministrazione è una «gang of crooks and shits», come dicono gli americani, o una banda di stronzi, come si tradurrebbe in buon italiano.

E quello di Katrina non è un torto da poco, per la stampa di cui sopra. Per il semplice motivo che Bush era Colui-che-stava-salvando-il-Mondo, il Redentore di un'umanità turbolenta, litigiosa, afflitta da dittature e da ingiustizie, in procinto di autodistruggersi con micidiali armi di distruzione di massa che aveva nascosto nei luoghi più impensati introvabili da quella incompetente dell'Onu. Ma, per fortuna, c'era Bush. Il quale, avendo ricevuto (dopo la disintossicazione) direttamente da Cristo la missione di portare dappertutto pace e democrazia, metteva ogni cosa a suo posto, ordine e progresso in questo mondo sgangherato.

C'era un Male che sorveva qua o là? Niente paura, arrivava il Bene di Bush a cacciare via il Male: il paese più poderoso del mondo, armato di tutto quello che si può desiderare, dalla Bomba atomica alla Bomba H, arrivava con le sue portaerei, i suoi caccia bombardieri, i suoi marines, «i suoi ragazzi», e risolveva ogni nostro problema. È vero, l'impresa di pulizia richiedeva qualche sacrificio, ma signori miei, scriveva la stampa entusiasta della Ditta Bush & Company, anche nell'operazione fatta al laser, la più millimetrica, si sa, un po' di doloretto il paziente lo prova: in Afghanistan c'erano i Talebani (e un po' ci sono ancora), non è che fossero tutti concentrati in una zona dove c'è un cartello municipale con scritto Hic sunt Talebanos; erano sparpagliati un po' dappertutto, come la mafia che non è stanziale solo in Sicilia, e dunque è comprensibile che per neutralizzarli ci volessero dei bombardamenti, diciamo così, «diffusi» (così diceva quella stampa). E in Iraq? Anche lì la stessa cosa. E Abu-Graib, i prigionieri bruciati con le sigarette e portati nudi a guinzaglio dalle «marinettes»? Certamente deplorabile, diceva quella stampa, ma quando ci vuole ci vuole; e poi forse che «loro» non tagliano la testa, come ha avuto il coraggio di far vedere nel suo programma un nostro valoroso giornalista diffondendo un video che le troppo rispettose televisioni di questo anemico Occidente hanno rifiutato di mostrare? Però, continuavano, volete mettere, in compenso, la soddisfazione di vedere quelle fiere donne irachene che col dito tinto di blu si recavano per la prima volta in vita loro alla cabina elettorale? È vero che non c'erano osservatori internazionali e che le vere percentuali dei votanti non si sono mai sapute; ma le percentuali delle donne irachene che votavano a Londra e a Stoccolma,

quelle sì, le sapevamo, e tutte le televisioni le facevano vedere liberamente, tanto che perfino qualcuno della sinistra italiana ebbe a pensare: perbacco, ma si tratterà dell'Embrione della Democrazia?

Ma all'improvviso arriva Katrina, che nessuno aveva messo in conto. Perché, come diceva Emile Benveniste, che dalla linguistica aveva tratto una legge applicabile ai destini umani, «l'inevitabile non accade mai, l'inaspettato sempre». Come nei film gialli, quando lui e lei stanno trasportando nel bagagliaio della macchina il cadavere del marito di lei (davvero un brutto tipo di cui era meglio sbarazzarsi) e incassare l'assicurazione, e lui, per evitare un gatto, sbanda e l'auto finisce in un fosso. Un gatto imprevisto, che nessuno aveva invitato, tipo *il postino suona sempre due volte*. Ma i politici riflettono poco sulla Storia e sui suoi capricci, pensano che la

si possa addomesticare pianificandola coi numeri, nei quali i politici eccellono: calcoli, sondaggi, grafici, conti. Che sulla carta sono perfetti, ma che non significano che i ragionieri siano degli Einstein. Vi ricordate il personaggio interpretato da Dustin Hoffman in *Rain Man*? Suo fratello gli chiedeva la radice quadrata di duemilionovecentomilaquattrocentocinquante, e lui gliela forniva in due secondi. Ma quando deve friggere un uovo in padella manda a fuoco l'appartamento.

Ecco perché la stampa che di Bush aveva fatto un genio globale e della sua amministrazione i cervelloni che avrebbero risolto i problemi dell'Umanità, oggi è irritata. Perché coloro che avrebbero assicurato al Globo terraqueo le indispensabili misure di sicurezza, davanti all'incendio causato da una frittata casalinga non avevano estintori. E non solo; ma loro, che si preoccupano

così filantropicamente dei problemi altrui, sui problemi di casa hanno sorvolato, dando ragione al detto evangelico di chi vede la pagliuzza nell'occhio altrui e non vede la trave nel proprio. E infatti, Bush, che era in vacanza come ci stava fisso prima che l'11 settembre non lo mettesse in movimento, vi è tranquillamente rimasto; Condoleezza Rice ha continuato a fare shopping da Ferragamo sulla 5.a Strada e Cheney era a caccia (probabilmente grossa, dati i gusti del personaggio).

«È questa la giusta disposizione dello stato maggiore che si sente, giustamente, in guerra?», si chiede Gianni Riotta sul *Corriere della Sera* del 4 settembre (la sottolineatura è mia). Bisogna sciogliere l'angoscioso dubbio di questo giornalista: non lo è manco per niente. L'unica obiezione riguarderebbe semmai l'avverbio «giustamente». Gli americani hanno invaso l'Iraq con-

tro la volontà dell'Onu e dell'opinione pubblica mondiale perché a loro dire quel paese aveva armi di distruzione di massa. Che poi non aveva. Bin Laden e i suoi terroristi non stavano in Iraq, ma sulle montagne dell'Afghanistan e in Pakistan, che è alleato degli Stati Uniti. E lì Bin Laden è rimasto. Il suo braccio destro, il mullah Omar, è scappato in motocicletta. Forse che si è recato in Iraq? Questo non ci è stato detto. Ci è stato detto che, visto che le armi di distruzione di massa non si trovavano, gli Americani, già che c'erano, ne approfittavano per portare in quel paese la democrazia abbattendo un feroce dittatore. E che Saddam Hussein fosse un feroce dittatore non c'è dubbio, come ce ne sono in tanti altri paesi dell'Asia e dell'Africa. Ma questo, cosa c'entra con l'11 settembre, da cui comincia tutta la storia? È per questo che l'America è «giustamente» in guerra? Ma a parte questo dettaglio su cui non siamo d'accordo, in un'altra cosa bisogna dar ragione a Riotta, allorché comincia il suo articolo con questa affermazione: «Il razzismo non c'entra nulla con la catastrofe naturale di New Orleans». Sulla seconda parte della frase («né con la penosa mancanza di reazione davanti all'emergenza», avanzerei i miei dubbi. Qui il razzismo qualcosa ci può entrare, così almeno affermano migliaia di cittadini di New Orleans colpiti sulla propria pelle, che non sono d'accordo con Riotta. Ma la prima osservazione, quanto è giusta! Il razzismo, con la catastrofe naturale non c'entra proprio un bel niente, così come con il terremoto in Iran non c'entra il fondamentalismo islamico. Diciamo che nel disastro di New Orleans c'entra il clima, questa variabile che l'amministrazione Bush non aveva messo in conto, e magari c'entra il surriscaldamento dell'atmosfera, a cui la politica di Bush ha dato un aiutino.

Sia come sia, si apre un grande problema. Ora che l'uragano Katrina si è preso la responsabilità di mostrare l'America di Bush, un'America con enormi sacche di povertà, di disuguaglianza sociale, un'America segnata dal cinismo, dal liberismo sfrenato e dal fanatismo religioso, l'America della destrutturazione sociale, dove lo Stato è assente e i cittadini abbandonati a loro stessi; e soprattutto ora che sappiamo che George W. Bush, che si era assunto il compito di guidare il mondo, non sa neppure guidare la propria automobile, come farà il mondo? La risposta è semplice: farà come sempre, quando non c'era George W. Bush. E forse starà pure meglio. Ma cosa farà la stampa che ha vissuto e prosperato perché esisteva George W. Bush? E i neo-cons e le loro teorie, spuntati come funghi dopo la pioggia, che fine faranno dopo l'alluvione? E se il governo italiano organizzasse una vera «missione di pace» in Alabama e in Mississippi? Ah, quanti interrogativi ci pone Katrina, questo ospite inatteso che è venuto a ricordare che noi poveri uomini stiamo qui sulla crosta del mondo e sopra di noi, grandi e piccoli, c'è la volta celeste col sole che brucia e la pioggia che bagna. E a volte pure qualche grosso meteorite, come quello che fece estinguere i dinosauri.

© L'Unità/El Pais Internacional

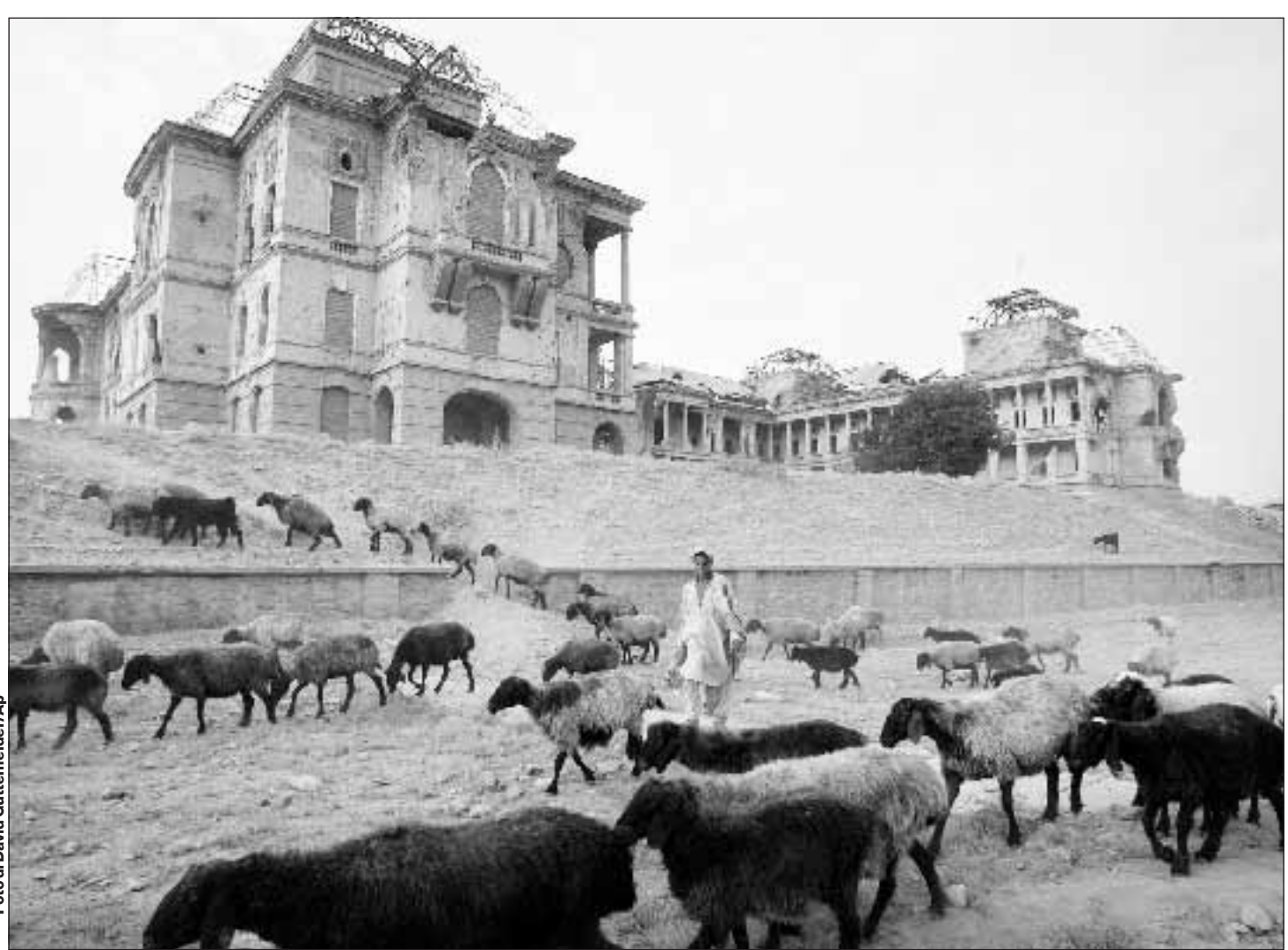


Foto di David Guttenfelder/Agf

## KABUL All'ombra del palazzo reale, guardando alle elezioni

**TRA PASSATO E FUTURO** A Kabul un ragazzo afghano pascola il suo gregge di pecore dietro le rovine del palazzo reale di Kabul, che si trova vicino al luogo in cui dovrebbe sorgere l'edificio

che ospiterà il nuovo parlamento del paese. Le elezioni parlamentari in Afghanistan si terranno il prossimo 18 settembre.

# Cattolici per bene: Ernesto Rossi, per esempio

**PAOLO SYLOS LABINI**

**E**mesto Rossi, lo sappiamo tutti, scoprì e denunciò Tangentopoli ben prima dei giudici di Milano. Ogni settimana c'era una sua denuncia sul *Mondo* di Pannunzio, al quale anch'io ho collaborato. Una volta denunciò un imbroglio organizzato nel ministero dei Trasporti da un gruppo di alti burocrati. Titolare del ministero era un giovane democristiano, persona civile e onesta, che fece fare un'indagine; si convinse che Ernesto aveva ragione e stroncò l'imbroglio. Il ministro era Oscar Luigi Scalfaro: sul *Mondo* Ernesto gli tributò un encomio solenne e poi gli fece una visita. Ancora oggi, se si parla di Ernesto a Scalfaro, gli si immediscono gli occhi. Dopo tanti anni non è più un'indiscrezione rendere noto che spesso Ernesto andava a trovare il ministro e poi il primo ministro Antonio Segni, che gli chiedeva consigli. Nel 1955 nel nostro Paese erano stati trovati giacimenti di idrocarburi (petrolio e metano). L'ambasciatrice americana era Clara Booth Luce, ultrareazionaria, che dietro le quinte premeva affinché una grande compagnia del suo Paese ottenesse in concessione buona parte della Valle Padana e perché l'Italia adottasse una legge petrolifera di tipo coloniale, simile a quella libica del re Idris netta-

mente favorevole alle compagnie. Segni era accechiato. Per aiutarlo un economista americano di fama internazionale, nostro amico, Paul Rosenstein Rodan, gli consigliò di predisporre una legge simile a quelle in vigore negli Stati Uniti e in Canada che tutelano l'interesse pubblico: non era possibile, per l'ambasciatrice, osteggiare un tale progetto. Segni chiese il parere a Ernesto una sua missione composta da due persone, un economista e un giurista, per studiare sul posto il funzionamento delle due leggi, americana e canadese. Ernesto, timidamente, gli suggerì come economista il mio nome: con sua sorpresa, Segni gli rispose che ci aveva già pensato; come giurista aveva pensato a Giuseppe Guarino. Allora sia io sia Guarino eravamo visti come «sovversivi». Segni dovette affrontare la violenta reazione di alcuni dei suoi e di politici di altri partiti, ma non cambiò idea. In quella circostanza fummo aiutati da Mario Ferrari Aggradi, sottosegretario con Segni, e da Luca Cortese, ministro liberale. Per la preparazione della legge scrivemmo un lungo rapporto sulla nostra missione, che era durata un mese; avevamo visitato molte città, incontrato più di cinquanta manager delle grandi compagnie in America e nel Canada; a Città del Messico avevamo incontrato il presidente

dell'ente idrocarburi messicano. Il rapporto fu pubblicato come libro nella collana diretta dal grande giurista Ascarelli; Ferrari Aggradi scrisse la prefazione. Il rapporto attirò l'interesse di una grande compagnia americana che operava in Sicilia, la Gulf. Il presidente, italiano, mi propose di creare e poi dirigere un ufficio studi italiano, offrendomi condizioni economiche molto allettanti, specialmente per uno che viveva come me in ristrettezze; ma io, allora assistente, volevo fare il professore universitario: mi dichiarai lusingato, ma non accettai. Da questa storia che ritengo importante (il petrolio è una grande ricchezza) si ricavano insegnamenti incoraggianti. In questo paese possiamo trovare persone civili in tutti i partiti. La legge che poi venne approvata è buona e funziona bene. La concessione della Valle Padana, che con un colpo di mano stava per essere data a una grande compagnia americana, fu invece data all'Eni, grazie alla clamorosa denuncia fatta da Rossi sul *Corriere della Sera*.

Per completare il quadro aggiungo che in quel tempo don Sturzo denunciava sulla stampa gli abusi e le malefatte delle imprese pubbliche, fra cui c'era quella di Mattei. Ben conoscendo i rapporti di don Sturzo con Salvemini e immaginando (correttamente)

che don Sturzo fosse a conoscenza dei miei legami con Salvemini, Segni mi dette un incarico assai delicato: andare a far visita a don Sturzo, che viveva in un convento fuori Porta San Giovanni, per mettere bene in chiaro, col dovuto rispetto, che il pericolo dominante era quello di un intervento americano a favore delle grandi compagnie: data la rilevanza del petrolio, il nostro Paese correva il rischio di precipitare in una condizione semicoloniale; la difesa poteva essere costituita da Mattei. Andai a trovare don Sturzo e feci del mio meglio. Ezio Vanoni, ministro per le Finanze, che conobbi in quelle circostanze, era totalmente d'accordo con Segni. Per estrema chiarezza aggiungo che nessuno di noi era animato da sentimenti anti-americani. Per quanto mi riguarda, io avevo svolto ricerche negli Stati Uniti, dove ho vari amici e dove ho pubblicato diversi libri. Tanto meno era anti-americano Gaetano Salvemini, che negli Stati Uniti aveva trovato asilo e aveva insegnato per molti anni a Harvard. E vero: verso la fine della guerra scrisse un libro con La Piana (*What to do with Italy*) in cui denunciava, in base a documenti inoppugnabili, che Roosevelt intendeva dare mano libera a Churchill che per l'Italia voleva un fascismo senza Mussolini. A impedire quello scempio dette un

contributo il libretto di Salvemini e di La Piana; ma certo il contributo di gran lunga più importante fu dato dalla Resistenza. Diversi politici americani si adirarono per l'attacco a Roosevelt, ma l'ira fu presto superata, perché tutti coloro che conoscevano Salvemini, pur considerandolo un rompiscatole, lo amavano; gli avevano affibbiato l'affettuoso nomignolo di «mother-in-law of democracy» (la suocera della democrazia).

Antonio Segni: sono rimasto sempre in ottimi rapporti con due suoi figli, Celestino e Mario. Il primo è scomparso presto, il secondo ha acquisito molti meriti politici, fra cui quello di resistere a tutte le offerte del Cavalier Berlusconi.

La storia del petrolio è edificante. Un'altra storia un po' meno edificante, soprattutto oggi, è quella della norma costituzionale secondo cui c'è libertà di creare scuole private ma «senza oneri per lo Stato». Io e altri abbiamo pensato sette camice per cercare di dimostrare l'ovvio, ossia che «senza» significa «senza» e non «con». Una volta ebbi una polemica su Repubblica, con Ciriaco De Mita, allora presidente del Consiglio. Ho annoverato sette sofismi con cui si voleva far credere che «senza» in realtà significasse «con». La difesa più sottile è venuta da Giulio Andreotti, il quale

ha sostenuto che nel dibattito alla Assemblea Costituente i democristiani cedettero perché un esponente della parte avversa concordò con l'idea che quel comma mirava solo a stabilire che lo Stato non aveva l'obbligo di sostenere oneri: il comma escludeva l'obbligo ma non la facoltà! Il sofisma è acuto ma è pur sempre un sofisma: il concetto è quello espresso dalle parole. Se

(2/continua)

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>L'U</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscritto al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Tullio. Certificato n. 5274 del 2/2/2004. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4505.</p> <p>Stampa • <b>Sabo S.p.A.</b>, Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile • <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87, Piedimonte Dugnano (MI)</p> <p>• <b>Litossid</b> Via Carlo Presenti 130, Roma</p> <p>• <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b>, Località S. Stefano, 82038, Viulano (BN)</p> <p>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• <b>STS S.p.A.</b>, Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>• <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424590 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura dell'8 settembre è stata di 139.914 copie</p>			

motori  
EURO4

# OPERAZIONE 5.5.5.5!



FINO AL **30 SETTEMBRE**

**5** ANNI DI GARANZIA  
ANNI DI FURTO E INCENDIO TOTALE E PARZIALE  
ANNI DI POLIZZA KASKO  
ANNI DI FINANZIAMENTO **TUTTO A TASSO ZERO**



\*UNITI CONTRO IL BRUTTO

[www.lanciapsilon.it](http://www.lanciapsilon.it)

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 119 a 157 g/km.

Sava

LANCIA YPSILON 1.2 8v PREZZO CHIAVI IN MANO € 10.995 (IPT esclusa). ANTICIPO € 995. 60 RATE DA € 220,50 COMPRENSIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO, DELLA POLIZZA FURTO E INCENDIO E DELLA POLIZZA KASKO, SPESE GESTIONE PRATICA € 185 + BOLL. TAN 0,00% - TAEG 1,04%, SALVO APPROVAZIONE SAVA. LE COPERTURE ASSICURATIVE FURTO INCENDIO E KASKO SONO CALCOLATE PER UN CLIENTE RESIDENTE A TORINO/MILANO/ROMA NEI LIMITI PREVISTI DALLE CONDIZIONI DI POLIZZA E FATTE SALVE LE ESCLUSIONI INDICATE. MASSIMO FINANZIABILE € 10.000.

**Scelti per voi Film**

**The Island**

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay Azione

**I tempi che cambiano**

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

di André Techiné Sentimentale

**Nella mente del serial killer**

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un' isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Renny Harlin Thriller

**Licantropia**

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

**Herbie Il Super Maggiolino**

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson Avventura

**Riding Giants Surf Estremo**

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta Documentario

**Tu chiamami Peter**

La biografia cinematografica dell'«ispettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli. Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins Drammatico

Genova	
Ambrosiano	via Buffa, 1 Tel. 0106136138
<b>The Island</b>	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
<b>La bestia nel cuore</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375	<b>Salvador Allende</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,50)
Ariston	vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150	<b>Cinderella Man</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350	<b>Giurielle</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Auditorium Lino Micciche'	Tel. 0108687452
<b>Un tocco di zenzero</b>	21:30 (€ 3,00)
Chaplin	Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010800069
<b>Riposo</b>	
Cineclub Fritz Lang	via Acquarene, 64 R Tel. 010219768
<b>Riposo</b>	

Cineplex	Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 2 122	<b>Cinderella Man</b> 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113	<b>The Island</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 454	<b>Stealth - Arma suprema</b> 15:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b> 17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Seven swords</b> 15:00-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Hazzard</b> 20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 113	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251	<b>Madagascar</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178	<b>The Skeleton key</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113	<b>La passione di Giosué l'ebreo</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113	<b>La bestia nel cuore</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
City	Tel. 0108690073
<b>La passione di Giosué l'ebreo</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Club Amici Del Cinema	via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
<b>Riposo</b>	
Corallo	via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
<b>Riposo</b>	
Sala 2 120	
Eden	via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
<b>Riposo</b>	

Europa	via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>	20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Instabile	via Antonio Cacchi, 7 Tel. 010592625
<b>The Island</b>	20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La Sciorba	Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
<b>L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date</b>	21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Lumiere	via Vitale, 1 Tel. 010505936
<b>Riposo</b>	
Nickelodeon	via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
<b>Riposo</b>	

Nuovo Cinema Palmaro	via Prà, 164 Tel. 0106121762
<b>Riposo</b>	

Odeon	corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
<b>Madagascar</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia	via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
<b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz	piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
<b>Seven swords</b>	15:00-18:30-21:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista	Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
<b>Riposo</b>	

San Siro	via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
<b>Herbie: il Supermaggiolino</b>	19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori	saltita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 2	<b>I tempi che cambiano</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	<b>9 vite da donna</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b> 16:10-18:10 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara	Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499	<b>Madagascar</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143	<b>Stealth - Arma suprema</b> 17:40-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	<b>Seven swords</b> 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	<b>Cose da fare prima dei 30</b> 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216	<b>La bestia nel cuore</b> 17:35-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b> 16:10-18:15-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	<b>Amityville Horror</b> 22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143	<b>Hazzard</b> 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143	<b>Il castello errante di Howl</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216	<b>The Skeleton key</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
	<b>Shallati d'amore - A Lot Like Love</b> 14:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 17:10-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216	<b>Cinderella Man</b> 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216	<b>The Island</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 17:50-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320	<b>Cinderella Man</b> 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216	<b>Madagascar</b> 17:15-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 17:40-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale	via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300	<b>Madagascar</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525	<b>The Skeleton key</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli	piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
<b>Riposo</b>	

BOGLIASCIO	
Paradiso	largo Skrbjarin, 1 Tel. 0103474251
<b>Riposo</b>	

CAMOGLI	
San Giuseppe	via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
<b>Riposo</b>	

CAMPO LIGURE	
Campese	via Convento, 4
<b>Riposo</b>	

CAMPOMORONE	
Ambra	via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
<b>Riposo</b>	

CASELLA	
Parrocchiale Casella	via De Negri, 56 Tel. 0109677130
<b>Riposo</b>	

CHIAVARI	
Cantero	piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
<b>Madagascar</b>	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
<b>I tempi che cambiano</b>	20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CICAGNA	
Fontanabuona	via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
<b>Riposo</b>	

ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico	via Postumia, 59 Tel. 3389738721
<b>Riposo</b>	

MASONE	
O.p. Mons. Maccio'	Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
<b>Riposo</b>	

RAPALLO	
Augustus	via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
<b>Madagascar</b>	16:20-18:00-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Teatri	
<b>Genova</b>	
CARLO FELICE	passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 Oggi ore 20.30 <b>Concerto INAUGURALE</b> con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, direttore George Penlivanian
DELLA CORTE-IVO CHIESA	via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
<b>Riposo</b>	
DELLA TOSSE	piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
<b>Riposo</b>	
DELLA TOSSE SALA AGORÀ	piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
<b>Riposo</b>	
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO	piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
<b>Riposo</b>	
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA	piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
<b>Riposo</b>	
GUSTAVO MODENA	piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
<b>Riposo</b>	
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO	piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
<b>Riposo</b>	
POLITEAMA GENOVESE	via Baigialupo, 2 - Tel. 0108393589
Ogni ore 11 d. <b>CAMPANA ABBONAMENTI</b> Stagione 2005/2006 dal mart. al sab. orario 11.00/19.00, il lun. orario 15.00/18.00	

Sala 3 150	<b>La bestia nel cuore</b> (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone	corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
<b>Cinderella Man</b>	16:30-19:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Riposo</b>	
<b>● RONCO SCRIVIA</b>	
Columbia	via XX Aprile, 1 Tel. 010935202
<b>Riposo</b>	

<b>● ROSSIGLIONE</b>	
Sala Municipale	piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
<b>Riposo</b>	

<b>● SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
Centrale	largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
<b>Cinderella Man</b>	16:15-19:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>● SESTRI LEVANTE</b>	
Ariston	via E. Fico, 12 Tel. 018541505
<b>Madagascar</b>	20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA	
Centrale	via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
<b>Madagascar</b>	20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante	piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b>	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia	via Unione, 9 Tel. 0183292745
<b>Cinderella Man</b>	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia	
<b>● SANREMO</b>	
Ariston	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
<b>Madagascar</b>	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b>	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
<b>Cinderella Man</b>	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof	corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
<b>Seven swords</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	<b>Herbie: il Supermaggiolino</b> 15:30-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135	<b>The Island</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 15:30-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	<b>Stealth - Arma suprema</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
<b>La bestia nel cuore</b>	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA	
Controluce Don Bosco	via Roma, 128 Tel. 0187714955
<b>La passione di Giosué l'ebreo</b>	21:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	<b>20 Centimetri</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 16:15-18:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Madagascar</b> 16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
<b>Riposo</b>	
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Riposo</b>	
Solferino 1	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 <b>Riposo</b>
Sala 2	208 <b>Riposo</b>
Sala 3	154 <b>Riposo</b>
<b>Arelcchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 <b>Cinderella Man</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<b>Capitol</b> via Carnale, 14 Tel. 011540605	
<b>Riposo</b>	
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>L'orizzonte degli eventi</b> 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>Riposo</b>	
Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 0118125128	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 20:10-22:30 (€ 7,00)	
<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:30-17:50 (€ 7,00)	
Sala 2	117 <b>Madagascar</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127 <b>The Island</b> 15:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127 <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227 <b>Cinderella Man</b> 15:00-19:00-22:15 (€ 7,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
<b>Riposo</b>	
<b>Due Giardini</b> via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>Tu chiamami Peter</b> 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrossa	149 <b>36</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Cinderella Man</b> 15:45-19:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>Madagascar</b> 15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>9 vite da donna</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
<b>Cose da fare prima dei 30</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)	
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>Salvador Allende</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 <b>La diva Julia - Being Julia</b> 20:10-22:30 (€ 6,50)
<b>Esedra</b> via Bagettil, 30 Tel. 0114337474	
<b>Riposo</b>	
<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
<b>Riposo</b>	
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>La sposa turca</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Le ricamatrici</b> 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
<b>Riposo</b>	
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>Madagascar</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>The Skeleton key</b> 15:30-17:40-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Seven swords</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	148 <b>Seven swords</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 <b>The Island</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 <b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:15-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996	

<b>Riposo</b>	
<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
<b>Riposo</b>	
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
<b>Riposo</b>	
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>La bestia nel cuore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>I tempi che cambiano</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>La sfida</b> 16:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>I soliti ignoti</b> 18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
<b>L'uomo di paglia</b> 20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 <b>Madagascar</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Madagascar</b> 15:15-17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:05-17:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Seven swords</b> 19:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 <b>The Skeleton key</b> 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Cinderella Man</b> 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>La bestia nel cuore</b> 17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 <b>The Island</b> 15:10-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 17:50-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
<b>Riposo</b>	
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>La passione di Giosué l'ebreo</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>Riposo</b>	
Sala Valerino 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valerino 2	300 <b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	<b>Cinderella Man</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Hazzard</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:15-17:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>Il castello errante di Howl</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Cinderella Man</b> 15:00-18:10-21:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Hazzard</b> 15:00-17:30-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 <b>La bestia nel cuore</b> 14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>The Skeleton key</b> 14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>Stealth - Arma suprema</b> 15:45-18:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Seven swords</b> 22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>Madagascar</b> 15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>The Island</b> 18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:15-18:00-20:50-22:50 (€ 5,00)
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
<b>Riposo</b>	
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>Seven swords</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2	430 <b>La bestia nel cuore</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430 <b>Madagascar</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100 <b>The Island</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>9 vite da donna</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Gabriele</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Buena Vida Delivery</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
<b>Cinderella Man</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
<b>Riposo</b>	
<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>AVIGLIANA</b>	
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
<b>Madagascar</b> 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Mediali, 71 Tel. 012299633	

<b>Cinderella Man</b> 21:15	
● <b>BEINASCO</b>	
<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>	
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111	
<b>Madagascar</b> 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1	411 <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 17:00-19:40-22:10-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411 <b>Madagascar</b> 16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307 <b>Cinderella Man</b> 16:00-19:00-22:00-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144 <b>La bestia nel cuore</b> 17:20-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144 <b>The Island</b> 16:30-19:10-21:50-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 <b>The Skeleton key</b> 15:50-18:10-20:30-22:45-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124 <b>Stealth - Arma suprema</b> 19:15-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>Seven swords</b> 16:15-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 9	124 <b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:45-18:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 20:15-22:40-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
● <b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● <b>BUSSOLENO</b>	
<b>Narciso</b> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)</b>	
● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
<b>Madagascar</b> 20:00-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Madagascar</b> 20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>Cinderella Man</b> 21:15	
● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>Madagascar</b> 20:20-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● <b>CIRIÉ</b>	
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
<b>Riposo</b>	
● <b>COLLEGNO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Madagascar</b> 20:30-22:30	
Sala 2	149 <b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 21:30
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● <b>CUORGNÉ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● <b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
<b>Riposo</b>	
● <b>IVREA</b>	
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
<b>The Island</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
<b>La bestia nel cuore</b> 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
<b>Cinderella Man</b> 21:15	
● <b>MONCALIERI</b>	
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
<b>Un tocco di zenzero</b> 21:15	
<b>Ugc Ciné Cité 45</b> Tel. 899788678	
<b>Seven swords</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,20)	
Sala 2	<b>The Island</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Nella mente di un serial killer - Mindhunters</b> 16:20-18:25-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Hazzard</b> 16:10-18:15-20:20-22:35 (€ 7,20)
Sala 5	<b>The Skeleton key</b> 16:20-18:25-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 16:05-18:05-20:10-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Cinderella Man</b> 17:00-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 17:15-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>Madagascar</b> 15:50-17:35-19:20-21:50-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10	<b>Madagascar</b> 16:50-18:35-20:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 11	<b>Stealth - Arma suprema</b> 16:15-20:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12	<b>Sballati d'amore - A Lot Like Love</b> 18:20-20:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13	<b>Amityville Horror</b> 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 16:30-18:50-21:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 14	<b>Deuce Bigalow: Puttano in saldo</b> 18:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>La passione di Giosué l'ebreo</b> 16:05-18:05-20:15-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 15	<b>La bestia nel cuore</b> 17:20-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 16	<b>9 vite da donna</b> 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>Il castello errante di Howl</b> 17:15-20:10-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
● <b>NONE</b>	
<b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020	
<b>La guerra dei mondi</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● <b>ORBASSANO</b>	
<b>Sala Teatro Sandro Pertini</b> Via del Mullini, 1 Tel. 0119036217	
<b>Riposo</b>	
● <b>PIANEZZA</b>	
<b>Cityplex Lumiere</b> Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
<b>Madagascar</b> 21:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	160 <b>Cinderella Man</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>The Skeleton key</b> 20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
● <b>PINEROLO</b>	
<b>Hollywood</b> via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
<b>Cinderella Man</b> 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
<b>Italia</b> via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
<b>Madagascar</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala Ducento	188 <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ritz</b> via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
<b>La bestia nel cuore</b> 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● <b>RIVOLI</b>	
<b>Borgonuovo</b> via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
<b>I colori dell'anima - Modigliani</b> 18:30-21:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
<b>Don</b>	